TORINO
Anno 71 - Num. 58
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
9 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA ES - « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Regendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-058 - 44-985. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

Partito e Corporazioni al Gran Consiglio

Una più intensa azione perchè lo Stato realizzi una delle finalità supreme del Fascismo: il potenziamento economico della Nazione attraverso una più alta giustizia sociale

Unità e saldezza

I giornali esteri commentano la relazione fatta dal nostro Ministro delle Finanze al Gran Consiglio Fascista con parole, che manifestano una sorpresa gradevole. Veramente hanno ragione. L'Italia dà la prova di aver la casa in ordine anche in materia finanziaria. Non crediamo che potesse ragionevolmente credersi il contrario dagli altri Paesi. Bastavano a provare la nostra volontà di essere un fattore di ricostruzione mondiale la tenace azione per mantenerci ancorati alla base aurea e la conseguente reazione contro tutte le teorie simpatizzanti con le monete fluttuanti. Le quali del resto stanno facendo fallimento, come è dimostrato dalla tendenza a stabilire fra le varie monete un rapporto costante di parità (vedi l'accordo tripartito, oggi esteso anche alla Svizzera ed all'Olanda) e dall'abbandono della pretesa di voler mantenere — con il variare del valore della moneta — stabili i prezzi delle cose.

Bastava inoltre a dimostrare la nostra direttiva finanziaria anche un altro fatto, specialmente significativo proprio per l'estero e cioè che l'Italia è uno dei Paesi — non molti in verità — che hanno fatto sempre onore ai loro impegni, in materia di regolamento dei loro debiti internazionali.

Tolto solo il periodo delle sanzioni per i paesi sanzionisti, abbiamo sempre regolarmente pagato quanto dovevamo senza chiedere dilazioni o moratorie o riduzioni. Finite le sanzioni anche verso i Paesi sanzionisti abbiamo ripreso i normali rapporti finanziari. Il che non è una prova della nostra forza e della nostra solidità finanziaria.

Forse l'estero non credeva che l'Italia fosse un così meraviglioso Paese, come realmente è. Non siamo ricchi: non abbiamo cioè le riserve che durante secoli hanno accumulato Francia, Inghilterra e Olanda, né abbiamo le risorse dei Paesi nuovi, come ad esempio gli Stati Uniti. Eppure dal 1911 abbiamo sostenuto il peso di tre guerre, e dal 1922 abbiamo intrapresa un'opera immane di ricostruzione e di valorizzazione economica del nostro Paese, che ha cambiato veramente l'aspetto ed il ritmo di vita della Nazione. Eppure nessuno può negare che oggi il nostro è un Paese economicamente e finanziariamente più forte. Alla luce della nostra esperienza occorre ben riconoscere che alcune delle teorie che presiedevano all'ordinamento economico dell'anteguerra non si adattano più alla situazione che, soprattutto, gli avvenimenti politici hanno creato. Occorre ammettere che se fonte di ricchezza e di accrescimento di benessere dei popoli erano e sono gli scambi internazionali di prodotti e di servizi, anche l'intensificarsi di scambi sul mercato interno attraverso una maggiore produzione di cose e di servizi, è un fattore di primo ordine per lo sviluppo economico di una Nazione. L'aver applicato questa concezione in modo deciso e risoluto è stata la conseguenza delle idee politiche del Fascismo sui compiti e sulle funzioni dello Stato corporativo, assurto da semplice organo di mantenimento del diritto, ad ente che agisce direttamente ed indirettamente nel campo economico sulla produzione e sulla distribuzione della ricchezza e che diventa fattore dominante nella mobilitazione del credito, cui egli assicura la sua garanzia, ma cui assegna anche le applicazioni più favorevoli e più conformi alle direttive dello Stato.

Conseguenza della medesima concezione è stato anche l'orientamento verso l'autarchia economica, considerata non come trasformazione dell'Italia in un compartimento stagno, ma come valorizzazione massima di ciò che le sue risorse naturali possono dare e segnatamente di ciò che le invenzioni e le scoperte dei suoi scienziati, lo sforzo e l'abilità dei suoi imprenditori e dei suoi lavoratori sanno creare, considerata anche come rinunzia eventuale ai consumi non conformi alle esigenze fondamentali della Nazione.

Fu la multiforme azione dello Stato che ha reso possibile i risultati confortanti che le cifre indicate dal nostro Ministro delle Finanze hanno precisato e che vanno completate con quelle da cui è derivato l'elogio espresso dalla precedente sessione del Gran Consiglio al Sottosegretario agli scambi e alle divise.

Ma a dare intero valore ai dati riassuntivi che sono stati pubblicati non basta rilevare che vi sono quattro miliardi e 21 milioni di riserve auree presso la Banca d'Italia e notare che essi rappresentano una copertura di oltre il 25% della circolazione monetaria. E' opportuno anche aggiungere che tale copertura rappresenta una percentuale assai vicina a quella (26,3%) di cui poteva disporre l'Inghilterra nel mese di giugno 1930. Ed aggiunto alla cifra di milioni 15.667 in cui si assomma oggi la massa di biglietti della Banca d'Italia, occorre mettere la cifra di 15.273 milioni cui ammontava la circolazione al 30 settembre 1935 quando cioè non era incominciata ancora la nostra guerra in Etiopia. L'aumento dei traffici, l'allineamento della lira, l'aggiunta di nuovi vastissimi territori e di una immensa attività coloniale, le spese straordinarie sostenute dallo Stato per la campagna etiopica, non hanno avuto alcuna sensibile influenza sull'accrescimento dei mezzi monetari. Anzi la politica del Governo — se si tiene conto del rettificato contenuto aureo della lira — può considerarsi una politica, non certo di inflazione, ma di moderata deflazione. La quale era tanto più necessaria in quanto nel momento attuale di ascesa mondiale dei prezzi internazionali, che per alcune materie prime sono persino triplicati o quadruplicati nel giro di pochi mesi, bisognava esercitare anche attraverso la limitazione della massa di circolante quell'azione compressiva e controllatrice dei prezzi interni che il Partito ha così vigorosamente esplicato.

Per conseguire tutti questi risultati la premessa essenziale era che lo Stato non dovesse ricorrere alla stampa dei biglietti per far fronte alle esigenze del suo bilancio. Il che diventava possibile solo se le imposte ed il credito gli avessero fornito le disponibilità necessarie. Ora le dichiarazioni del Ministro che coll'operazione, attualmente in corso, dell'emissione del prestito da sottoscriversi dai proprietari di immobili, il fabbisogno di tesoreria è coperto meno al 30 giugno del prossimo anno, dimostrano che il rendimento delle imposte ed il gettito dei Buoni del Tesoro rispondono pienamente al piano predisposto dai reggitori della nostra Finanza.

Non è quindi da meravigliarsi se, data la situazione che più sopra abbiamo sommariamente riassunta, l'estero consideri l'Italia come un Paese in cui si può avere fiducia, cioè come un Paese cui si può far credito.

Questo giova allo Stato, non già perchè abbia bisogno di far appello al capitale estero, ma perchè accresce il suo prestigio: ma giova anche all'economia privata per cui si vanno sempre più allargando le possibilità di rifornirsi di quanto è necessario alla vita produttiva nazionale senza obbligo di pagare a contanti ciò che si compra. Si è difatti delineato sempre più calere il ritorno a quella situazione normale nella quale banche, industriali e commercianti italiani, potevano usufruire per le necessità inerenti alla loro attività delle disponibilità liquide esistenti in altri Paesi: si è ripreso cioè la via al credito commerciale e finanziario internazionale, eliminando sempre più la pressione sul nostro fabbisogno di valute.

Così per altro verso la prudente condotta finanziaria nostra per quel concatenamento che esiste fra finanza ed economia ha influito ed influisce favorevolmente sulla situazione economica e valutaria italiana, aumentandone la solidità e facilitando quella ripresa di cui si hanno chiari segni nell'aumentata attività economica, nella fermezza della nostra moneta, nelle quotazioni dei nostri mercati e nell'intensificarsi dei nostri rapporti commerciali coll'estero.

Gino Olivetti

La finanza italiana

La situazione è assai migliore di quel che all'estero si credesse

Londra, 8 notte.

Anche oggi si leggono commenti nei giornali di Londra a proposito della pubblicazione da parte della Banca d'Italia della sua situazione mensile e il corrispondente romano del Times aggiunge alle osservazioni già fatte al riguardo che « il sipario sollevato dal Gran Consiglio fascista sui segreti delle risorse auree possedute dall'Italia dopo la conquista del suo impero africano ha rivelato una situazione di gran lunga migliore di quella che molta gente tanto in Italia che all'estero immaginavano. Le notizie relative a una forte inflazione, egli continua, che sarebbe stata attuata per provvedere i mezzi per la guerra etiopica e per un programma riarmistico appaiono completamente infondate. La circolazione dei biglietti di banca è in realtà solo leggermente superiore a quella che era nell'ottobre del 1935 ».

Il giornale aggiunge che l'incognita della situazione finanziaria italiana è l'ammontare di ciò che viene definita la « riserva straordinaria » del tesoro.

Il Duce tiene rapporto ai Comandanti di C. d'Armata

Roma, 8 notte.

Ultimate le esercitazioni coi quadri di grandi Unità, tutti i Comandanti di Corpo d'Armata sono stati convocati a rapporto a Palazzo Venezia dal Duce. —

Erano convenuti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, i generali comandanti d'Armata Ago, Bobbio, Gabba, Guillet, Tua, i generali comandanti di Corpo d'Armata S. A. R. il Principe di Piemonte, Marinetti, Vacca-Maggiolini, Grossi, Grassi, Ambrosio, Guidi, Maravigna, Bastico, Pintor, Monti, Siciliani e S. A. R. il Duca di Bergamo, e il sottocapo di Stato Maggiore intendente gen. Rosi.

Al giungere del Sovrano e del Principe, i quali avevano, al loro seguito, i componenti le rispettive case militari, i deputati hanno elevato, ponente il grido di « Viva il Re! » e la dimostrazione si è protratta intensissima per alcuni minuti. Quindi il presidente della Camera S. E. Ciano ha letto il seguente indirizzo:

« Sire! Il continuatore della dinastia è nato nel pieno splendore del Vostro Regno e con tutti gli auspici del più felice destino. Dalla calda esultazione e dalle indimenticabili manifestazioni d'affetto che l'evento faustissimo ha suscitato nella Nazione, Vostra Maestà avrà scorto il sempre crescente attaccamento che lega il popolo al suo Sovrano. Con tale presidio la virtuosa e lieta tradizione sabauda, da Voi condotta ai più alti fastigi, sarà degnamente tramandata. Maestà! Abbiamo obbedito ad una spontanea impulso del cuore, chiedendoVi di recare oggi ammensi alla Vostra Reale presenza, sentiamo di poterVi esprimere con più intenso fervore la nostra partecipazione alla letizia della Vostra Casa. Nel ringraziarVi per l'onore concessoci, Vi preghiamo di considerare che la Camera fascista è tutta presente a questo omaggio, sempre e devoto, che si innalza a Voi, giaculatissimo Re, ed Imperatore, alla Altezza della Regina Imperatrice ed ai felici Genitori del nuovo Principe, le LL. AA. i Principi di Piemonte ».

S. M. il Re Imperatore ha ringraziato S. E. il Presidente della Camera ed insieme con il Principe Ereditario si è intrattenuto cordialmente a lungo con tutti i deputati presenti. Quando il Sovrano e S. A. il Principe di Piemonte hanno lasciato il salone, il ha salutati una nuova vibrante acclamazione della Camera fascista.

L'udienza reale è durata circa un'ora. All'uscita dal palazzo del Quirinale il Presidente della Camera fascista e i deputati sono stati fatti nuovamente segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della folla.

La relazione Starace

La concessione di chiedere l'iscrizione al Partito ai combattenti in A. O. - Tutti i dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato nelle Associazioni fasciste - Le Associazioni d'Arma alle dipendenze del Direttorio Nazionale

Roma, 8 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quinta riunione dell'Anno XV Era fascista, l'8 marzo alle ore 22, a Palazzo Venezia, presenti: De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Stringuli, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Acerbo. Segretario il Segretario del Partito. Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, Volpi, De Stefani, Farinacci.

Il Segretario del Partito ha riferito sul complesso delle attività svolte dal Partito, dall'Anno XIII ad oggi, e ha comunicato i seguenti dati relativi alle forze inquadrate:

Fasci di Combattimento: 2.027.400; Gruppi Fascisti Universitari: 75.430; Fasci Giovanili di Combattimento: 1.270.435; Fasci Femminili: 1.344.737; Associazioni fasciste: 691.531; U.N.U.C.I., O.N.D., O.C.N.I., Lega Navale Italiana: 3.842.450.

Il Duce, riassumendo la discussione, ha precisato le direttive che il Partito dovrà seguire per potenziare sempre più la coscienza imperiale della Nazione.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato i seguenti ordini del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Segretario del Partito sull'attività svolta dall'Anno XIII ad oggi, conferma che, sotto la direzione di Starace e dei suoi collaboratori, l'azione del Partito è stata, in pace e in guerra, all'altezza dei suoi compiti di carattere politico e storico;

dispone che, in deroga alle norme in vigore, sia concesso di chiedere l'iscrizione nel Partito ai combattenti della guerra imperiale;

che tutti i dipendenti dalle amministrazioni dello Stato siano iscritti nelle Associazioni fasciste;

che le Associazioni d'Arma passino alla dipendenza del Direttorio nazionale del P. N. F. ».

Successivamente, esaminata l'attività svolta dalle Corporazioni, nei primi due anni dalla loro costituzione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo constata che l'attività svolta dalle Corporazioni nei primi due anni ha già dimostrato che esse si sono affermate come strumenti idonei:

per la regolamentazione e il coordinamento dei rapporti economici, che ne costituiscono la fondamentale ragion d'essere;

per lo studio e la propulsione delle ricerche e delle migliori utilizzazioni tecniche in ogni settore produttivo, allo scopo di conseguire la massima possibile autonomia economica della Nazione, la riduzione dei costi e il miglioramento dei prodotti e dei servizi;

per la disciplina di tutti i rapporti di lavoro, assistenziali e previdenziali a favore dei lavoratori, intesa alla realizzazione del principio mussoliniano del raccorciamento delle distanze sociali;

afferma che in relazione ai risultati già ottenuti e alle nuove maggiori esigenze della Nazione che si esprimono nel piano dell'Impero, le Corporazioni debbono intensificare la loro azione, affinchè lo Stato Corporativo realizzi integralmente una delle finalità supreme del Fascismo: il potenziamento economico della Nazione attraverso la più alta giustizia sociale ».

Costanzo Ciano, nella sua qualità di Presidente della Commissione incaricata di formulare proposte relative alla composizione e al funzionamento della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha comunicato che gli studi saranno ultimati fra due mesi.

De Bono ha infine rivolto, a nome del Gran Consiglio del Fascismo, un augurale saluto al Duce, nell'imminenza del suo viaggio in Libia.

La riunione ha avuto termine alle ore 0,30.

I Deputati in corteo alla Reggia

Manifestazione alla Camera per la nascita del Principino
L'indirizzo al Re letto in Quirinale da Costanzo Ciano

Roma, 8 notte.

La ripresa delle sedute parlamentari dopo una sosta di circa quattro mesi è stata preceduta questa volta da un vivissimo interesse da parte del pubblico. Così alle ore 16,30 di oggi tutte le tribune della Camera erano letteralmente gremite di folla. Si può dire che di tanto interesse e di tanto afflusso sono motivo il desiderio di vedere la Camera fascista manifestare il suo giubilo per la nascita dell'Erede al trono reale e imperiale affermando nel contempo la sua devozione alla Casa regnante e quello di associarvi in forma solenne.

Alle 15,30 quando l'aula è ancora quasi deserta entra il Duce che si reca subito ad occupare il suo seggio nel banco del Governo. Subito dopo giungono i Ministri Bottai, Starace, Rossoni, Solmi, Thaon di Revel, Lantini, Alfieri, Cobolli-Gigli, Lessona e i Sottosegretari Pariani, Valle, Tassinari, Medici del Vascello, Canelli, Guarnieri, Jannelli, De Marsanic, Bianchini. S. E. Starace che siede per la prima volta al banco del Governo occupa il primo posto a destra a fianco del Ministro Bottai. Il Duce, i Ministri e tutti i deputati indossano la divisa fascista.

Il discorso di Costanzo Ciano

Alle 16 precise, quando tutti i deputati sono già al loro posto entra nell'aula il presidente S. E. Costanzo Ciano che dichiara aperta la seduta ordinando la lettura del verbale della tornata del 16 dicembre. Approvato il verbale il Duce, i ministri e i deputati si levano in piedi seguiti dal pubblico che gremisce le tribune. Fra il più religioso silenzio dell'assemblea il Presidente della Camera dice:

« Camerati! Il 18 febbraio scorso nella Reggia di Napoli nasceva S. A. R. Vittorio Emanuele. Appena pervenutomi il fausto annunzio della nascita del Principe di Napoli, sicuro interprete del Vostro pensiero ho manifestato alle LL. MM. RR. Imperiali e alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte con le felicitazioni ed i voti più calorosi, la vivissima parte che la Camera fascista prendeva al comune giubilo del Paese e all'ultima gioia della Famiglia reale. L'evento che ha coronato l'attesa della Nazione, suscitando ovunque ondate di spontanea esultanza ed entusiastiche dimostrazioni di fede, ha posto ancora in luce la stretta unità dell'unione del popolo alla Dinastia, unione che partendo da lontane origini ha oggi manifestazioni più radicate e profonde per le recenti storiche prove affrontate e vinte e che si compendiano nella compiuta unità della Patria, nel rinnovamento spirituale del popolo italiano, operato attraverso la Rivoluzione fascista, e nella creazione dell'Impero (acclamazioni prolungate). *Attorno alla culla che accoglie il più giovane Principe di Casa Savoia ogni auspicio sorride nato sotto le insegne vittoriose dell'Impero, egli reca nel nome il più sicuro presagio di fortuna e di grandezza. Possa egli dal vivente esempio dell'Avo magnanimo e delle virtù dei suoi genitori, trarre ogni forza per ascendere al soglio che l'attende nel radioso futuro.*

« Camerati! Or mi è giunta notizia che S. M. il Re Imperatore si è degnato concederci di parteciparvi esprimere direttamente il nostro fervente omaggio. Propongo che tale omaggio sia recato al Sovrano dalla Presidenza dell'Assemblea e da 25 dei suoi componenti.

Da più parti dell'aula si grida: Tutti, Tutti! S. E. Ciano fa cenno di tacere, poi continua:

« Potremo così solennemente attestare a S. M. Vittorio Emanuele III con quale trasporto la Camera fascista interpreti la fedeltà e la devozione alla Casa di Savoia. Poichè da varie parti è stato chiesto che tutta l'Assemblea si rechi alla Reggia, pongo a partito questa proposta ».

Le parole del Presidente sono accolte dai vivissimi e generali applausi dell'Assemblea. La proposta è così approvata per acclamazione. Cessati gli applausi, S. E. Ciano dice ancora:

« Confido che a S. M. il Re riuscirà gradita questa manifestazione così spontanea della Camera fascista. Invito gli onorevoli camerati a riunirsi nell'atrio del palazzo per poi procedere alla volta della Reggia al Quirinale ». (Vivissime prolungate acclamazioni, alle quali si associa anche il pubblico delle tribune con grida di Viva il Re! Viva Casa Savoia!).

Al Palazzo Reale

Alle ore 16,15 il Presidente toglie la seduta ordinando il saluto al Re e il saluto al Duce. Rispondono con una sola voce i Ministri, i Deputati e il pubblico. Una vivissima entusiastica acclamazione saluta poi il Duce mentre lascia l'aula.

Non appena terminata la seduta, tutti i deputati con alla testa il Segretario del Partito, escono dal Palazzo di Montecitorio e si dispongono in colonna. Percorrono corso Umberto, via Marco Minghetti, via Dataria e raggiungono piazza del Quirinale. Qui si trova già S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera, con tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza. I deputati, come prima il loro presidente, sono accolti dagli applausi della folla che occupa l'ampia piazza. Il Segretario del Partito, S. E. Ciano e tutti i deputati entrano nella Reggia salutati con gli onori militari dalla guardia d'onore che è oggi montata dalla 112.a Legione della Milizia.

All'ingresso del palazzo del Quirinale, i deputati sono stati ricevuti dal Maestro delle cerimonie di servizio, marchese D'Ajeta, e, alla sommità dello scalone, dal primo Maestro delle Cerimonie conte di Sant'Elia che li ha introdotti nel salone di ricevimento. Quivi, poco dopo, faceva ingresso S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Al giungere del Sovrano e del Principe, i quali avevano, al loro seguito, i componenti le rispettive case militari, i deputati hanno elevato, ponente il grido di « Viva il Re! » e la dimostrazione si è protratta intensissima per alcuni minuti. Quindi il presidente della Camera S. E. Ciano ha letto il seguente indirizzo:

« Sire! Il continuatore della dinastia è nato nel pieno splendore del Vostro Regno e con tutti gli auspici del più felice destino. Dalla calda esultazione e dalle indimenticabili manifestazioni d'affetto che l'evento faustissimo ha suscitato nella Nazione, Vostra Maestà avrà scorto il sempre crescente attaccamento che lega il popolo al suo Sovrano. Con tale presidio la virtuosa e lieta tradizione sabauda, da Voi condotta ai più alti fastigi, sarà degnamente tramandata. Maestà! Abbiamo obbedito ad una spontanea impulso del cuore, chiedendoVi di recare oggi ammensi alla Vostra Reale presenza, sentiamo di poterVi esprimere con più intenso fervore la nostra partecipazione alla letizia della Vostra Casa. Nel ringraziarVi per l'onore concessoci, Vi preghiamo di considerare che la Camera fascista è tutta presente a questo omaggio, sempre e devoto, che si innalza a Voi, giaculatissimo Re, ed Imperatore, alla Altezza della Regina Imperatrice ed ai felici Genitori del nuovo Principe, le LL. AA. i Principi di Piemonte ».

S. M. il Re Imperatore ha ringraziato S. E. il Presidente della Camera ed insieme con il Principe Ereditario si è intrattenuto cordialmente a lungo con tutti i deputati presenti. Quando il Sovrano e S. A. il Principe di Piemonte hanno lasciato il salone, il ha salutati una nuova vibrante acclamazione della Camera fascista.

L'udienza reale è durata circa un'ora. All'uscita dal palazzo del Quirinale il Presidente della Camera fascista e i deputati sono stati fatti nuovamente segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della folla.

UN GRUPPO DI DEPUTATI DAVANTI AL QUIRINALE. (Telefoto).

L'OFFENSIVA SU MADRID
ripresa dalle truppe di Franco

Le difese madrilene aggirate dal nord - L'attacco da Mirabueno punta sulle fortificazioni di Guadalajara

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Algera, 8 notte.

Il dramma di Madrid sta per entrare in una fase che si può ritenere decisiva, dopo oltre quattro mesi di lotta. Il panorama che oggi presenta la situazione della città, nella quale oltre quattrocentomila persone innocenti soffrono gli orrori della guerra, è quello di una fortezza che sta per essere accerchiata e isolata dal resto della Spagna, che reclama risolto il problema della sua capitale in cui si è concentrata tutta la canaglia internazionale, i cui fasti e misfatti sono noti a tutto il mondo.

Mentre telegrafo, le prime salve di batteria dell'artiglieria nazionale battono le trincee rosse a nord della capitale e le divisioni marciano all'attacco sulla grande strada di Francia, verso Guadalajara. Nella mattina del quattro novembre della scorsa anno ad oggi, con uno sforzo titanico, la fanteria del generale Franco, le Falangi ed i Tabor marocchini, le meravigliose Bandiere della legione straniera spagnola, falangisti e Requetes, si sono accaniti contro la muraglia madrilena, assalendo le trincee comuniste in un attacco frontale, che dall'Escuriale al Jarama non ha avuto soste.

La lotta epica e stupenda, alla quale ha assistito giorno per giorno, e durante la quale ho visto il prodigio delle trincee espugnate ad una ad una, con assalti alla scoperto, su di un terreno preparato alla difesa da esperti della guerra di posizione, sta per concludersi, poichè alla lungamente sterile della guerra di trincea, si sono oggi la manovra con divisioni che operano sul rovescio del fronte, dove la lotta ha assunto aspetti che si possono definire coreici. Difatti l'ultimo episodio del fronte di Madrid è costituito dall'assalto massonale alla linea rossa sul fiume Jarama.

Lunghe settimane di pioggia accanto rese preso che impraticabile il terreno tra Pinto e il Jarama, quando, guazzando nel fango, le fanterie spagnuole sono marciate — una ventina di giorni or sono — all'assalto, riuscendo a gettare una passerella sul fiume e a varcarlo con uno sforzo semplicemente epico. Veniva così a verificarsi all'estrema destra della schieramento nazionale la stessa situazione della città universitaria, dove le truppe che tengono saldamente quelle posizioni, sono aggrappate alle macerie dell'ospedale clinico e dei quartieri della Moncloa, e, schierate di là del Manzanares, tra le rovine della periferia della città sconvolta dalle mine che i rossi fanno brillare nelle fognature, sono riforzate di notte tempo attraverso la passerella sul fiume, battuta dalla fucileria e dalle mitragliatrici.

Sul Jarama gli eroici fanti spagnuoli, marocchini e tercio, che tengono la testa di ponte del Jarama sono oggi nella identica situazione. Occorreva perciò trovare una soluzione; quella che da alcuno è affidata alla manovra che scende dal Nord, forzando le difese di Guadalajara. Queste hanno inizio al villaggio di Mirabueno, dove in questi ultimi giorni i comunisti hanno costruito trincramenti e piazzato numerose mitragliatrici, e si rafforzano nei pressi del villaggio di Taracena, situato a cinque chilometri dalla città di Guadalajara.

Si ritiene che 50.000 armati difendano Madrid, dei quali 20.000 sono gli stranieri della brigata internazionale. La difesa della città è, come è noto, affidata al generale spagnuolo Miaja. I giornali spagnuoli hanno in questi ultimi giorni pubblicato notizie riguardanti lo spiegamento della città della artiglieria pesante e dei depositi di munizioni, affacciando la ipotesi che il comando rosso si sia deciso ad abbandonare la capitale, inviando un velo di truppe di copertura per proteggere la ritirata, in direzione di Valencia, del grosso delle truppe rosse. Delle notizie non trovano alcuna conferma nei fatti.

La battaglia, iniziatasi stamane, e della quale mentre scrivo ode il fragore, ha perciò una importanza eminente. Le fanterie legionarie, in marcia da ieri, sono animate da un entusiasmo vivissimo. Tutta la notte si sono uditi i canti e i clamori delle truppe che si avviavano al campo di battaglia. Dopo le gelide piogge dei giorni scorsi e l'abbondante nevicata che ha imbiancato le Sierre attorno a Madrid, il tempo tende a ristabilirsi. La battaglia ha per teatro un terreno difficile. Di fronte a noi una serie di colline gialle, nude e nude, che ricordano la carsica Giulia, si stende a perdita di occhio verso la piana di Guadalajara.

Sandro Sandri

Un'intervista del Duce a un'Agenzia americana

Milano, 8 sette.

Il Popolo d'Italia pubblicherà domani in esclusiva un'intervista concessa dal Duce a una grande Agenzia americana.

BLUM A CANOSSA

I caratteri del prestito per la difesa nazionale

Parigi, 8 notte.

La Camera discuterà e approverà domani il progetto di legge sul prestito della difesa nazionale. Molti oratori si sono fatti iscrivere, fra gli altri Flandin e Reynaud, Lamoureux e Rollin. L'opposizione approfitterà della circostanza per prendere atto che il Governo del fronte popolare si è dovuto decidere a recitare il mea culpa abbandonando la politica anticapitalistica patrocinata fino a poche settimane fa e aggrappandosi all'ancora di salvezza della finanza classica.

Dopo nove mesi di impotenza e di angosce, i moderati e le destre potranno finalmente prendersi il gusto di umiliare l'avversario inginocchiato e costretto come Enrico IV a Canossa. Blum replicherà che da parte sua non si tratta di costrizione nè di ritirata e che non appena la situazione sarà ristabilita le riforme più o meno temerarie ricominceranno a piovere come prima. Queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio dovranno essere molto abilmente modulate se il Governo non vuol perdere il beneficio della voltafaccia consentito; ma Blum è oratore troppo duttile per non trovare il modo di salvare le apparenze della fedeltà ai principii del marxismo senza gettare daccapo l'inquietudine nei cuori dei risparmiatori.

Tredici miliardi ?

Le previsioni generali si accordano pertanto nell'indicare una votazione pressochè unanime in favore del progetto, e ciò tanto alla Camera quanto al Senato dove esso sarà discusso verosimilmente domani sera in seduta notturna in modo di poter vedere la luce mercoledì mattina sul *Giornale ufficiale*. Il prestito dovendo come è noto coprire le spese necessarie alla difesa nazionale, sommanti per il bilancio straordinario a circa 13 miliardi di franchi, se ne deduce che tale somma la cifra che il Governo cercherà di raggiungere. Ma date i migliori umori del capitale francese e le promettenti disposizioni delle piazze di Londra e di New York, soddisfatte di vedere la Francia serbar fede all'accordo tripartito dello scorso autunno invece di passare nel novero dei Paesi che praticano il controllo dei cambi, non è da escludere che il piano riesca.

Il prestito, in realtà, è conveniente. Esso sarà emesso al tasso del 4 per cento come l'analogo prestito Caillaux oggi quotato 96 franchi e avrà su quest'ultimo il vantaggio che i tagliandi saranno pagabili in franchi, sterline, o dollari a scelta del portatore, secondo la convenienza del momento, cioè in quella delle tre monete che si troverà a far premio all'atto della discussione. Il solo svantaggio in confronto del prestito Caillaux, sarà che il nuovo prestito non godrà, come l'altro, della esenzione dall'imposta globale sul reddito. In compenso esso potrà essere al portatore se i sottoscrittori lo vorranno, a differenza del prestito Caillaux che dal 1935 è soltanto nominativo.

La Borsa di Parigi ha reagito a tali chiarimenti in modo estremamente favorevole. Le rendite sono salite tutte di circa un franco; le azioni della Banca di Francia hanno guadagnato 400 franchi; quelle della Banca di Parigi 105 franchi; quelle della Compagnia generale di elettricità 213 franchi e quelle delle Ferriere del nord-est 170 franchi. Alcuni industriali, per facilitare la sottoscrizione ai loro dipendenti, si sono offerti di anticipare loro la somma da cinquecento a mille franchi a tasso senza interesse, rimborsabile in 25 pagne.

Le prospettive, insomma, sembrano buone, e la Francia respira. Quanto durerà la tregua? Questo è difficile dirlo per la buona ragione che lo stesso Blum, probabilmente, non ne sa ancora nulla. Ma i moderati non disperano che, se la situazione migliora realmente, il capo del governo possa, prima o poi, scendere a più miti consigli anche in sede politica e adattarsi ad un rimpasto di gabinetto che consenta, ad una parte almeno del centro, di appoggiarlo senza rimorsi.

L'on. Reynaud, nel suo discorso di domani adombrerà certamente questa possibilità nell'invitare i propri colleghi di gruppo a votare la fiducia nel Ministero. E non è escluso che un gesto simile lo facciano anche Flandin e qualche altro.

Ostinazioni pericolose

Ora su questo punto le prospettive non accennano a modificarsi. I rapporti con la Germania e con l'Italia sono sempre allo stato comatoso, gli armamenti aziono come i fiumi in piena, l'Africa settentrionale è teatro di continui incidenti e le conferenze tra il generale Nogues e il sottosegretario Viénot provano che alla frontiera marocchina la calma non è totale. Il non intervento in Spagna continua a brillare per la sua assenza. Vladimir d'Ormesson, esaminando la situazione sul « Figaro », osserva a quest'ultimo proposito che se il gabinetto Blum volesse fornire la prova che la virtù dell'esperienza non è una vana parola, esso dovrebbe per lo meno decidersi a riconoscere ai due avversari alle prese nella penisola la qualità di belligeranti. L'applicazione del controllo internazionale costituisce infatti un riconoscimento manifesto che Franco è un belligerante e non un insorto. La ripartizione dei controllori internazionali fra i due campi significa che il controllo è bilaterale, e un controllo bilaterale implica l'esistenza di due che si fanno la guerra. In tali condizioni quale senso ha l'ostinarsi a negare l'evidenza?

« La Francia, dice il D'Ormesson, non ha che da perdere nel non voler riconoscere il governo di Franco. Essa ha bisogno di trattare con Burgos sia per il Marocco come per la questione delle pirati, e Hass, che ha già avuto il coraggio di rettificare la propria politica finanziaria, dovrebbe avere anche quello di emendare la propria diplomazia ».

Superfluo dire che lo stesso ragionamento potrebbe applicarsi anche a molti altri settori della politica internazionale francese.

Concetto Pettinato

L'accademia ginevrina sulle materie prime

Ginevra, 8 notte.

L'annunciata riunione del Comitato di esperti societario per lo studio del problema delle materie prime ha suscitato a Ginevra notevole interesse, tanto più dopo le indiscrezioni avutesi sul rapporto preparato dalla sezione economica della Lega. Il documento ha sollevato un certo scandalo ed ogni all'inizio dei lavori del Comitato, Avenol ha cercato di diminuire l'impressione, affermando che il documento stesso non costituisce una vera e propria base di lavori per il Comitato e che gli esperti sono liberi di fare quello che vogliono...

Posto il problema nei suddetti termini, a dispetto degli studiosi dei paesi coloniali era difficile che da parte di questi ultimi si riuscisse a mantenere per la presidenza del Comitato la candidatura dell'esperto inglese Leith Ross che veniva ad essere parte in causa nel delicato problema.

In questo senso è da interpretarsi come una concessione fatta da parte dei coloniali la rinuncia alla candidatura di Leith Ross e la nomina a presidente dello svizzero Stucki. A quest'ultimo ci si è tuttavia immediatamente preoccupati di affiancare, come vicepresidente, un belga come pedina dei Paesi coloniali.

Il dibattito odierno si è impernialo sulla resistenza inglese a estendere il problema al campo delle colonie vere e proprie. Leith Ross ha esordito polemizzando vivacemente nei confronti della tesi tendente a assimilare la questione delle materie prime nella questione delle colonie.

Le materie prime d'ordine coloniale non hanno, secondo il delegato inglese, un'importanza essenziale, tanto più che possono essere rimpiazzate con succedanei. Si tratta unicamente di una questione di prezzo e quindi il possesso delle colonie non risolverebbe il problema, dato che la stessa Inghilterra perderebbe dei quattrini rifornendosi di materie prime delle sue stesse colonie anzichè sul mercato mondiale.

Dopo avere combattuto ancora la tesi della porta aperta come nociva allo sviluppo delle colonie e dopo avere attaccato i paesi che si ispirano a una politica di autarchia economica, il delegato inglese ha concluso seccamente affermando che è inutile pensare al trasferimento di territori coloniali. Ancora una volta i beati possidentes non mollano la posta.

Il rappresentante giapponese Shundo ha rimbeccato, affermando che il suo paese considera come essenziali non già le materie prime alimentari, ma le materie prime industriali.

Circa il rimprovero rivolto dal delegato inglese agli Stati che praticano la politica di autarchia economica, il rappresentante nipponico ha dichiarato che i paesi privi di materie prime debbono preoccuparsi degli sbocchi creati alle loro possibilità di approvvigionamento e cercar quindi la salvezza nell'autarchia.

L'esperto giapponese ha concluso affermando che è necessario abolire tutte le restrizioni

I nuovi colori del legittimismo austriaco

Vienna, 8 notte.

Ieri ha avuto luogo a Vienna una riunione di rappresentanze di tutte le leghe legittimiste dell'Austria. Erano intervenute circa 4 mila persone alle quali hanno parlato dei capi che potremmo dire minori. Infatti il ministro Wiesner, capo riconosciuto della propaganda politica, non ha preso la parola. L'aspetto interessante della riunione di ieri è che in essa è stato esposto un programma il quale non viene definito giallo-nero (colori monarchici dell'anteguerra) bensì rosso-bianco-rosso (che sarebbero i colori della nuova Austria). Con ciò si vuole significare una volta di più che i legittimisti non pensano alla restaurazione della vecchia monarchia ma solo a dare all'Austria una forma monarchica assolutamente nuova e rispondente alle nuove esigenze. Il legittimista rosso-bianco-rosso ripudia qualsiasi privilegio di classe e invoca, per tutti i cittadini gli stessi diritti e gli stessi doveri ed è contrario ad ogni lotta di classe e di razza; la libertà e l'indipendenza dell'Austria saranno assolutamente rispettate; il carattere tedesco cristiano e sociale dello Stato viene rimesso in particolare rilievo. Nello Stato monarchico di domani, nel quale non saranno più possibili gli antichi partiti, dovrà essere fatta una scelta dei migliori. Il legittimismo rosso-bianco-rosso considera indispensabile educare in gioventù in modo da infondere ideali patriottici e eliminando qualsiasi influenza che la possa allontanare dall'idea statale di Dollfuss. Il legittimismo vuole essere riconosciuto fattore costruttivo del programma Dollfuss.

Gli oratori sono stati calorosamente applauditi a più riprese: alcuni nazisti hanno cercato di turbare il comizio lanciando bombe lacrimogene. La polizia, intervenuta sollecitamente, ha proceduto a una ventina di arresti.

Un attacco comunista alle prigioni di Kattovic

Berlino, 8 notte.

Si ha da Kattovic notizia di un attentato contro la prigione giudiziaria di Mysiowitz. Una bomba è stata fatta esplodere alla porta della prigione stessa, fortunatamente senz'altra conseguenza che danni alla porta e la rottura di tutti i vetri della prigione e degli edifici circostanti. Si è accertato trattarsi di un attentato di origine comunista, inteso alla liberazione di alcuni comunisti, recentemente imprigionati. Severe misure sono state immediatamente prese per una più vigilata custodia dei prigionieri. Numerosi arresti sono stati eseguiti nei circondari vicini, specialmente in quello di Dobrowa.

I commerci italo-tedeschi

Il saluto di Roma alla delegazione germanica

Roma, 8 notte.

Stamane sono giunti i membri della Delegazione commerciale tedesca diretti dal prof. Carlo Luer, presidente della Confederazione germanica dei commercianti. Erano a riceverli alla stazione di Termini l'on. Rachell, presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, il primo segretario dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, l'on. Del Giudice, presidente della Confederazione lavoratori del commercio, l'on. Pinchetti, presidente della Federazione nazionale alberghi e turismo, il comm. Rossi, direttore generale della Confederazione del commercio ed i maggiori esponenti della categoria commerciale italiana.

La visita dei commercianti tedeschi riveste un carattere ufficiale, seguendo quella che l'on. Rachelì fece nel novembre in Germania coi dirigenti della Confederazione italiana e durante la quale ebbero luogo riunioni in merito allo scambio dei prodotti fra i due Paesi.

Subito dopo il loro arrivo, i commercianti tedeschi si sono recati alla sede della Confederazione dove l'on. Racheli, alla presenza dei dirigenti l'Unione commercianti di Roma e provincia, e di quelli della Federazione nazionale di categoria, ha porto al dottor Luer il saluto del commercio italiano. Il presidente Luer ha risposto con un discorso nel quale ha rilevato con compiacimento la accoglienza festosa della classe commerciale italiana e ha anche ribadito il concetto della sempre maggior valorizzazione degli scambi fra l'Italia e la Germania. La riunione si è sciolta col saluto al Duce e con l'evviva a Hitler.

La delegazione, accompagnata dal Presidente confederale e da membri della presidenza e dalle altre personalità del commercio italiano, ha reso quindi omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Scopi del viaggio

Berlino, 8 notte.

Il « Berliner Tageblatt » pubblica stasera una breve intervista col capo della delegazione commerciale tedesca che si trova in questo momento in Italia, sig. Luer.

L'intervistato ha detto innanzi tutto che, scopo primario del viaggio della delegazione è quello di studiare e rendersi conto dell'organizzazione economica fascista e specialmente della Confederazione del Commercio, della sua costituzione, compiti e lavori. Molto interesserà alla delegazione tedesca di conoscere i modi e le forme con cui l'Italia ha fra l'altro affrontato e fronteggia il problema dei prezzi e della loro sorveglianza, dell'ordinamento dei mercati, dell'influenza sull'andamento generale dei consumi; nonchè le questioni commerciali professionali vere e proprie, e, infine quello degli scambi commerciali fra i due paesi, compresi taluni problemi tecnici degli scambi di certe merci.

In compenso la visita costituirà la continuazione delle conversazioni già iniziate recentemente in occasione della visita della delegazione italiana a Francoforte. Sono queste conversazioni che verranno continuate. Allora ci si atterrà alla forma di scelte vere e proprie delle commissioni, su questioni speciali; ora si seguirà un procedimento diverso, e, cioè di discussione generale in base a relazioni, caso per caso, di dirigenti del commercio italiano. Da rilevare è, in ogni modo, che non si tratta di una delegazione commerciale con funzioni ufficiali, ma si tratta piuttosto di una occasione di avvicinamento amichevole delle due reciproche sfere commerciali. A questo riguardo è da aggiungere che un preciso programma della visita non è stato prestabilito. E' già, però, certo che la delegazione si recherà a Tripoli dove assisterà il 18 alla solenne inaugurazione di quella Fiera. — alla quale, come si sa, la Germania è in special modo rappresentata. — e la delegazione si fermerà a Tripoli alcuni giorni. La sfera di azione e di informazione della visita si estenderà quindi con ciò conformemente anche al campo economico coloniale e certamente uno degli argomenti più importanti delle discussioni sarà quello di una più stretta e intima collaborazione fra Italia e Germania, al fine di aprire sempre nuove attività economiche nelle Colonie italiane.

A speciale domanda poi per quanto riguarda il nuovo Impero, il capo della delegazione tedesca ha risposto che questo argomento non è stato per ora espressamente compreso nel programma.

Un altro argomento di primaria importanza sarà in fine quello della formazione delle forze giovani, e della preparazione, cioè, di un futuro personale commerciale dirigente ed attivo, specializzato.

Per la fondazione dell'Impero

Mezzo milione delle Casse di Risparmio siciliane

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto il dottor Giovanni Nisco delle Casse di Risparmio siciliane che gli ha consegnato la somma di L. 500 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Secondo il suo desiderio tale somma è stata destinata alla costruzione della casa del Gruppo fascista De Carcamo nella cui zona si trova la sede principale dell'Istituto.

La collezione completa dei dischi coi discorsi dell'Impero

Roma, 8 notte.

Nei prossimi giorni verrà posta in vendita in Italia e all'estero la collezione completa dei dischi riproducenti gli storici discorsi dell'Impero fatti appositamente incidere dalla discoteca di Stato.

Si tratta di un complesso di dodici dischi a doppia facciata contenenti in ordine cronologico il discorso del Duce all'adunata del 2 ottobre, il discorso di S. M. la Regina all'altare della Patria nella Giornata della Fede (12 novembre XIV), il discorso del Duce alla Camera fascista (7 dicembre XIV), e i discorsi della Vittoria e dell'Impero (5-9 maggio XIV).

L'edizione è stata curata dall'E.I.A.R. e dalla Cetra i quali Enti provvederanno altresì alla vendita della collezione.

Il Duca di Genova fra gli ufficiali di marina siamesi

Venezia, 8 notte.

Stamane, reduce da Monfalcone dove ha preso in consegna le quattro cacciatorpediniere e i due posamine costruiti in Italia per conto del governo del Siam, è qui giunta la missione di ufficiali di marina siamesi che compie un giro in Italia. Essa è composta di una ventina di membri fra i quali vi è anche il principe Luang Aphakara, fratello del reggente del Siam, ed è accompagnata nel suo soggiorno in Italia da tre ufficiali della Marina italiana. Stasera ha avuto luogo in loro onore un pranzo cui hanno partecipato anche S.A.R. il Duca di Genova, il Prefetto, il Podestà, il Federale e le altre autorità cittadine. Domattina la missione visiterà l'arsenale e il museo storico navale, e ripartirà nel pomeriggio per Trieste.

L'ALBO DELLA GLORIA

Militari e operai caduti durante il mese di febbraio in A. O.

Roma, 8 notte.

Ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'A. O. I. Bollettino n. 20. Caduti in operazioni di polizia. Dal 1.o al 28 febbraio 1937-XV sono caduti in A. O. I., durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, cinque ufficiali, un militare di truppa e due Camicie Nere: Lo tenente fanteria Salvatore Micell (Trapani), tenente fanteria Vincenzo Pacciani (Palliano); tenente osservatore Francesco Martinelli (Napoli), sottotenente artiglieria Goffredo Toscan (Brescia), sottotenente A. A. pilota Alberto Capuzzo (Torino), caporal maggiore fanteria Giovanni De Alessandri (Milano). Camicie Nere: Amedeo Caranfa (San Sebastiano dei Marsi), Attilio Di Bacco (Pratola Peligna).

Sono morti in seguito a ferite quattro ufficiali, un sottufficiale e cinque militari di truppa: tenente fanteria Giovanni Andreozzi (Capua), Massimiliano Vitali (Milano), sottotenente fanteria Carlo Roddolo (Roma), sottotenente Umberto Cavallini (Pavia), sergente maggiore Francesco Billi (Alessandria). Carabinieri reali: Antonio Corati (Cagliano di Catanzaro), caporale genio Giuseppe Santoconio (Villarosa), genioere Vincenzo Apollonio (Miranda). Soldati sanità: Vincenzo Lazzarini (Milano), Marcello Barisan (Farra di Soligo).

Pure dal 1.o al 28 febbraio 1937-XV, sono morti per cause varie di servizio e malattia i seguenti ufficiali e sottufficiali, 35 militari di truppa e 10 Camicie nere in cui al seguente elenco: ufficiali: primo capitano Cavalleria Adami Giov. Salvatore (Aquila); primo capitano automobilista Galantino Turismondo (S. Giorgio Ionico), capitano genio Giovan Battista Leler (Padova), tenente osservatore Luigi Pistagnesi (Macerata), tenente A. A. pilota Giuseppe Infante (Mozzano di Tagliamento), tenente cappellano don Carmelo Caputo (Mendicino), sottotenente Goffredo Casoni (Casumaro di Cento).

Sottufficiali Brigadieri e Carabinieri Reali: Mollegni Giuseppe (Camalore), sergente maggiore A. A. Governo Ignazio Forastiero (Pozzallo), sergente pilota Dario Moni (Marlengo di Merano), sergente A. A. montatore Giuseppe Galiusai (Gorizia).

Militari di truppa: caporal maggiore Granatieri Italo Fiorenza (Mondovì); Carabinieri Reali: Terzovino Biondo (Castelbuono di Cefalù), Achille Baltari (Vercelli), Giacinto Schiavoni (Spriano); caporale automobilista: Narciso Bornoi (Conegliano), Elio Dal Farra (Merano), caporale artigliere Attilio Martinelli (Seravezza). Fanti: Pasquale Zitarosa (Bucinai), Calogero Nicotra (Naro), Luigi Palumbo (Agrigento); mitragliere Bernardino Nicola Di Marco (Penne); granatiere Gerardo Fabriati (Frosinone); alpino Alfonso Furlanetto (Volpago); artigliere Giuseppe Turci (Medolla), Marino Pinti (Palestrina), Giuseppe Zambelli (Fontevivo), Giuseppe Megna (Caraffà di Catanzaro); genieri: Francesco Mezza (Trieste), Ottorino Flodorea (Concordia Sagittaria), Aldo Bertolini, (Marmirolo), Luigi Merli (Lodi), Riccardo Garbellotto (S. Vendemmiano); automobilisti: Giovanni Medici (Mortara), Luigi Frank (Egna), Michele Mancini (Matera); soldato sanità Paolotti di Francesco di Donato Antonio (Poggio Sannita); soldato sussistenza Orlando Bartolomei (S. Sepolcro); soldati: Vito Coletti (Burgio), Antonio Labarbara (Altavilla Milicia), Corrado Bristol (Palmoli), Angelo Cuozzo (Santagata de Goti), Francesco Cotalo (Arpino); avieri: Stefano Rago (Trigiano), Pio di Pietro (Fiorello Sabina), Aldo Tasierchi di Pietro (Ravenna).

Camicie Nere: Vice-caposquadra Ercole Chiurgo (Codroipo); Camicie Nere scelte: Vittorio Magai (Pietrasanta), Fortunato Forner (Torino); Camicie Nere: Sante Laganà (Feltaro), Armando Danese (Roma), Domenico Bruzese (Mantova), Gino David (Torino), Alberto Serravalle (Paman di Prato), Remo Basso (Torino), Ostiglio Cortesi Ademaro (Modena).

Dal 1.o al 28 febbraio 1937-XV i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 8, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 10, i morti per cause varie di servizio e malattia 56. Totale 74. Dal 3 ottobre 1935-XIII al 28 febbraio 1937-XV i caduti in combattimento sono 1344, i morti in seguito a ferita 162 e 27 i dispersi. Totale 1534. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 28 febbraio 1937-XV, i morti per cause di servizio e malattia sono 2037. Totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935 al 28 febbraio 1937-XV: 3571.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della guerra e dal comando generale della Milizia alle famiglie dei caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Operai deceduti in A. O. I., Bollettino n. 20, dalla data del 19° bollettino alla stampa e cioè dal 31 gennaio 1937-XV al 28 febbraio 1937-XV sono deceduti in Africa Orientale 39 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie. Ecco il 20° elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere: Giuseppe Anfetti da Boscoreale (Napoli), Attilio Alpi da Marradi (Firenze), Francesco Ricalti da Barletta (Bari), Giovanni Ruello da Messina, Luigi De Rech da Belluno, Giovanni Orsi da Formigine (Modena), Marco Scazzoli da Ravenna, Giovanni Licheli da Chiaraza (Cagliari), Carmelo Morabito da Reggio Calabria, Giuseppe Anderlucci da Vestinamorva (Verona), Carmine De Martino da Castel S. Giorgio (Salerno), Battista Fiela da Ligurotto (Milano), Primo Gormi da Fornovo di Taro (Parma), Emilio Gasbarri da Monteflavio (Roma), Lorenzo Gorini da Brisighella (Ravenna), Rocco Manzi da Carife (Avellino), Vincenzo Mennella da Terre del Greco (Napoli), Carmine Volpe da Cegile del Campo (Bari), Angelo Duglietta da Catania, Pietro Ricardi da Vilminore (Bergamo), Silvio Capri da Vergato (Bologna), Luigi Spaderi da Cavion (Verona), Giuseppe Milazzo da Nicolosi (Enna), Antonio Nestler da Carsacibetta (Enna), Luigi Calderan da Ceggia (Venezia), Abramo Camiotti da Mel (Belluno), Francesco La Rosa da Gerace Superiore (Reggio Calabria), Felice Mastromartino da Montelesne Puglia (Avellino), Enrico Lucca da Fortimpopoli (Forlì), Francesco Gozzi da Palermo, Pasquale Di Fabbio da Castelnuovo (Campobasso), Elsio Ciuti da Monzano (Bologna), Carlo Pozzi da Montecchio (Reggio Emilia), Ferdinando Isotti da Montignoso (Massa), Gino Iori da Rubiera (Reggio Emilia), Lamberto Casarini da Castiglione dei Pepoli (Bologna), Nunzio Di Zio da S. Severo (Foggia), Pietro Tironi da Travagliato (Brescia), Antonio Benzi da Gussanica (Brescia).

E' stato inoltre dato come disperso il lavoratore Augusto Balocco da Bressana (Verona).

La situazione al 31 gennaio u. s. dava come deceduti 933 lavoratori e un disperso. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 28 febbraio 1937-XV risultano quindi deceduti, in una media di 10.000 presenti in A. O. I., 972 lavoratori e due dispersi.

L'albo della gloria accoglie oggi un nuovo elenco di Caduti: sono soldati e operai che nell'Impero hanno affrontato ed incontrato la morte serenamente, fieramente, contro le insidie degli uomini e della natura che l'Italia, di giorno in giorno, va piegando alla sua volontà. Soldati caduti mentre procedevano alla occupazione integrale dell'immensa Colonia, operai caduti sul lavoro nello schiudere le strade alla civiltà. Gli uni e gli altri, come i loro compagni di ieri, caduti combattendo, sono e saranno vivi nella reverente memoria degli Italiani.

Il vivo elogio del Duce alla Milizia della Strada

Roma, 8 notte.

A Palazzo Venezia, il Duce, presenti il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo e il direttore generale della Azienda statale della strada ing. Calletti, ha ricevuto il console generale Ugo Leonardi, comandante della Milizia nazionale della strada, unitamente al comandante in seconda console Giovanni Romagna e agli ufficiali superiori della specialità.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha illustrato al Duce la relazione che in efficace sintesi esprime l'opera svolta nell'anno 1936 dalla Milizia della strada nei territori del Regno e dell'Impero. Tale opera ha il suo maggiore risalto nella partecipazione alla guerra coloniale dell'anno XIV per la conquista dell'Impero, nel numero degli infortunati durante il servizio che salì a un morto e 30 feriti, in 1667 soccorsi prestati a terzi, oltre alla consueta importante statistica relativa alle percorrenze e alle contravvenzioni di polizia stradale.

Il Duce, dopo aver seguito con vivo interesse l'esposizione della intensa attività della Milizia della strada — tanto più meritevole in quanto costituita in uomini e in automezzi da un contingente militare rimasto invariato nelle straordinarie circostanze del suo più ampio impiego — ha espresso al gen. Leonardi la sua piena soddisfazione nei termini del più alto compiacimento dandogli incarico di portare il suo vivo elogio a tutti i gregari della specialità.

Nell'occasione il gen. Leonardi in qualità di presidente della Reale Federazione Motociclistica Italiana ha offerto al Duce la tessera numero uno dell'associazione.

Le udienze del Duce

Il sen. Treccani e il comm. Gavazzi

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Treccani e il comm. Giovanni Gavazzi, presidente e consigliere delegato del Lanificio Rossi, che gli hanno consegnato L. 250.000 per l'Ente tessile italiano. Altre 50.000 lire per lo stesso scopo gli ha consegnato il comm. Gavazzi a nome della Ditta Bemberg.

Riccardo Strauss a Gardone

Brescia, 8 notte.

Proveniente da Vienna, è giunto ieri mattina a Gardone Riviera, accompagnato dalla signora, il maestro Riccardo Strauss, il quale ha scelto il Garda per trascorrere le settimane che precedono la Pasqua. Il compositore è stato fatto segno a manifestazioni di viva simpatia da parte della popolazione e della colonia straniera.

I giornali a trenta centesimi da giovedì prossimo

Roma, 8 notte.

La Federazione Fascista Editori di Giornali comunica:

In considerazione dell'aumentato costo di produzione dei giornali italiani, dipendente essenzialmente dall'aumento delle materie prime, il prezzo dei quotidiani sarà portato dal giorno 11 corrente a 30 centesimi e il prezzo degli illustrati da trenta a 40 centesimi.

Un'auto nella Stura

Tre feriti

Cuneo, 8 notte.

Mentre il farmacista di Castellotto Stura, dott. G. B. Ricca, faceva ritorno da Alba, pilotando la propria automobile, a bordo della quale era il suo collega dottor Francesco Ferrario, farmacista nella nostra città, e la propria domestica Maria Bruna, di 21 anno, sulla salita tra Fossano e Sant'Albano Stura, si è improvvisamente rotto lo sterzo della macchina che, precipitata giù dalla scarpata per oltre una ventina di metri, è andata a cadere nel greto della Stura. Le conseguenze del pauroso incidente sono state relativamente leggere: il Ricca ha riportato la frattura di due costole, il Ferrario e la Bruno la frattura d'una gamba.

Allagamenti nel Perugino

Perugia, 8 notte.

Nei pressi della città, a causa delle continue piogge di questi giorni, il torrente Molano è straripato, allagando circa duecento ettari di terreno coltivato a grano. La strada statale umbro-sarsentina è stata invasa dalle acque per oltre duecento metri, e il transito è stato sospeso. Sul luogo si sono prontamente recati funzionari del genio civile e autorità. I danni ascendono a circa centomila lire.

Due morti nel Goriziano per scoppi di proiettili residuati

Gorizia, 8 notte.

Stamattina a Salcano l'agricoltore Bartolomeo Busic, di 46 anni, mentre lavorava nell'orto rinvenne un proiettile di grosso calibro, e allo scopo di svitarlo e utilizzare l'innesco metallico, lo percosse colla picozza. L'ordigno scoppiò ferendolo gravemente e il povero etto, trasportato all'ospedale, cessò di vivere qualche ora dopo.

E' pure deceduto oggi il settantenne Giovanni Pausin, da Locavizza, che ieri mattina era rimasto gravemente ferito in seguito all'accidentale scoppio di un proiettile residuato di guerra.

Una serie di sorprese e un derubato in agguato

Novara, 8 notte.

Il contadino Antonio Martelli, abitante lungo la strada per Varallo, aveva più volte notato la scomparsa di parecchie galline dal pollaio, e, deciso a sorprendere i ladri ad ogni costo, pensò di nascondersi in un sacco, appoggiato contro una parete del pollaio. Dopo alcune ore di attesa entrava cautamente il ladro con una lampada da bicicletta in mano, ed accendeva dello zolfo per stordire i polli. Ma anche il Martinelli si sentiva soffocare, e dovette uscire dal sacco. Con sua grande sorpresa constatava che l'intruso era un proprio congiunto, al quale fini di perdonare.

Tempestosa traversata del transatlantico Rex

Roma, 8 notte.

Durante la traversata di ritorno da New York il transatlantico *Rex* ha incontrato mare fortemente tempestoso fra le Azzorre e Capo San Vincenzo. Il comandante ha riferito che a causa di talune ondate di mole eccezionale che hanno investito la nave si sono avuti a bordo 20 feriti nella massima parte lievi fra l'equipaggio ed i passeggeri. Uno dei feriti più gravi che fa parte dell'equipaggio, è deceduto durante la traversata. Due passeggeri sono stati sbarcati a Napoli e ricoverati in una clinica locale. Tutti gli altri che hanno riportato lesioni ed escoriazioni di lieve entità hanno proseguito il viaggio fino a Genova dove la nave è giunta in perfetto orario senza avere subito la benchè minima avaria.

16 anni all'ubbriaco che uccise la moglie a calci

Mantova, 8 notte.

Lo scorso agosto, come si ricorda, tornato a casa ubbriaco, il falegname Giuseppe Sita, di 52 anni, abitante a Villa Pasquale, veniva rimproverato dalla moglie Carolina Sartori, di 40 anni, per cui si accese fra i due un violentissimo litigio, finchè il marito, accecato dall'ira, si avventò sulla disgraziata a pugni e calci, così da provocarne la morte.

L'uxoricida è comparso oggi alla nostra Corte d'Assise, dove ha cercato di giustificarsi asserendo di avere dato alla moglie uno spintone che la fece ruzzolare a terra, e poi alcuni calci, senza però l'intenzione di ucciderla. La Corte lo ha riconosciuto colpevole di uxoricidio preterintenzionale e lo ha condannato a 16 anni di reclusione ed a tre anni di libertà vigilata.

800 mila lire di multa a ricettatori

In contrabbando di caffè

Como, 8 notte.

Si è concluso oggi davanti al nostro Tribunale un grosso processo contro sette persone per il contrabbando di oltre 33 tonnellate di caffè. Il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale — esclusa il reato di associazione contrabbandiera — ha ritenuto gli imputati responsabili di ricettazione in contrabbando, infliggendo loro le seguenti multe: lire 10 mila a Saglio Mario, lire 125 mila ad Augusto Lodovico, lire 27 mila a Merani Francesco, lire 121 mila a Minelli Bruno, lire 95 mila a Taborelli Carlo, lire 276 mila a Meani Giuseppe e lire 181 mila a Biascetti Guido.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — Mantello Giuseppe, profumiere, via S. Dalmazzo 10; sentenza 4-3-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bertani; curatore Carlino avv. Carlo; verifica crediti 6-4, ore 9.30. — Romano Teresa, tintoria, via S. Franc. Assisi 1; sentenza 5-3-37 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Bertani; curatore Carta avv. Giovanni; verifica crediti 6-4, ore 9.30. — Bertone Riccardo, panettaria, Venaria Reale; sentenza 5-3-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Volta rag. Emilio; verifica crediti 15-4, ore 10. — Cherio Giacomo, vini, corso Moncalieri 278; decreto 6-3 annullo il precedente fallimento; commissario giudiziale Castaneda avv. Alberto. — Pavia Aldo, laboratorio fotografico, via XX Settembre 9; sentenza 4-3-37 ordina procedura di piccolo fallimento presso la Pretura.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La medaglia d'argento al valor militare è stata conferita al colonnello Alessandro Da Guldi, per avere condotto vittoriosamente il suo reggimento d'avanguardia contro le forze nemiche a Biroul, disperdendole.

Per la prossima fiera di San Giorgio avranno luogo importanti manifestazioni: i campionati provinciali di scacchi, tiri al piattello, gare di lanciarello, pallone elastico, pallone a bracciale, tiro alla fune, torneo di pugilato, raduno di 2000 staffette ciclistiche, gara atletica femminile e maschile, torneo nazionale bocciofilo e Coppa Città di Alessandria, ecc.

Un decreto ministeriale è stato pubblicato sul divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona della provincia della estensione di ettari 400, delimitata a nord dalla strada via Nuova e Circonvallazione, a est dalla strada provinciale Torino-Tortona-Serravalle, a ovest dalla strada comunale Levaglia-strada Montagnola superiore, a sud dalla strada comunale di Bergamasco-strada di Rinpresalvaccio Grue.

DA COMO

Una locomotiva in seguito a una falsa manovra è uscita dai binari alla stazione di San Giovanni: non si hanno a lamentare danni alle persone, ma il traffico è rimasto sospeso fino al mattino.

DA VICENZA

Maneggiando un fucile, a Nanliano il sedicenne Serena Ezio sparava accidentalmente un colpo e feriva il compagno Bramin Biagio, di 15 anni, che poco dopo cessava di vivere.

Estraggono con le reti il cadavere di un giovane

Brescia, 8 notte.

Alcuni pescatori, mentre tendevano le reti nelle vicinanze di Sulzano, sul lago d'Iseo, tiravano a galla, dalla profondità di circa otto metri, il cadavere di un giovane, identificato per certo Giovanni Daniola, di anni 27, da Clvidate. L'autorità sta indagando sulle cause della morte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	10,0	7,0	dim.	cop.	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	6,0	staz.	piov.	—
Firenze	16,0	7,0	dim.	s	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	10,0	6,0	dim.	cop.	cal.
Roma	16,0	11,0	var.	s	mosso
Napoli	16,0	9,0	aum.	s	»
Bari	10,0	9,0	staz.	s	cal.
Taranto	16,0	9,0	dim.	sereno	mosso
Catania	18,0	8,0	var.	ser.	»
Messina	17,0	11,0	aum.	sereno	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	26,0	10,0	aum.	ser.	mosso
Bengasi	18,0	8,0	»	cop.	»
Rodi	17,0	14,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	6.6
Minima	+	0.0

QUANDO L'UOMO SI ESPRIME

A primavera i vecchi, da noi, consigliavano alle ragazze di curarsi ballando gli umori di gioventù. S'improvvisavano dunque balli sui poggi e per le piazze; ballavano le ragazze a piedi nudi, e la sera il terreno era minuta polvere macinata: vi rimaneva stampata forte la impronta del calcagno con tutti i suoi avvolgimenti, come d'un pellice gigantesco, e le cinque punte delle dita; il terreno dava l'immagine di orme che inutilmente avessero tentato d'evadere. I ragazzi facevano cerchio intorno alle ballerine, battevano le mani in cadenza accompagnandosi col canto che era di poche parole, quante ne bastavano per scandire il passo. Ma in quelle parole i cantori e le ballerine potevano sentire tutto quanto voleva significare quel raccogliersi insieme ragazzi e giovinette, quel canto, quel ballo: insomma la primavera e le sue speranze, languori e furori. Passata una di coteste serate, rimaneva ciascuno contento, le ragazze col sangue che correva meglio (si sentivano scottare le labbra), e noi ragazzi, fiochi, con le mani gonfie del dolce sangue agitato. Insomma avevamo espresso tutto di noi in quell'atto.

Perchè l'uomo ha bisogno di esprimersi, ma non sa trovare le parole, e quand'anche le trovasse, come gli capita nelle emozioni, e come accade agli artisti e ai poeti, raramente son quelle che vorrebbe dire. L'arte è un fatto nient'altro che umano, e l'uomo ha spesso qualcosa di più che umano da significare. Allora qualunque canto gli basta, e qualunque musica, e la danza. Così al soldato in marcia come all'uomo solo: le parole, le note, la voce d'uno strumento non sono che appigli a quell'infinito che si vuol manifestare. E questo fa la sopravvivenza dei poeti e dei musicisti. A un dato punto l'uomo non ha che il ritmo per colmare il vuoto tra la sua capacità di espressione e l'inesprimibile. Vi sono parole che acquistano un senso diverso e strano al loro proprio, tornano alla verginità del loro suono primordiale quando all'orecchio degli uomini significava tutto un modo di essere e la novità l'essere a questo modo.

Si ricordi ognuno, se può, l'emozione delle parole imparate primamente, e se non quelle che imparò lui, quando le sentì pronunziare ai suoi figlioli. O i lunghi discorsi che fanno tra sè e sè i bambini, quando vagano, e dalla semplice enumerazione degli oggetti che si vedono attorno traggono una loro poesia, una loro fantasia. Tant'è vero che alle origini di tutto il canto e la narrazione popolari esiste una filastrocca che ripete le medesime parole, e il piacere consiste nel ritrovarle nei nessi e nel ritmo del periodo quasi in una diversa prospettiva, pressappoco come le frasi sempre uguali degli uccelli; e noi consideriamo già l'usignuolo come un animale eletto perchè capace di comporre e di variare all'infinito il suo cantare. Già gli uccelli in genere sono considerati da noi creature felici perchè dotati di canto: si esprimono; hanno, cioè, dell'artista.

Gli uomini perdono con gli anni questa virtù primitiva di esprimersi, e non ritrovano più nella parola il suo senso profondo, primordiale, in cui lo stesso suono è un'emozione; la esperienza limita il senso delle parole, le trasforma in oggetti e visioni precise, mentre per loro mezzo l'uomo manifestava in un tempo meno esperto l'infinito che è in lui. Dunque si deve affidare all'artista, cioè al canto, alla musica, alla poesia, per ritrovare le sorgenti delle sue emozioni di fronte alle cose, e questo spiega il prestigio che hanno alcune parole di canti popolari che risuonano a un certo momento come parole di ordine: «Oh Mari», «Adagio Biagio», «Parlami d'amore Mariù», «Quando suona Veronica», eccetera.

Questo bisogno d'esprimersi, penso, governerebbe tutte le attitudini umane, e i lavori, e la tecnica: un uomo contento è quegli che trova nel suo lavoro la sua soddisfazione, cioè la sua espressione, sia che batta bene un metallo, o tracci bene un solco. Tutto il lavoro si può risolvere in armonia, numero, ritmo; ogni maestro d'arte giudica un prodotto dell'arte sua prima di tutto da un equilibrio e da un'armonia di cui egli conosce il segreto.

Si può ridere degli artisti, come qualche volta è di moda, ciò che è molto umano e comune; perchè alla fine che cosa fanno gli artisti se non rimanere tutta la vita nell'inespresso dell'adolescenza? Ma non v'è cosa, diceva Cicerone, di cui l'uomo possa dichiararsi padrone, che non sia un prodotto dell'arte, cioè di coloro ai quali l'umanità s'è affidata per soddisfare il suo senso del ritmo e dell'armonia, della sottile e incantata armonia che emana dagli oggetti che ci circondano, mobili, stoffe, macchine, e poi campi, edifizi, strade, di cui nei momenti più nostri avvertiamo la composizione uscita dalle mani dell'uomo quasi un canto confidente.

E che cos'è l'artista, poi? Un essere che per manifestarsi ha bisogno della creazione di dati suoni, date forme. Una volta, stando col pittore Armando Spadini, ricordo che non si parlava quasi, e lui andava coprendo i margini d'un giornale con un intreccio di putti, fiori, donne, e poi ghirlande, festoni, putti, con la rapidità con cui vanno i pensieri. Era il suo modo di pensare e di essere. E mi ha fatto sempre impressione come i musicisti parlino poco; e tra gli artisti sono quelli che fanno le minori teorie del mondo: basta che si ritrovino davanti a un pianoforte e uno sgabello e suona un pezzo, e un altro sicuro poi e quasi risponde con un altro brano, e via via come seguitando il filo d'un discorso. Pressappoco come fanno i ragazzi alle volte ritrovandosi soli nelle belle passeggiate piene della fantasia degli anni nuovi, che non si sanno dir nulla un cantuccio ora l'uno ora l'altro, e poi insieme, ciò che è un modo di pensare e di comunicarsi i pensieri che sarebbe troppo difficile dire a parole.

Al Teatro alla Scala, una volta, mi trovai che il corpo di ballo faceva le prove. Avevo veduto le ballerine davanti all'ingresso, e si riconoscevano bene perchè portano il vestito di tutti i giorni come un travestimento, s'indovina che sono abituate a sentirsi sciolte e libere nella manifestazione più piena della loro vita che è il ballo. Davano l'impressione di tutti gli artisti dai quali siamo abituati a ricevere le emozioni della finzione e del loro gioco, che è quasi il bisogno di non guardarli; ed è bene non guardarli troppo: anche l'usignuolo a vederlo è una specie di passerotto. Poi sul palcoscenico le rividi in abito da lavoro, mentre ripetevano all'infinito una figura del balletto: erano stanche alla fine, e tuttavia col sorriso che è di regola perchè non si avverta la fatica, e che è la legge di tutte le arti, sospiravano l'ora di potersi mettere a sedere, come fanno, sulle tavole del palcoscenico, a mazzi, a corolle di fiori, a grappoli, tutte insieme belle come un solo corpo in una molteplice varietà d'espressioni. Venne l'ora d'un poco di riposo. Si sdraiarono come se anche questa fosse una figura della danza, e non avevano toccato terra che si atteggiavano in gruppi come per un quadro finale, con una plastica che pare governi tutti i loro atti, e con l'inconsapevolezza stessa con cui si atteggiano i fiori, o certi graziosi animali. Si misero a discorrere, e discorrendo si animavano, si levavano, quasi che la stessa voce loro fosse una musica suscitatrice, e quando il discorso fu più animato si misero a muover le gambe, a una a due a tre, a far passi di danza, a proiettare, provar passi squisitamente sgraziati, e non parlavano quasi più: tutto il loro intrattenersi divenne un modo d'esprimersi coi mezzi più facili e naturali ad esse, che era la danza.

Corrado Alvaro.

Dietro lo schermo

Costi di produzione -- Si gira a Mogadiscio -- Il museo delle ombre -- Tutte le Olimpiadi

Il costo medio di produzione subisce ogni tanto un aumento. Con una puntualità imperturbabile. Non si parla del film d'eccezione, di grande impegno, il quale può salgere dispendi anche enormi, talvolta per ragioni artistiche, sovente per ragioni di prestigio, sovvenzionato per motivi commerciali; quando le ragioni sono soltanto commerciali, allora quel dispendio può anche diventare fine a se stesso, ai suoi risultati spettacolari. E' il film medio, d'ordinaria amministrazione, destinato, almeno teoricamente, a un suo «giro» modesto e sicuro, che vede periodicamente aumentare i suoi costi; tanto che, non meno periodicamente, si torna a discutere quali ne siano scopi e convenienze. Questo genere di film, per la più, non ha molto a che vedere con l'arte. E' un prodotto tipicamente industriale; e dovrebbe costituire un margine riposante, un «fondo» redditizio, per adoperare una parola cara agli editori.

L'aumento del suo costo si profila ormai lento, senza scosse appariscenti, e senza limiti. Le esigenze della clientela, dello spettatore, si fanno automaticamente sempre meno facili; la concorrenza fra le cellule la ha inevitabilmente portata a dedicare molta attenzione anche alla produzione non di primo piano; registi, attori e tecnici sono sovente gli stessi che appaiono in altri film di ben diverse ambizioni, e vogliano quindi essere retribuiti alla stregua del loro valore... ufficiale, naturalmente, e non alla stregua del loro impiego: le esigenze tecniche della lavorazione, infine, si fanno facendo sempre più complesse ed esigenti. Ecco alcune delle principali ragioni che, per parlare in lire, portano il film che tre o quattro anni fa non sarebbe costato sei o settecentomila lire a costare, oggi, quasi il doppio.

S'improvvisa ogni tanto meno. E si citano nomi, e si denunciano cifre. L'attore tale è pagato ventimila lire per film. L'attrice tal'altra ne pretende centoventi. Il tal regista e o ottimi attori, il risultato sarà più o meno indigesto. A meno che il regista, per la dignità della sua firma, non si presti con qualche collaboratore fidato a sfrondare, condire, rifare.

Per arrivare ai costi crescenti del film medio non c'è che da aumentarne in proporzione il valore. Un valore che però non dipende di consuetudini di lavorazione; ma da quel pigmento d'intelligenza che solo può colorire il volto più diverso. Raccontateci anzitutto qualcosa che valga la pena di essere ascoltato; vedremo poi come ce l'avete raccontata. E' giusto che il produttore pensi a far economie sulle paghe degli attori, sul compenso per il regista, sull'affitto dei teatri di posa, e via dicendo; è sarebbe anche desiderabile che i suoi propositi di lavorazione fossero sempre meditati, coliberati, indiscutibili; ma quel produttore che, per un film da un milione, si confida, soddisfatto, e Sulla sceneggiatura abbiamo risparmiato duelmila lire», quello, oggi, è difficile che concluda affari. E ciò accade in parecchi studi dei più diversi Paesi.

***

Mentre prosegue la lavorazione de *I fratelli Castiglioni* con la regia di Corrado D'Errico si è iniziato un altro nostro film ispirato dalla vita coloniale. E' davvero confortante la prontezza con la quale il nostro cinema tende ormai a riflettere il nostro tempo: *Marmabè* è il titolo del nuovo film che sarà quasi interamente girato in Africa, a Mogadiscio e nell'interno. Vi sarà rievocato il periodo immediatamente precedente la conquista dell'Impero; i due protagonisti saranno un capitano e un sottufficiale italiani che faranno parte d'una missione ai confini somalo-etiopici; il clima sarà quello dell'incidente di Ual-Ual, senza addentellati o pretesti storicamente calzanti. Il direttore di produzione è Eugenio Fontana. Si attende che egregiamente assolva il suo compito per *Squadrone bianco*; regista Romolo Marcellini, che fu tra gli organizzatori di *Stadio*.

Fra gli attori, Fosco Giachetti e il Grasso. — Il «Stockholms Tidningen» ha dedicato un ampio articolo agli sviluppi della cinematografia italiana e alla creazione della Città cinematografica del Quadraro, che il giornale definisce «la città dei sogni».

***

Per quanto d'ammirarsi, e forzano ad ammirarsi in uno specchio; e poi si considerano, e forzano a considerarsi, nelle più diverse «situazioni»; per poi inevitabilmente dichiarare: sono felicissimi. Sono stati intercettati tra registi, Van Dycke, uno degli «assi» della regia americana; Leonard, un tranquillo, coscienzioso mestierante; e, poco prima della sua scomparsa, Boleslawski. Tre registi. L'ultimo, il buono, il mediocre; tutti concordi nel dichiarare che ormai, per lo schermo, la cosidetta bellezza non conta nulla; e alla fotogenia, poi, provvede un operatore che sappia piazzare un volto di luci. Van Dycke è stato il più netto: «Di donne belle ne esistono ancora moltissime. Se si dovesse fare un film per ogni bellissima donna si avrebbe una produzione pantagruelica. Sono le attrici intelligenti, quelle che non sempre si trovano per i film che si dovrebbero fare».

***

La Cinetecca francese ha recentemente avuto parecchi scambi con la «Film Library» di New York: vecchi, venerabili bobine di Lumière, Méliès, Cohl, Griffith e Zecca. La «Film Library» è al 455 della Madison Avenue. Un museo forse unico per la ricchezza dei suoi «pezzi». E' stata fondata il 25 giugno 1935, alle dipendenze del «Museum of Modern Arts», con l'appoggio della Fondazione Rockefeller; da allora John Whitney, John Ribbott, Edward Warburg e Iris Barrie ricercano, adunano, restaurano film che abbiano una loro riconosciuta importanza per la storia del cinema. Tra l'altro, *The Clever Dummy* (1917), uno dei più saporiti di Mack Sennett, è stato da loro rintracciato e salvato, con *Parigi che dorme* (1923) di Clair, che lo stesso Clair aveva potuto credere ormai perduto. Il singolare museo s'è visto arricchire improvvisamente di parecchi film ritenuti irrintracciabili dall'uscito di un certo Jean Le Roy, dell'East Side di New York, un attento e acuto collezionista di film che era riuscito, malgrado la penuria dei suoi mezzi, a raccogliere d'importantissimi, riguardanti soprattutto i primi periodi francese e svedese. La «Film Library» è incaricata d'organizzare periodicamente visioni presso le scuole medie e le università americane; ed è naturalmente a disposizione di ogni studioso del cinema.

***

Quando si sta da cogliere l'occasione d'un fatto di cronaca eccezionale i produttori americani non sono certo esitanti. Quando Trotzky fu espulso dalla Russia, gli piovvero offerte su offerte perchè apparisse in un film; lo stesso era accaduto ad Alfonso XIII dopo la sua abdicazione; lo stesso recentemente, al «signor Windsor»; ma forse non è ancora noto il testo d'un telegramma inviato nel gennaio alla signora Simpson da un agente americano: «Partecipiamo Vostro dolore. Offriamo 50 cifra in bianco girare film in cui sarete regina. Incoronazione Westminster compresa».

***

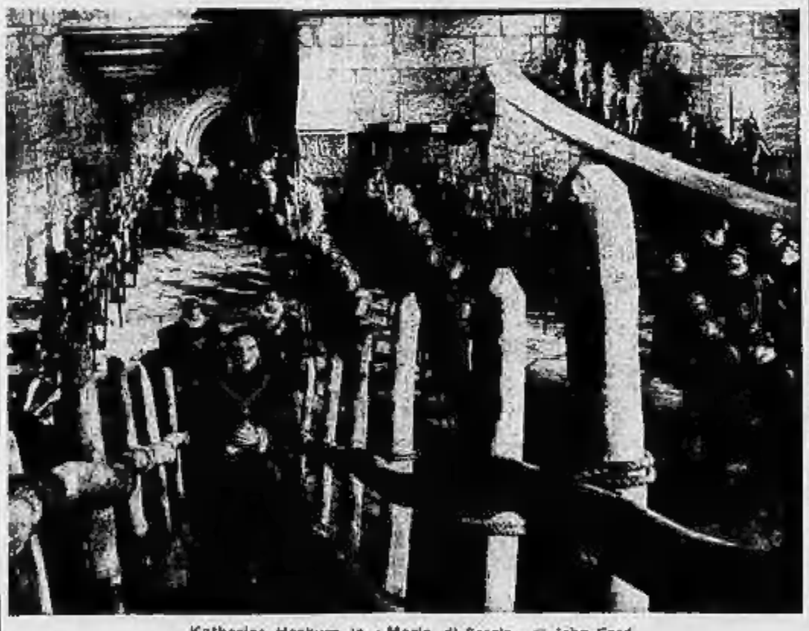
Leni Riefenathal s'è da tempo accinta al montaggio del film sulle Olimpiadi di Berlino. L'edizione definitiva si comporrà di due parti di tremila metri ciascuna; questi sei mila metri dovranno esser scelti e rimati dal montaggio fra un materiale effettivamente girato che sale alla formidabile cifra di quattrocentomila metri, carta grossa di decine e decine di operatori dislocati a seguire l'organizzazione, le gare, le cerimonie, la folla. Soltanto per visionare il materiale onde poter procedere alle prime scelte sommarie, la Riefenathal ha impiegato circa due mesi, in ragione di otto-dieci ore in proiezione al giorno. L'edizione dovrebbe essere ultimata per il prossimo maggio.

***

MINIME. — *Durante la stagione 1935-36 i cinema italiani hanno incassato circa 400 milioni, lordi. Di tale cifra il 18 per cento è da attribuire a film italiani. — L'ultimo film della Dietrich, girato a Londra per Korda da Feyder, è già annunciato con il titolo Il cavaliere senza armatura, è finito e sarà presentato con il titolo La contessa Alessandra. — Marco Polo, per l'omonimo film prodotto da Emmanuel Goldwyn e da Douglas Fairbanks, dovrebbe avere il volto di Gary Cooper. — Anche Pierre Blanchar lavorerà per una Casa editrice di Hollywood. — Alla riunione del Comitato esecutivo della Fipresci, tenutasi a Vienna, è stata decisa l'accettazione di due nuove sezioni nazionali, l'austriaca e la polacca. Il nuovo congresso avrà luogo a Parigi ai primi di giugno. — Presso l'Università di Stoccolma si è iniziato un corso di cinematografia. — La Svensk Filmindustri ha organizzato una spedizione cinematografica nella Nuova Guinea; la spedizione avrà di ritorno fra un paio d'anni.*

m. g.

Una superba inquadratura di «Elephant Boy», il nuovo film di Flaherty, il poeta di «L'uomo di Aran». Due dei protagonisti: Kala Nag, l'elefante centenario, e Toowai, il giovane cornac.



Katharine Hepburn in «Maria di Scozia» di John Ford.

IL VIAGGIO DELLA MISSIONE DAINELLI

SGUARDO ALL'IMMENSO TANA dalle alture che circondano Gorgorà

GONDAR, febbraio.

Non bisogna immaginare che la via dei bassopiani occidentali sia una via maestra. Ben tracciata dall'Asmara a Cheren, dove si svolge giù per colline molto ripide, rimane del molto traffico che vi si è svolto e ancora forzatamente vi si svolge per alimentare tutta la zona fino al Beit e tutto l'Amhara occidentale. Da Cheren fino ad Om Ager, quasi tutta piana o pianeggiante, permette velocità discrete, anche se è quasi sempre a fondo naturale, e permetterà velocità maggiori, quando saranno terminate le rettifiche al tracciato e gli altri miglioramenti ai quali attendono le numerose squadre di lavoratori sudanesi. Ma da Om Ager fino a Turul Dingià non è più una strada; è una semplice pista, con pendenze così forti specialmente dove è da sacrificare qualche fiume, e con curve così strette, che pur miracolosamente possano percorrerla macchine pesanti ed ingombranti. E se si pensa che esse è ormai battuta da molti mesi, vien fatto di domandarsi come abbia potuto percorrerla in colonna celere Starace, che fu la prima a tracciarla mentre procedeva nella sua rapida marcia di conquista. Quanto sia stata dura a percorrersi la dimostrano i resti di macchine abbandonate nel fondo dei valloni, giù per i pendii, in mezzo alla boscaglia. Nell'ultimo tratto prima di Turul Dingià, dove il tracciato è più ardito, la pista è, forzatamente, così stretta che è stato necessario stabilire il senso unico: un giorno si discende, e l'altro si sale. Salivamo, infatti, verso Turul Dingià, quando una macchina ferma per avaria ci sbarrò il passo: due ore intere, per riuscire a trainarla fuori e un mediocre slargo, che permettesse il passaggio della nostra colonna; e, per trainarla, una potente macchina davanti, e, dietro, lo sforzo ritmico di varie decine di uomini.

Un giorno di sosta

La colonna, infatti, come si era verificato di macchine tra l'Asmara e Om Ager, si era spezzata in due. Zona poco popolata di villaggi, zona molto folta di acquagli, ai macchie e di boscaglia; d'altra parte, passaggio frequente di vettovaglie e di ogni altro rifornimento diretto all'Amhara occidentale. Morale: qualche precauzione, necessario, giacchè, — si sa, — in tutti quanti i paesi di questo mondo l'eccezione, se non altro, può fare l'uomo ladro. Eravamo in 32, — autisti compresi, — e tutti armati. In partenza dall'Asmara; ad Om Ager accogliemmo nella nostra colonna alcuni nostri diretti a Gondar; e poco dopo cominciò l'aggiunta di una scorta, che da una tappa all'altra cresceva, diminuiva, significativo cariare, secondo le opportunità e le disponibilità locali, cioè dei piccoli presidi scaglionati lungo la via: milizia, carabinieri, soldati specialisti, ascari, zaptiè insomma tutte quelle precauzioni prudenziali, necessarie a prevenire e ad impedire che un qualsiasi uomo fosse tentato a cogliere l'occasione per farci ladro. Così la nostra colonna si è allungata sempre più, sempre più si è fatta pittoresca, ed ha assunto un che di soldatesco, che ha reso la marcia particolarmente interessante.

A Turul Dingià un giorno di fermata è stato obbligatorio a causa del senso unico imposto dalla ristrettezza della pista, visto che l'incaglio trovato sulla via ci aveva impedito, — lo sarà precedente, — di proseguire direttamente verso Gondar. Non è stato un giorno perduto, perchè ci siamo sparpagliati nei dintorni, chi a raccogliere pietre o a collezionare fiori e piante ed a tentare qualche tiro alla selvaggina, e chi a visitare case e villaggi, quasi a preparazione di quello che sarà presto il nostro lavoro. Tutto attorno, schiene morbide di monti, coronate da grandi spuntoni rocciosi di trachite, meravigliosamente pittoreschi; verso il basso, dirallare di pendii folti di bosco, con radure di prati e di colline; e qui laceri ripiani, disperati i piccoli gruppi di capanne dei primi Amharo, offerti alla nostra esperienza di studiosi. Ed il giorno seguente, in tre quarti d'ora di cammino, — che ci sono parsi una vera corsa in confronto della marcia lenta e faticosa e non priva di sorprese di ieri, — siamo giunti a Turul Dingià. — si è ragionato nel passo Cherchar il ciglio dell'altipiano; precipitare di valloni, selva di sgualoni rocciosi pittoreschi, ambe isolate pianeggianti nelle brevi sommità, folti di banchi e groviglì di macchie e radure di prati, tutto è aperto dietro di noi, e sul dinanzi si è aperto, invece, il divallare verso di pendii addolciti, ricoperti di vari campigli, di pochi ciuffi d'alberi, nel resto messi a coltura; limpide acque se ne scorgono scaturire qua e là dalle rocce, e scorrono incatenate nei più piccoli impluvi della superficie; indigeni su se cenno, lungo la pista della strada o pei sentieri fortunatamente tracciati attraverso i campi, col loro passo svelto ed elastico, come se avessero delle molle nelle gambe, meravigliosamente snelle, con le braccia appoggiate al bastoncello che portano, quasi immancabilmente, di traverso alla persona dietro al collo; altri, invece, soldati e immobili e tutti arcuati nella folta zazzera o farsene ricoprire la bocca, stanno a guardia delle mandrie pascolanti sui campi già raccolti o sulle pendici erbose, ancora teneramente verdeggianti.

La vita sull'altipiano

Questo è l'altipiano, finalmente: l'altipiano, che non è livellato, uniforme, regolare, come quello che dall'Asmara si stende alle dune, oltre Adi Quala, precipita il ciglione del Gindet sopra la valanga del Mareb; un altipiano, comunque; nel quale invano cercheresti una qualsiasi asprezza di pendii, ma dove tutte le forme sono attenuate, quasi addolcite: un altipiano, però, che non costituisce un tutto continuo con quello grande lungo più orientale, lungo la quale, specialmente, si è svolta la nuova conquistatrice delle nostre divisioni, ma ne forma come un grande gradino notevolmente più basso, prima di precipitare verso i bassopiani accidentati. Ed infatti, a guardare verso l'Oriente, si può scorgere, nella nuvola fosca del mattino, la punta, pure precipitosa, che sostiene il più elevato gradino orientale.

E' l'altipiano, disseminato di villaggi, di piccoli nuclei di capanne, in taluno sono anche decisamente popolati, spesso messo a coltura e perfino coltivati che sembrano a perdita di vista, ricco di pascoli e di mandrie. Questi indigeni che incontriamo, o che vediamo intenti, con il lungo pungolo sottile, alla guardia dei buoi e dei giovenchi, sono gente del luogo, sono abitanti del paese, che testimoniano una vita umana locale, attiva e densa. Non come lungo la pista tormentata e faticosa tra Om Ager e Turul Dingià; durante quattro giorni di marcia, fuor che le frequenti squadre di lavoratori sudanesi, abbiamo sorpassato od incontrato soltanto le lunghe teorie di cammelli, carichi se salivano, scarichi se discendevano; quattro o cinque animali in serie, condotti il primo da un Beni Amer dalla lunga chioma crespa, armato dalla propria lancia e dalla propria fierezza naturale, — i successivi, legati via via pel muso alla coda di quello che precede; e avanzavano lenti, quasi soliani, volgendo il lungo collo sottile, per guardare con quei loro grandi occhi rotondi, pieni quasi di dolce filosofia. Ma Sudanesi e Beni Amer sono gente di passi lontani, senza di essi, inventori eppure carovanieri, la regione apparirebbe senza vita umana.

Dal passo di Cherchar si scende rapidamente: meno di un'ora e siamo a Gondar, la temporanea capitale dell'Amhara.

A Gondar: tende e tende

Ma di Gondar, per adesso, le impressioni sono molto sommarie: non ho creduto opportuno, infatti, farvi subito quella fermata che sarà comunque necessaria sulla via del ritorno, un regolare secondo la disponibilità di tempo quando il lavoro sarà compiuto altrove alla nostra mèta principale, il Tana. Un owthorr costume ci attanga da Settentrione: sulla una sommità sono i castelli maggiori degli antichi negus; sopra i suoi fianchi e sulle pendici pendici, nuclei densi di capanne; qua e là, tutto attorno, ruderi di altri castelli e di chiese, segnati da macchie cupe di ginepri arborei; poi, disseminate dovunque, le tende dei conquistatori nuovi. Tende per le milizie nazionali e per battaglioni indigeni, ma tende anche per i Comandi e per gli uffici del Governo, anche per tutti i funzionari e Comandanti. Credo che il solo Governatore abbia la propria residenza tra quattro mura, e non da molto tempo; e se, nell'assenza di Sua Eccellenza il generale Pirzio-Biroli, ho avuto l'onore di esservi ospitato, non per questo mi è vietato di dire che la residenza governatoriale dell'Amhara è, per adesso, di una semplicità soldatesca, che però piace, come indizio dei metodi di governo, fondati sull'azione e non sopra le forme.

Le impressioni su Gondar sono, dunque, molto sommarie, perchè il soggiorno è stato volutamente breve, e il breve tempo occupato intensamente. I miei giovani non l'hanno però perduto: in particolare Cipriani e Graffignelli si sono dati alla ricerca ed allo studio di abitanti e di case; Pichi, di piante; i due preparatori, di animali; Minucci, nella uniformità della costituzione geologica, se l'è cavata con la raccolta di poche pietre, e pel resto mi ha aiutato nel lavoro di organizzazione, nel quale, però, il mio braccio destro è il capitano Susi, che già lungo la marcia di avvicinamento si è dimostrato perfetto comandante militare della colonna e direttore di servizi logistici.

Ritengo che si possa affermare che l'Africa Orientale non ha mai veduto una Missione di studio così largamente organizzata ed equipaggiata, — e intendo dire sotto il punto di vista, soprattutto, scientifico, — come questa nostra. Ma una tale larghezza di organizzazione e di equipaggiamento porta con sè la conseguenza di difficoltà logistiche, in un paese nel quale i mezzi di comunicazione sono, in gran parte, ancora di uno studio primitivo.

Ed è per questo che anche la mia missione, così pesante ed ingombrante con tutte le sue impedimenta, avrà da superare difficoltà, nonostante la prudenza di aiuti che trova ad ogni sua richiesta.

Gorgorà e la sua squadra

Per alleggerirla un poco sono andato da Gondar a Gorgorà sulla riva settentrionale del Tana, dove ha fatto un deposito di viveri, per quando ci arriveremo nel nostro periplo del lago. Si discende, da Gondar, per una buona pista tracciata già per le pendici che dividono dolcemente in direzione del Tana.

Pochi modesti baraccamenti che hanno seguito i metodi locali in fatto di arte costruttiva: muri di rami e cicca, — che in pratica è terra, impastata con steli di tef per renderla un poco più consistente, — e doni di paglia. Questo è Gorgorà, il maggior porto italiano sul lago; mi accoglie, infatti, il Comandante Gheduli della Regia Marina: comandante di alcuni marinai che sembrano maledetti nel bronzo, di un motoscafo e di due motobarche, che per ora rappresentano tutta quanta la squadra del Tana. Una barchetta, arrangiata il cielo, si fa cullare dolcemente dallo sciacquio dell'acqua. Sulla sinistra un piccolo promontorio, ombrato da grandi sicomori, nasconde la chiesa del villaggetto amhara. Poi il lago, e non altro: un poco opaco, un poco grigio, sotto il cielo fosco di nubi non dense ma che sembrano trasmettere il loro proprio grigiore all'aria e all'acqua. Il lago, immenso, che sembra un mare. Anche da una cinta alture cedano soltanto un tratto della sua riva di Settentrione, nella quale si spegne la piana lacustre, con la sua frangia di canneti, spingendo innanzi un suo lembo lungo e sottile, come fosse un delta. Poi, anche questa riva s'attenua alla vista, tanto più favorevole per la sua insensibile elevazione; e soltanto in distanza, un poco opaca e un poco grigia, del Tana ci appare, e testimonia, — come stesso, — la immensa uniformità dell'altipiano, nella quale si attossa quasi insensibilmente. E' il lago sacro degli Amhara, che hanno chiese e monasteri veneratissimi nelle isole piccole e grandi, e leggende e tradizioni secolari, tragiche o romantiche. Il lago, sulle cui rive, non soltanto gli Amhara ma anche altre genti vivono la loro vita ancora primitiva: disperse lungo le sponde, gli Uaito, sugolano anch'essi stanno vagamente conosciuta, mentre dei monti del Semien discendono fin qui i Falascia, gli Ebrei dell'Abissinia.

Soltanto a sera ventina di cittani a Gondar. Il giorno seguente è stato di preparazione. Poi la due tappe, per la zona orientale del lago, qui a Bahar Dar, dove il lago si chiude, e ne esce, — ricco d'acque anche adesso, — il grande fiume Abbai, il Nilo Azzurro.

Giotto Dainelli.

SULLA SPONDA DEL LAGO TANA DI FRONTE ALL'ISOLA DI MATRAHA

Una grande industria

TURISMO internazionale

Il turismo, caratteristica manifestazione del nostro tempo, è ancora lontano dai suoi possibili sviluppi: la gente non viaggia molto, anzi se si tien conto degli enormi mezzi di trasporto che si hanno attualmente a confronto di quelli di cui disponevano gli antichi, è certo che oggi, in proporzione, si viaggia assai poco.

Trasporti facilitati

Si comprende perciò come alcuni Paesi abbiano cercato e cerchino, con ogni mezzo, di favorire i viaggi, e specialmente di incoraggiare il turismo internazionale che costituisce un fattore economico della più alta importanza.

L'Italia, più di ogni altro Paese, è qualificata per il movimento turistico internazionale: le gloriose testimonianze della sua storia, i tesori d'arte che racchiude, la meravigliosa varietà dei suoi panorami, offerti in quadri incomparabili di vegetazione e di luce, fanno di questa terra la mèta insuperata per chi tende alle più alte gioie del cuore e dello spirito. La valorizzazione turistica di queste superbe attrattive è però, per molto tempo, mancata, per difetto di una razionale organizzazione.

E' merito del Fascismo di aver dato al problema la dovuta importanza, apprezzando i vantaggi morali ed economici che al nostro Paese possono derivare da una intelligente organizzazione del turismo internazionale.

Lo sviluppo del turismo è naturalmente in stretta dipendenza con i recenti progressi tecnici che hanno enormemente facilitato le relazioni tra i popoli: automobilismo, mezzi ordinari perfezionate, autostrade, navigazione aerea. Le ferrovie, a loro volta, hanno dovuto allinearsi ai più moderni mezzi di trasporto.

Oggi si richiedono comunicazioni rapide, comode, frequenti ed a prezzi ragionevoli: le ferrovie, nelle loro forme tradizionali, non si adattano al complesso di queste condizioni. La locomotiva a vapore, per poter raggiungere forti potenze e poter quindi realizzare velocità elevate, esigerebbe necessariamente proporzioni mastodontiche; di conseguenza, l'esercizio diviene eccessivamente costoso.

Le ferrovie si sono perciò orientate verso una tecnica nuova, che meglio si adatta alle esigenze attuali. Si ricercano motori capaci di sviluppare potenze elevate col minimo di peso e di ingombro, e trionfano il motore a combustione interna (motore a scoppio e motore Diesel) ed il motore elettrico: i veicoli vengono costruiti con materiali di alta resistenza e di poco peso; il profilo esterno è studiato secondo i precetti dell'aerodinamica, in modo da ridurre fin dove è possibile la resistenza dell'aria.

Sono nate così le automotrici, semplici o multiple, che si vanno diffondendo sulle principali ferrovie del mondo, e che per la loro leggerezza e la diminuita resistenza all'avanzamento, sono suscettibili di raggiungere alte velocità in condizioni di esercizio economiche.

Attrezzatura e propaganda

Le automotrici semplici (che in Italia sono dette *Littorine*) corrispondono in genere alle esigenze dei servizi locali. Le automotrici multiple, formate generalmente di tre veicoli intercomunicanti, collegati tra loro in modo da costituire come una sola vettura articolata (sono i treni che hanno preso il nome di *rapidi aerodinamici*) si prestano assai bene alle comunicazioni a lunghe distanze, perchè offrono maggiore disponibilità di posti e meglio resistono alle fastidiose oscillazioni durante la corsa.

Si è dunque reso possibile, senza aggravio di spesa, di offrire al pubblico corse più rapide e più frequenti. Si istituiscono inoltre servizi di bar o di buffet, che sono ormai una comodità indispensabile nei treni principali; si migliora l'attrezzatura interna delle vetture; si adottano gli apparecchi di « condizionamento dell'aria » destinati a mantenere costantemente l'atmosfera delle vetture in condizioni gradevoli di purezza, umidità e temperatura.

Per quanto riguarda i prezzi di trasporto, le tariffe ferroviarie, un tempo chiuse entro formule rigide, sono oggi aperte ad una più chiara comprensione della vita. I biglietti a prezzi ridottissimi, festivi, di fine settimana, per comitive, ecc., hanno contribuito a diffondere o popolarizzare il gusto per le attività sportive o turistiche. Facilitazioni particolarmente vantaggiose sono concesse agli stranieri che vengono in Italia impegnandosi per un determinato minimo di soggiorno; e le facilitazioni sono gradualmente maggiori secondochè la permanenza in Italia è di almeno 6, o 12, o 25 giorni.

Il perfezionamento dei mezzi di trasporto non basta però ancora ad assicurare il favore dei turisti stranieri. Una bene intesa organizzazione turistica deve completarsi con una conveniente attrezzatura alberghiera e con una efficace opera di propaganda.

Il turista che cerca i godimenti offerti dalle bellezze della natura e dell'arte, desidera anche trovare alberghi modernamente attrezzati e piacevoli luoghi di ritrovo.

Verso l'Italia

La propaganda, abilmente organizzata e largamente diffusa specialmente all'estero, deve indicare ed illustrare al turista i luoghi ove può trovare il miglior soddisfacimento delle sue aspirazioni; deve orientarlo, guidarlo, ed anche evitargli le difficoltà pratiche inerenti al viaggio.

Anche in questi settori dell'organizzazione turistica molto si è fatto e si va facendo, ed in proposito merita di essere particolarmente rilevata la pubblicazione del nuovo « Orario internazionale » che si è iniziata in questi giorni sotto gli auspici del Ministero Stampa e Propaganda.

Il turista straniero che vuol fissare il suo viaggio verso l'Italia, deve consultare diversi fascicoli di orari di differenti Paesi, e, se non è un iniziato, difficilmente riesce a cavarsela. La nuova pubblicazione elimina l'inconveniente. Per ogni Stato d'Europa sono esposti in quadri chiari e di facile consultazione, gli itinerari e gli orari delle principali e più comode comunicazioni verso l'Italia: in altri quadri sono indicati i più importanti servizi interni italiani, le facilitazioni di tariffa stabilite per favorire il turismo, e tutte le altre notizie che possono riuscire utili agli stranieri che visitano l'Italia.

La pubblicazione è presentata in quattro lingue, raccolta in nitido volume (F.lli Pozzo, editori, Torino) e sarà in seguito rinnovata ed aggiornata semestralmente. Sul frontispizio porta scritto « Verso l'Italia »: è un programma ed un invito, e chi lo accoglie non è mai deluso nelle sue aspettative.

Edilio Ehrenfreund

La Corporazione orto-frutticola

Il commercio con l'estero — Industrializzazione dei prodotti — Piena riconoscimento nei contratti

Roma, 8 notte.

Si è riunita oggi presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. il Ministro delle Corporazioni e con l'intervento di S. E. Bianchini, Sottosegretario di Stato alle finanze e di S. E. Canelli, Sottosegretario alle bonifiche, la Corporazione della orto-floro-frutticoltura per esaminare i vari argomenti all'ordine del giorno.

Il vice-presidente della Corporazioni, on. Asserbo, illustra innanzi tutto i risultati della campagna ortofrutticola nell'ultimo anno soffermandosi particolarmente sull'andamento del commercio estero di questi prodotti, il cui valore rappresenta circa il 20 per cento di tutte le merci esportate dal Regno. La campagna 1936 che fu ostacolata in parte, oltre che da cause di ordine generale, anche dalle misure sanzioniste, ha però segnato nell'ultimo trimestre una sensibile ripresa, anche per le ripercussioni favorevoli dell'allineamento monetario. Le prospettive per il seguito della campagna di esportazione 1936-37 si presentano ancora più favorevoli, e ciò in rapporto non solo alla mutata situazione del mercato internazionale, ma anche alla migliorata attrezzatura tecnica dei nostri organi statali o delle categorie interessate.

L'on. Asserbo fa rilevare come l'attuale sessione della Corporazione sia chiamata a trattare importantissimi provvedimenti che si riferiscono essenzialmente al commercio, in specie estero, dei prodotti ed alla loro utilizzazione industriale.

Il vice-presidente, infine, ricorda le recenti istruzioni comunicate dal Segretario del Partito, e dal Ministro delle Corporazioni, su precise direttive del Duce, per una sempre maggiore attività degli organi corporativi, ed è sicuro che questa Corporazione saprà assolvere degnamente le sue alte funzioni in un settore così preminente dell'Economia nazionale.

Sulla questione dei contratti-tipo, accennata nella sua relazione dal vice-presidente, S. E. Lantini ha dato degli affidamenti sul loro pieno riconoscimento approvato dal Comitato corporativo centrale, e che dovrà realizzarsi su iniziativa del Ministero della Giustizia che ha già dato assicurazioni di massima. Dopo di che viene aperta la discussione sul secondo numero dell'ordine del giorno riguardante lo schema di provvedimento sui mercati all'ingrosso dei prodotti ortoflorofrutticoli.

La Corporazione ha approvato con le modifiche suggerite lo schema proposto; successivamente è passata all'esame dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita dell'essenza di bergamotto che viene senz'altro approvato. La seduta è tolta alle ore 12,30 ed è rinviata alle ore 5 del pomeriggio per le ulteriori discussioni degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il soggiorno in Italia

di 72 ufficiali e 700 marinai della Marina da guerra del Siam

Roma, 8 notte.

I settecento marinai e i settantadue ufficiali della Marina da guerra del Siam, giunti in Italia da Bangkok per prendere in consegna sette torpediniere e due posamine costruite nei Cantieri italiani di Monfalcone per conto del Governo del Siam, sono stati accolti con grande cordialità dalla Marina italiana. La nave siamese « Angkong », su cui erano imbarcati gli equipaggi, è comandata dal capitano di fregata Luang Charen Rajinara ed ha per aiutante di bandiera S. A. S. il Principe Ahha Kane, fratello del Principe Presidente del Consiglio di Reggenza del Siam.

Il Ministro della Marina italiana ha disposto che durante la permanenza in Italia dei gradi ospiti, un gruppo di ufficiali della Marina siamese, sia accompagnato in un giro di visite alle città di Venezia, Milano, La Spezia, Livorno e Roma.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Due squadre dal giuoco diverso ma pari per forza e valore

Siamo in sede di commento. L'urto Torino-Bologna, bello, equilibrato, appassionante, indiscusso tutti, tecnici e semplici appassionati, a trarre le conclusioni logiche per il successivo svolgimento e per la conclusione del torneo. Si sentenzia sul Bologna, si sentenzia sul Torino. Si fanno distinzioni nette. Da una parte l'esperienza, la forza, la classe, la solidità di impianto, le doti morali, la tenacia, la capacità di ricupero a conto altre belle cose che fanno apparire il Bologna come lo squadrone imbattibile; dall'altra l'inesperienza, la fragilità, l'immaturità del Torino, compagine che giuoca per dare spettacolo più che per vincere il torneo. Chi si diletta di figurazioni arriva a parlare di blocco di granito e di bottiglia di spumante...

E' proprio così? C'è del vero e c'è dell'esagerazione. Premesso che Bologna e Torino si sono confermate nel confronto diretto le due migliori squadre del lotto, si può vedere con calma quale differenza passa effettivamente fra le due unità.

Tattica o caso?

Diamo pure la precedenza al Bologna. Nel complesso. Uomini in eccellenti condizioni fisiche ed in buona forma. La mediana è il settore più equilibrato dell'undici. Il rendimento di Andreolo è elevato: il lavoro dei due laterali costante, prezioso. L'attacco, in corso ancora di sistemazione dopo ventitre giornate di gare, deve il suo funzionamento agli « interni », eccezionalmente abili nell'impostare il giuoco, nel trattare la palla, nel fronteggiare gli avversari. La difesa lamenta le incertezze di Fiorini e di Gasperi e non offre garanzie sufficienti di saldezza.

Questo è il Bologna quale appare agli occhi del tecnico. Forte ma non imbattibile. Con settori regolarità e punti deboli. Si tratta di vedere che cosa è che fa, di questa squadra, un tutto che non cede, che va avanti, che si afferma. Si dice: il morale. Ci sia permesso di dubitarne. O perchè il morale non ha permesso al Bologna di vincere sette delle undici partite giuocate in casa? La forza morale non è, che si sappia, un genere di esportazione che si mette nella valigia quando si va in trasferta e si dimentica negli spogliatoi quando si giuoca in sede. La forza morale la Juventus la possedeva sempre, e non ad intervalli, negli anni del suo predominio. Si aggiunge: le doti di ricupero. Qui ci pare che il caso ci metta lo zampino. A Sampierdarena ed a Bologna contro il Genova i « campioni » hanno risalito un distacco di due reti; a Torino hanno fatto di più e ne hanno marcate tre in un quarto d'ora. Se non si crede nel caso bisogna pensare ad una tattica. Ma quale squadra ha mai creduto di doversi giovare del sistema « handicap »? Perchè pensare che proprio il Bologna debba dire: « Lascio agli avversari l'impressione di aver la vittoria in pugno e poi, ecco, in modo matematicamente certo, la mia riscossa, redditizia »? E' puerile pensarlo. Al più si può ammettere che il Bologna è un buon combattente che lotta sino alla fine, che non rinuncia a nessuna possibilità, che sa sfruttare le debolezze degli avversari. Ma non si dica che il Bologna « ha bisogno » di essere sull'orlo della sconfitta per serrare le file e per dare il giusto vigore alla sua azione. I 30.000 spettatori della gara di Torino sanno, per averlo visto, che nel secondo tempo, così ricco di colpi di scena, più che i rosso-blu a riaversi sono stati i granata a cedere, e ne vedremo il perchè. A noi pare che il campionato, che collezione fatti curiosi, ci offra ora i « salvataggi » in serie del Bologna per un complesso di circostanze che sfuggono ad un preciso esame così come della stessa squadra ci offrì, durante tutto il girone di andata, i successi esterni per un punto a zero. Allora la difesa reggeva e l'attacco aveva la ventura di fare quel tanto che era necessario per vincere; adesso la difesa si fa battere con frequenza e l'attacco, pur in schieramenti occasionali, ha la ventura di rimediare le malefatte del trio estremo.

Riassumendo, crediamo di essere nel giusto e nel vero ritenendo che il Bologna, indubbiamente forte, ha anche quel tanto di fortuna che è indispensabile per andare avanti, senza ruinose cadute. Restano sette partite da giuocare ed assai ci diranno se abbiamo ragione o no di pensarla così.

La gran carta

Passiamo al Torino. Non ha visto. Delusione grossa. Ha rischiato di perdere dopo di essersi praticamente assicurato il successo. Critiche a tutto spiano. Vogliamo essere sereni? Il Torino ha giuocato splendidamente nel primo tempo, impegnandosi con una velocità di azione che alla distanza ha fatto sentire ai ragazzi la stanchezza nelle gambe. Ma non era proprio questa la tattica che tutti suggerimmo al « granata »? Attaccare, attaccare a fondo, a conto all'ora, per sorprendere, scompaginare, ferire quegli avversari che in un giuoco dal ritmo calmo avrebbero saputo far valere la maggior prestanza fisica, l'ordine di squadra più marcato. Il Torino spese nel primi 45' assai più energie del Bologna. Per questo ebbe poi un periodo di rilassatezza. Se ne deduca pure che la unità granata non ha la necessaria continuità di rendimento, ma si ricordi anche che il Torino con la sua tambureggiante offensiva ha giuocato la gran carta e si ammetta che, se la vittoria fosse stata sua, oggi in coro si esalterebbe l'ardire dei giovani, l'intraprendenza dei « ragazzi », il trionfo di una tattica felice.

Non è così? Il Torino ha fatto quanto era nelle sue possibilità. Il Bologna, forte e fortunato, ha potuto resistere. Non esaltiamo chi non ha vinto per accusare chi non ha perso. Bologna e Torino sono, pur con difetti, pur con qualche debolezza, due belle, due grandi squadre. Le migliori, ripetiamo, anche se la classifica avverte che a 30 punti c'è pure il Milan, anche se Juventus e Lazio incalzano. Bologna e Torino lotteranno ancora per sette giornate, a distanza. Ora si giura che i « campioni » terranno lo « scudetto ». E' probabile, possibile e forse anche augurabile. Ma se il Torino vincesse non avremmo, siatene certi, l'avvento di un'unità non degna del massimo onore.

Luigi Cavallero

I calciatori « azzurri »

convocati a Firenze

Roma, 8 notte.

La F.I.G.C. ha convocato 25 giocatori per la formazione delle squadre A e B che dovranno incontrare il 21 corrente, a Vienna e a Vigevano, le squadre nazionali austriache. Sono stati invitati all'allenamento che avrà luogo giovedì prossimo a Firenze. Tre portieri: Amoretti, Olivieri, Parucchetti; quattro terzini: Monzeglio, Fiorini, Rava, Foni; cinque mediani effettivi: Andreolo, Piccini, Baldo, Locatelli, Serraffa; due mediani attaccanti: Marselli, Serantoni; undici attaccanti: Marchini, Meazza, Ferrari, Frossi, Ferraris II, Piola, Arcari, Baldi, Colaussi, Coppa, Gabardo.

E' stato convocato anche il manager Bertolotti del Bologna. La seduta di allenamento per entrambe le squadre avrà luogo nel pomeriggio di giovedì allo stadio Berta.

La "corsa al sole„ tra la pioggia e la tempesta?

Martano tra i favoriti della Parigi-Nizza che s'inizia oggi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 8 notte.

Tale è stata l'impressione che mi ha fatto Martano nella Milano-Torino che, finito ieri sera di raccontarvi e commentarvi la sua stupenda impresa, sono risalito in macchina, ho passato il Monginevro prima dell'alba, ma la neve vista brutta in mezzo a una

MORELLI

tempesta di neve che mi ha sorpreso mentre facevo il rovescio quel Col Bayard che nel Giro di Francia costò arrosto metà dei corridori, ho attraversato un diluvio che mi ha accompagnato fin oltre Grenoble — ma in fiammante 1500 si è dimostrata capace di superare qualunque ostacolo e di tenere magnificamente qualunque strada e tempo — e, favorito finalmente dal tempo, sono giunto qui in serata, col proposito di andarmene fra poche ore al seguito della Parigi-Nizza.

Io sono convinto che, se lo sorte non vorrà contrariarlo, Martano avrà un protagonista di questa corsa e potrà anche essere il vincitore. La classe di questo atleta noi la conosciamo; essa può essere precisata da tre punti: Martano è stato fra i tre migliori arrampicatori del Giro di Francia nel 1934, ha battuto a inseguimento Pesquier e Archambaud e ha indotto Richard, che è l'attuale « re » della specialità, a declinare per prudenza l'invito ad incontrarsi con lui, ha resistito a velocità, per esempio, Ghis e Lauk. Pur mantenendo, si capisce, le mie riserve sullo stile del piemontese (ah, che cosa potrebbe fare Martano se stesse in macchina e pedalasse come va lui!), sono il primo a riconoscere in lui la stoffa del grande corridore.

In quanto a forma, parlano chiaro i suoi successi di Cannes e di Torino; quest'ultimo, specialmente dimostratore di condizioni di muscoli, di cuore e di cervello che Martano forse non era mai riuscito a raggiungere. Che esse possano durare per tutta la stagione c'è da augurarselo più che da crederlo, e, perciò, è prematuro far di Martano senz'altro il nostro alfiere per certe prove all'estero d'estate; ma in questo momento l'atleta è al massimo della sua efficienza ed io sono venuto a vederlo, e vi lo seguirete di domani, coll'augurio che riesca a continuare la serie dei successi con cui il ciclismo italiano ha aperto la stagione internazionale.

La cosa, badate bene, è tutt'altro che facile. Gli organizzatori della Parigi-Nizza hanno raccolto più di un centinaio di corridori (110) francesi, italiani, belgi, svizzeri, olandesi (gli spagnoli sono solo sulla carta), tra cui spiccano figure famose e tutt'altro che tramontate, e si celano elementi giovani, ma già affermatisi in gare classiche. Ci sono anche per far figura, un americano e un polacco. Sono rappresentate sette « marche » e non v'è dubbio che, trattandosi di una corsa a tappe, il gioco di squadra avrà pieno sviluppo.

MARTANO

Questo è il maggior pericolo per Martano: il quale si trova ad essere capo di gregari piuttosto modesti e non so se del tutto fedeli. Nessun dubbio che, se « Beppe » dovesse diventare un pericolo per le squadre di Alcyon, Mercier Hurtrith, France Sport e Lucifer, sarebbe oggetto di attacchi furibondi. E lo sarà probabilmente fin dall'inizio, perchè qui è giunta l'eco delle sue vittorie, tanto che i giornali d'oggi la danno tra i favoriti. Gli altri che godono di questo privilegio sono i francesi Le Grèves, Lapebie, Vietto, Speicher, Lapébie, Lauvion, i belgi Vervaecke, Kint, Sylvère Maes, Voladeau e Van Schendel.

Ogni Archambaud e Robry hanno dichiarato che non saranno alla partenza; così pure il nostro Bucci, che sarà sostituito dallo svizzero Ambery, e Introzzi, il cui posto sarà preso da Camellini, un italiano della Costa Azzurra. Gli italiani presenti in squadra saranno: Rossi per Alcyon, Moretti per France-Sport, Camellini, Bruttini, Tesorini, Cresmi e Molano per Dargo, Martano, Montagni, Morelli, Giupponi, Molinar e Saponetti per Tendil. Come isolati, correranno Cimatti, Ongaro, Franzil e Bon Ventura.

Una delle incognite che tiene incerti e preoccupati organizzatori e giornalisti è il tempo: la terra di Francia oggi ha travato, come vi ho detto, pioggia e neve, cielo uggioso e ingombro di minacce, cumpuyne allagate, fiumi gonfi. Questa è

SPEICHER

dalle 8 alle 11 circa, si disputerà la Parigi-Orleans di 105 chilometri e, nel pomeriggio, dalle 13,30 alle 17, la Orleans-Nivers di 157. Due tappe senza gravi difficoltà, ma che non è detto per questo che debbano risultarvi in numerose volate.

Giuseppe Ambrosini

La conclusione a Muerren

della gara del Kandahar

Ginevra, 8 notte.

La classica competizione sciistica del Kandahar ha avuto la sua conclusione oggi a Muerren con la prova di slalom, vinta dal tedesco Rodolfo Cranz e Christel Cranz. Il francese Allais si è classificato al secondo posto e di conseguenza guadagna il primo posto nella classifica combinata, confermandosi così nel titolo mondiale conquistato recentemente a Chamonix.

Ecco i risultati:

Uomini: 1. R. Cranz (Germania) 2'6"8/10; 2. Emilio Allais (Francia) 2'11"2/10; 3. Walch (Austria) 2'13"2/10; 4. Steuri (Svizzera). — Signore: 1. Christel Cranz (Germania) 2'32"; 2. Steuri (Svizzera) 2'43".

Classifica combinata. Uomini: 1. Emilio Allais (Francia); 2. Walch (Austria). — Signore: Christel Cranz (Germania); 2. Steuri (Svizzera).

Le regate di Genova

La Coppa del Tirreno vinta da « Vega II »

Genova, 6 notte.

A conclusione della grandiosa manifestazione velica internazionale del R.Y.C.I. si è svolta quest'oggi al Lido d'Albaro un'ultimo, definitivo incontro tra Twins IV e Vega II che ha visto la Coppa del Tirreno, per decidere quale di esse dovesse ricevere in consegna, sino alla prossima annata, il ricco trofeo.

L'incontro si è svolto in una mattinata di cielo coperto, con mare mosso ondoso e con vento leggerissimo di tramontana che, poi, si è mutato in scirocco fresco con continui piovaschi e violenti acquazzoni.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Vega II (R. Accademia Navale di Livorno) in ore 2.43'31"; 2. Twins IV dei fratelli Oberti, in 2.46'29".

Cristianamente come visse, circondato dall'affetto dei suoi cari, munito del Carismi di S. S. Religione e della Benedizione Papale, cessava di vivere ieri alla veneranda età di anni 91

Evasio De Bernardis

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Fernando** con la moglie **Amalia Ferraris** e bimbi; Dott. **Mario**, Professore in Chirurgia, con la moglie **Giorgina Sarzano** e bimbi; Primo Capit. Rag. Cav. **Guido** con la moglie **Mariuccia Rito** e bimbi; Suor **Giacinta** Professoressa Domenicana; **Bianca** col marito Maestro **Cavalli** e figli; **Carmela** col marito **Casalone Enrico** e figli; la sorella **Maddalena** in **Cassalone**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 9 corrente, alle ore 9. Si ringrazia quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Occimiano Monferrato, 8 marzo 1937-XV. (600

Dopo una vita di lavoro e di sacrifici mancava cristianamente ai suoi cari

Giorgio Gaetano Gambino

Comproprietario della Ditta Fratelli **GAMBINO**

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia **Anna**, il fratello **Gabriele** e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 9 corr., alle ore 10, partendo da Porta Garibaldi, 2. (13050

Chieri, 8 marzo 1937-XV.

Confortato dai SS. Sacramenti moriva ai suoi cari il

Dott. Francesco Leschiera

Affranti dal nuovo lutto, ma rassegnati al Divino Volere, dànno il doloroso annunzio: la moglie **Rosalia Pellissero** con la figlia **Maria**; il fratello Don **Federico**, la nipote **Giovannina Riva** coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo ad Avigliana mercoledì alle ore 15. La Salma proseguirà per Trana.

Non fiori, ma preghiere. (S

Ieri mancava ai suoi cari

Bomba Giuseppe

Dànno il triste annunzio: le sorelle **Elisa, Rosa Zefirina** col marito **Vietti Luigi** e l'adorata nipotina **Giuseppina**, la suocera **Maisso Teresa** ved. **Michela** e parenti tutti. (13049

I funerali avranno luogo oggi martedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Palermo, 145.

E' mancato ai vivi il giorno 8 marzo, in età d'anni 79

Destefanis Carlo Antonio

Ne dànno l'annuncio il figlio, le figlie e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Santena, 5 (Ospedale Molinette).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Improvvisamente è deceduta

Francesca Maritano

ved. CASASCO

Addolorattissimi lo annunciano la nipote **Francesca** e i parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo in Avigliana mercoledì 10 corr., alle ore 15,30.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

RINGRAZIAMENTO

La vedova, i figli e parenti tutti del compianto

Mondino Bartolomeo

(detto FABRIZIO)

vivamente commossi da tanta manifestazione tributata alla memoria del loro caro Estinto, riconoscenti ringraziano quanti ed in qualsiasi modo vollero associarsi al loro dolore. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non porterà il lutto.

Savigliano, 8-3-1937-XV. (1974

Pompe Funebri Rollea, Savigliano

LUCIA e PEPPINA CAVALLO

ringraziano parenti, amici e quanti vollero unirsi al loro dolore, nel supremo tributo di affetto alla loro adorata

Mamma

La Messa di trigesima avrà luogo in Boves il giorno 7 aprile alle ore 10.

Impr. Funebre Rag. Bertolino - Cuneo

†

E' deceduta santamente come visse coi Conforti della Fede raggiungendo in Cielo l'amato figlio Mario

Mangiardi Teresa n. Gelso

Dolorosamente colpite dal nuovo lutto la piangono la nuora **Maria Borello** ved. **Mangiardi** con la figlia **Ada** tanto adorata dalla nonna; le cognate **Sacco Serafina** ved. **Mangiardi** con la figlia **Ernestina; Mangiardi Giulia** ved. **Gremo** e le affezionate **Giuseppina** e **Graziata**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pierino Dalpiano, 8.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

I **Dirigenti** ed il **Personale** della **Ditta G. B. GHIGLIETTI** hanno il dolore di annunciare il decesso della Signora

Mangiardi Teresa n. Gelso

Madre dell'indimenticabile Mario Mangiardi e Suocera della Signora Maria Borello ved. Mangiardi.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Cristianamente spirava ieri fra i suoi cari, dopo breve malattia

Brunetti Pietro

di anni 77

Padre e Nonno affettuoso e buono.

Angosciati ne dànno il triste annunzio il figlio Ing. **Mario** con la moglie **Antonietta Parraud** e figli **Ada** e **Pier Maria**; la figlia **Cesarina** col marito Ing. **Clemente Bordiga** e figli **Maria Paola, Pier Giovanni** e **Mario**; le cognate, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Margherita Poesio**.

I funerali avranno luogo mercoledì 10, alle ore 9,15, partendo da piazza Vittorio Veneto, 12.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere. (13068

Il **Presidente** ed i **Membri** della Commissione Amministratrice dell' **Azienda Elettrica Municipale** annunciano con profondo cordoglio la morte del Signor

Brunetti Pietro

Padre del Dottor Ing. Mario Brunetti, Direttore dell'Azienda, e Suocero del Vice Direttore Dott. Ing. Clemente Bordiga. (13069

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e gli **Operai** dell' **Azienda Elettrica Municipale** profondamente addolorati partecipano la morte del Signor

Brunetti Pietro

Padre del Dottor Ing. Mario Brunetti e Suocero del Dott. Ing. Clemente Bordiga, loro amati Direttore e Vice Direttore. (13061

Oggi, alle ore 12,45, serenamente come visse, spirava, nel bacio del Signore, l'anima buona di

Bechis Anna ved. Tortia

Con il più profondo dolore ne dànno il triste annunzio i figli: **Oreste** con la consorte **Orsola Emanuel** e figlie **Anna** e **Maria; Lina; Giuseppe** con la consorte **Agnese Nicola** e figlio **Angelo; Carlo** con la consorte **Rina Moriondo; Marco** e **Giovanni**, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Marochetti, 34.

Torino, 8 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Lo **Stabilimento Poligrafico ROGGERO & TORTIA** partecipa la dolorosa perdita della Signora

Bechis Anna ved. Tortia

Madre amatissima dei Titolari della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** dello **Stabilimento Poligrafico ROGGERO & TORTIA** partecipano la dolorosa perdita della Signora

Bechis Anna ved. Tortia

Mamma adorata dei Titolari della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

MEMENTO

Giovedì 11 Marzo, nella Parrocchia del S. Cuore di Maria (via Pallamaglio) in suffragio del compianto **Cavaliere FEDERICO MERLETTI** sarà celebrata alle ore 10 una Messa anniversaria preceduta da Messe consecutive dalle ore 6,30. Sorelle e nipoti ringraziano quanti Lo ricorderanno nelle preghiere.

Venerdì 12 Marzo alle ore 9, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi, via Acqualdro, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio della compianta **M. D. VITINA COLONNA ROMANO Ved. PATTI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Mercoledì 10 Marzo alle ore 9, nella Parrocchia di S. Tommaso sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto **GIACOMO BALBETRA**. La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno nelle preghiere. (13041

Giovedì 11, nella Parrocchia Gesù Adolescente (via Lucerna) sarà celebrata alle ore 9 una Messa in suffragio dell'anima buona di **EMANUELE PICCATTI**. La vedova ringrazia quanti Lo ricorderanno.

Suk el Muscir cantiere tripolino

Suk el Muscir è il sonante cantiere artigiano di Tripoli. Raccolto sulla estrema ala orientale del quartiere indigeno, le sue botteghe si svolgono l'una dopo l'altra quasi tenendosi per mano fra le luci brevi del porticato che ricorda l'architettura claustrale. Nelle vetrine brillano sagomati nella filigrana d'argento e d'oro i segni cabalistici della superstizione indigena.

La mano di Fatma incrocia l'esile proporzione del suo disegno con i goroglifici immaginari di un braccialetto od alla fascia.

Gli oggetti si modellano sull'armonia cantilenante delle nenie indigene. Prendono forma nella volontà febbrile dei polpastrelli adusati. Al tocchetto dei martelli che spingono il bulino per ricercare l'ispirazione nelle sinuosità dure dei metalli, fa eco il rumore secco quasi singhiozzante dei telai a mano.

I tappeti sembrano ondulare nella morbida carezza delle pieghe immobili. Riportano nella gamma delle tonalità il nome della cabila che su di essi lasciò, come un suggello inconfondibile, l'impronta della sua arte.

Misurata, Jeffren, Nalut, Gadames. Nomi di un magico itinerario che affiorano dalla profondità dei disegni incrociati sulla trama di lana, sulla stilizzazione abulgasta dei disegni. E' il soffio dell'istinto millenario di questa folla nomade, leggermente estatica che sfiora il brulichio silenzioso della strada coperta del quartiere indigeno.

Piste scoperte agli uomini bianchi dalla civiltà, dove tuttavia il passato si identifica al presente ed al futuro, come una fisionomia senza volto.

E si ritrovano tutti qui ora, a Suk el Muscir, dove la strombo dei portierati racchiude nell'ombra d'una quieta gravè il segreto dell'estasi orientale.

Proprio nel cuore di Suk el Muscir, dinanzi al patio ove gorgheggia una fontanina perenne, è stato aperto l'anno scorso un caffè arabo.

Ogni sera artisti indigeni, scelti fra i più quotati e conosciuti nei centri africani, si esibiscono nel loro numeri che scatono tutto il malinconico realismo dell'estasi orientale.

Suonatori e danzatrici sotto il fuoco appena smorzato che occhieggia dalle pupille incandescenti dei riflettori, sperdute negli angoli più riposti, realizzano le pantomime che l'embrione dei padri ha trasmesso intatte nei figli, mentre sulla nenia pausata del ritmo misoldio i compositori istintivi, improvvisano.

Appellativi che non lasceranno traccia sul taccuino frettoloso del turista. Ma se Habib el Hamri, che sfiora le corde del suo strumento con tanta dolcezza resterà un incognito, il ritmo della sua canzone non morirà più. Il richiamo accorato della nostalgia aperta delle sterminate pianure, dell'amore colto di sorpresa sulla nota di un ritmo amoroso, della sfrenata sete di libertà e di riposo all'ombra discreta dei palmizi, vibra nell'armonia dei suoi canti.

Se Rashia susciterà solo un altimo di interesse alla ricerca del senso, continuerà a perpetuarsi il paragone fra il suo anchegiare sincopato, e l'abbandono di una danza moderna in una qualunque sala metropolitana.

Fuga di gazzelle sullo sfondo di un miraggio che prende vita nella fantasmagoria di Aladino. Gadames, la perla del deserto, coll'ale sue terrazze bianche nello scintillio delle luna, stende la cadenza argentina, perpetua, della fonte di Ain-el-Fras.

E' tutto qui raccolto nella gola di questa fanciulla che si accompagna al cembalo dei suoi monili, mentre il profumo delle sue essenze rinnova l'aggressione del muschio macerato dalla pioggia.

Il mistero della sfinge nera agisce con tutto il suo incantesimo.

E quando passata la mezzanotte per i lungomare di Tripoli, nel soffio della brezza, tiepide reclineranno le corolle degli oleandri in fiore, rapido si svelerà l'incontro dei due mondi, che brucia nella vampa di una ispirazione. Il Castello che fu gloriosa fortezza dei Cavalieri di Malta, accosciato come un gigante in riposo, raccoglie le stelle più lontane per cingere d'un serto luminoso i suoi torrioni arcigni.

Nella notte tropicale, il marabutto pacificato e cortese, rende omaggio nel bisbiglio sommesso della sua preghiera all'uomo bianco sconosciuto, che gli ha portato nel gelo della tomba il soffio vivificatore della sua civiltà.

***

Così si torna per le vie del mondo. Un balzo di 6 ore divorerà il Mediterraneo e metà della Penisola.

Il ricordo del viaggio riprenderà vita, quando passando senza fretta lungo le vetrine cariche di oggetti orientali, la squisita fattura delle creazioni libiche, riporterà intera al nostro spirito la nostalgia del viaggio trascorso.

Un biglietto della Littoria di Tripoli, può materializzare il sogno. La cabala delle filigrane proietta l'ombra del suo allegorico disegno augurale sulla superficie azzurra dei rettangoli scritti.

Il mondo favoloso, la ricchezza facile, sono a portata di mano, e forse nella impassibilità dei numeri di una serie, è il misterioso capriccio della fortuna.

Nelle rughe che correranno fersile lungo l'incantevole pista di Tagiura, c'è la speranza per tutti di diventare milionario. (1203

Dolori di testa e nevralgie

Le tavolette di Togal combattono efficacemente i dolori di testa e le nevralgie di ogni specie. Esse

La legge marziale
in tutta la Tunisia meridionale?

Malessere profondo causato dalla miseria - I funerali delle vittime dei conflitti

Tunisi, 8 notte.

I gravissimi incidenti avvenuti nelle miniere di Metlaoui e di Djebel M'dilla si chiudono col tragico bilancio di 13 morti e parecchie centinaia di feriti. La situazione più grave prende uno sviluppo più allarmante nella regione di Gafsa e particolarmente nelle località minerarie di Redeyef e Moulares dove regna grande effervescenza fra la popolazione indigena che sembra ormai spinta contro l'elemento europeo. Ciò è particolarmente dimostrato dagli ultimi sanguinosi incidenti avvenuti presso le officine per la distribuzione dell'energia elettrica e dell'acqua di Djebel M'dilla.

Cause ed effetti

Le miniere di Gafsa e di M'dilla appartengono in gran parte alle compagnie minerarie di Gafsa e M'dilla che hanno costruito dei villaggi nei pressi delle miniere di fosfati e una ferrovia. In queste miniere sono occupati alcune migliaia di indigeni e europei; questi ultimi quasi tutti italiani giunti al principio del secolo in Tunisia dalla Sardegna. I disordini sono avvenuti per le solite ragioni: la miseria e la propaganda dei sovversivi francesi e arabi del «Neo-Destur». E' la logica conseguenza di uno stato di cose che dura da un anno circa e cioè da quando il Fronte Popolare ha preso il potere in Francia. La situazione dei minatori era stata fino a poco tempo fa molto buona perchè gli agitatori sindacalisti, tutti intenti nel loro lavoro di sobillazione degli indigeni delle città, non si erano mai preoccupati della sorte di questi minatori. Solo il giornale italiano di Tunisi, L'Unione, aveva attirato l'attenzione delle autorità sui lavoratori delle miniere del sud poichè era prevedibile che presto o tardi sarebbero successi gravi incidenti, causa la estrema miseria. I capi della C. G. T. hanno cominciato solo dalla scorso gennaio a interessarsi con forzare demagogica della situazione dei minatori del sud, iniziando un'azione sistematica di sobillazione i cui frutti cominciano a vedersi in questi giorni. Tra l'altro essi hanno concluso un contratto collettivo tra i minatori e le compagnie proprietarie delle miniere, con il quale veniva concesso un aumento del 15 per cento ai lavoratori. Ma questo aumento, di fronte al costo della vita cresciuto del 70 per cento per i generi di prima necessità, si è dimostrato naturalmente insufficiente; sicchè gli indigeni, anche per il lavoro svolto fra di loro dagli estremisti, hanno deciso di passare all'azione. Alcuni giorni fa, come è noto, essi proclamarono lo sciopero e occuparono tutte le miniere mettendosi attorno ai picchetti di scioperanti che impedivano agli operai specializzati europei di lavorare. Nel pomeriggio di mercoledì gli scioperanti indigeni cercarono di impadronirsi di un deposito di armi esistente presso le miniere, consistente in 300 fucili e 10 mila cartucce ne furono però impediti *dal contegno energico del capitano della polizia locale.*

L'assalto al deposito di armi

Giovedì essi dovevano però desistere dal tentativo di assaltare il deposito e dopo aver ferito gravemente il capitano della gendarmeria che si era presentato disarmato a parlamentare, e un altro gendarme che voleva difenderlo, saccheggiarono il deposito. Intervennero allora tutte le forze della polizia rinforzate da reparti di zaptiè, i quali spararono sulla folla dei dimostranti e li caricarono. Gli scioperanti indietreggiarono rifugiandosi nel cosiddetto Villaggio negro delle miniere lasciando sul terreno 16 morti e numerosi feriti e portando con loro molti altri feriti.

Intanto arrivavano rinforzi dalle regioni circostanti per impedire eventuali sconfinamenti della banda ormai armata, verso le altre miniere. La notizia della tragica battaglia diffusasi in un baleno provocò vive reazioni anche nelle altre zone minerarie. Nuovi rinforzi di polizia, interi reggimenti di fanteria, senegalesi, corpi armati, ecc. occuparono tutta la regione. Gli scioperanti rimasero però sempre padroni delle diverse miniere con i loro picchetti di sorveglianza. Il giorno dopo a M'dilla si iniziarono le trattative affinchè almeno gli europei potessero riprendere il lavoro nelle miniere. Gli arabi finsero di accettare e infatti i minatori europei uscirono dalle loro abitazioni del villaggio per far ritorno alle gallerie. Quando stavano per giungere all'ingresso della miniera la massa degli operai scioperanti divenuta improvvisamente minacciosa e cominciò a insultare. Ben presto volarono le prime pietre. Gli europei si rifugiarono in un capannone; ma gli energumeni, incitati dai loro caporioni, cercarono di assalirli. Evidentemente si trattava di un piano prestabilito. Si voleva vendicare i compagni caduti in conflitto a Metlaoui, uccisi dai «rhumi».

Intervenne allora la polizia; ma i dimostranti si rivolsero contro di essa dando inizio a un nuovo conflitto durante il quale restarono uccisi 6 indigeni e feriti 10 fra arabi e poliziotti. Il numero dei feriti è imprecisabile. Secondo voci non confermate a Metlaoui le vittime sarebbero ancora più numerose dato che la gendarmeria ha fatto fuoco con fucili mitragliatori e con moschetti per diversi minuti.

L'arrivo di Guillon

Il Residente generale, ritornato ieri da Parigi, si sta occupando personalmente della grave situazione che regnava in tutta la zona mineraria. Da parte della forza pubblica si deplorano 4 gendarmi feriti tra i quali il capitano comandante della gendarmeria di Sfax e uno spahis. Da Tunisi, Susa e Sfax sono arrivati importanti rinforzi. Dal campo di aviazione della Soukra sono partite alcune squadriglie di aeroplani che volano a bassa quota sulla regione per sorvegliarla attentamente poichè si teme che da un momento all'altro accadano nuovi incidenti dato lo stato d'animo della popolazione.

Negli ambienti bene informati si pensa che il Residente generale Guillon abbia intenzione di proclamare la legge marziale in tutta la regione. Il Residente è già sul luogo degli incidenti accompagnato dal delegato della C.G.T. Paniaul, dello federazione minatori, e dall'ing. Schneider capo della commissione d'inchiesta dei lavori pubblici.

I funerali delle vittime, cui ha partecipato una folla di arabi silenziosi, si sono svolti senza incidenti.

L'esecuzione nella Slovacchia
di uno che massacrò la famiglia

Aveva ucciso a fucilate padre, madre, fratello, cognata e zia

Praga, 8 notte.

E' stato stamane impiccato nelle carceri di Trencin, nella Slovacchia, il giovane contadino Giuseppe Celko, che nell'aprile di tre anni addietro, commise cinque assassinii. Bracconiere appassionato, la mattina del 9 aprile 1934, infatti, il Celko voleva recarsi nel bosco, ma uscendo di casa incontrò il padre che gli fece aspri rimproveri. Il Celko, impugnato il fucile uccise il padre e quindi un fratello accorso in aiuto al genitore. Svegliatisi gli altri membri della famiglia, il feroce individuo ammazzò prima la madre, poi la cognata e poi una zia.

Dopo i cinque assassinii, si barricò in casa, e tenendo pronti due fucili, avvertì che chiunque avesse tentato di avvicinarsi, avrebbe fatto la stessa fine. La gendarmeria riuscì tuttavia a ridurlo all'impotenza dopo aver stretto la casa di regolare assedio.

Al processo, svoltosi nell'ottobre 1934, il Celko diede prova di grande cinismo. Quando giorni addietro gli dissero che l'esecuzione della condanna non poteva essere più rinviata, accolse la notizia con la massima tranquillità. Ieri ricevè la visita del sacerdote, ma non volle nè mangiare nè bere. L'ultima notte, l'ha trascorsa dormendo tranquillamente. Prima di salire sulla forca, Celko ha detto al boia che si sbrigasse. La macabra operazione s'è compiuta in due minuti appena.

Tragicomico tentativo di protesta fallito in Ungheria

Budapest, 8 notte.

I partiti ungheresi dell'opposizione si sono ieri sfogati contro gli estremisti di destra che avevano progettato il tragicomico «putsch» per costringere il gabinetto Daranyi a cedere il posto a persone più decise a combattere il legittimismo: quasi si potrebbe dire che il governo abbia lasciato volentieri rivelare dagli oppositori dello stato che altrimenti sarebbero stati piuttosto difficili da far conoscere alla pubblica opinione. Siccome fra gli oppositori figurano l'ex-presidente del consiglio Bethlen e il capo dei piccoli agricoltori Eckhardt, i discorsi di ieri una certa importanza ce l'hanno.

Diversi oratori, e fra questi il deputato cristiano sociale Tobler, hanno asserito che i denari per l'agitazione vennero dalla Germania. I rappresentanti dei partiti cristiani sono stati in generale i più violenti nei loro discorsi. A Szegedin mentre il deputato Makray del partito cristiano unitario parlava invocando la restaurazione della monarchia, un giovanotto che era in compagnia di un contadino lo ha interrotto in cattivo ungherese col risultato che lui e l'amico sono stati cacciati dalla sala a furia di botte; la polizia ha poi accertato trattarsi di due giovani nazionalsocialisti sudditi tedeschi.

Questa sera l'agenzia ufficiale ungherese ha diffuso un comunicato in cui è detto che a fonte competente si ritiene ormai opportuno smentire in modo reciso tutte le menzogne di cui si è parlato negli scorsi giorni. In Ungheria nulla è avvenuto che avesse potuto turbare l'ordine pubblico, la pace interna e le garanzie costituzionali. Nel comunicato si nega anche che nel Paese esistano organizzazioni armate e che siano stati compiuti tentativi atti a essere giudicati delitti contro la sicurezza dello Stato. Per ultimo il comunicato dice che sono state prese delle misure per denunziare all'Autorità Giudiziaria i propalatori di notizie false.

Perchè Von Mackensen non si trova a Budapest

Berlino, 8 notte.

Da fonte competente si dichiara che tutte le voci messe in giro all'estero in queste ultime ventiquattro ore, le quali tendono a mettere in rapporto il congedo e la partenza da Budapest del ministro tedesco Von Mackensen, con il colpo di stato destro estremista, cola or ora in tempo avvenuto dalle autorità ungheresi, sono tutte nient'altro che tentativi di malintenzionati, che non hanno il minimo fondamento nella realtà: si dichiara che l'inviato Von Mackensen è già fino dal principio del mese in permesso, per una durata di tre settimane, e in sua assenza regge la Legazione il dottor Wechsler.

Un'altra smentita con riferimento ai medesimi avvenimenti ungheresi è poi emanata dalla agenzia ufficiosa «D.N.B.» in causa propria, e, cioè, al riguardo del proprio corrispondente a Budapest, circa il quale, pure da fonte analoga, si fecero in questi giorni correre all'estero voci che egli fosse preventivamente al corrente del tentativo del colpo di stato e che anzi vi dovesse prendere parte.

Orbene, la direzione dell'Agenzia dichiara di riguardo che il proprio corrispondente da Budapest già da parecchie settimane non si trova più nemmeno in sede, essendosi dovuto recare per ragioni di salute in Tirolo.

Consiglio di Gabinetto a Berlino
convocato dal Führer

Berlino, 8 notte.

Si apprende che approfittando della presenza del Führer a Berlino (che ha ieri chiuso con una seconda visita la Mostra automobilistica, sottolineando così ancora una volta l'importanza che il governo annette alla politica di motorizzazione del paese) sarà tenuta domani un Consiglio di Gabinetto, al quale per altro in taluni ambienti si annetteva, oggi, una speciale importanza, affermandosi che i ministri non presenti nella capitale siano stati convocati con tassativa raccomandazione di non mancare. Si assicura per altro, in ambienti bene informati, trattarsi di una riunione di ministri per affari correnti la quale non rivestirà una importanza superiore a quella di una normale seduta di gabinetto.

Il convento dei ribelli

I monaci più che mai decisi a respingere ogni compromesso

Le autorità si avanzano con la bandiera bianca ma i frati copti alzano il ponte levatoio

Alessandria (Egitto), 8 notte.

Ieri le autorità giudiziarie e di polizia egiziane sventolando la bandiera bianca, si sono presentate al convento di Almoharrak presso Assiut nell'Alto Egitto, allo scopo di parlamentare coi monaci copti ribelli ivi asserragliati in numero di novantacinque, ma questi hanno risposto alzando il ponte levatoio del convento ed accingendosi ad una strenua difesa contro un eventuale tentativo di assalto militare o di assedio, affermando di rifiutare ogni trattativa se prima non si revoca il loro abate priore contro cui si sono sollevati. I capi ribelli hanno dichiarato che se solo un soldato riuscirà a penetrare nel convento, dovrà prima passare sopra i novantacinque corpi, di conseguenza il conflitto si è fatto aperto fra il convento da una parte e il patriarcato copto e la autorità statale dall'altra ed ora in una riunione al ministero della Giustizia egiziano, presenti le alte autorità giudiziarie, si esamina la delicata questione per venire ad un termine dell'imbarazzante situazione che si protunga da tre settimane.

Gli incidenti hanno avuto le origini seguenti: la suprema autorità religiosa copta, il Patriarca Amba Yohannes, aveva nominato Priore del convento di Almoharrak, padre Sidarus, il quale, in base alle sue dichiarazioni, ha trovato i monaci conducenti una vita facile non consona alle rigide regole religiose ed ha imposto la disciplina con mano energica, tanto da apparire eccessiva ad alcuni monaci influenti, i quali dapprima hanno espresso il loro malumore ed hanno protestato, quindi, in seguito alla scomunica loro inflitta da Amba Yohannes, si sono addirittura ribellati estromettendo padre Sidarus.

A far causa comune con gli scomunicati si sono aggiunti tutti gli altri monaci viventi nel convento, i quali hanno affermato di non poter riconoscere Sidarus riconfermato nella carica dal Patriarca Yohannes e si sono asserragliati preparandosi a sostenere un lungo assedio.

Il vecchio convento che ha l'aspetto di un castello è una fortezza medioevale cinta di tre ordini di alte mura e da un fossato con ponte levatoio. Entro, i monaci possiedono riserve di viveri per due anni, un pozzo di acqua potabile ed alcune armi. Per questo hanno risposto all'ultimatum del Patriarca predisponendo le difese.

L'autorità statale, chiamata in causa, si trova nella necessità di far rispettare gli ordini della suprema autorità religiosa copta riconosciuta dal paese, ma il problema sta nel come indurre alla ragione i monaci ribelli i quali a nessun costo vogliono a loro capo il priore Sidarus. Si è pensato anche ad una estrema soluzione e cioè ad un assalto armato il quale colgerebbe l'impiego dell'artiglieria, data la forma di fortilizio che ha il convento. I monaci da parte loro sono decisi a resistere ad oltranza anche con le poche armi che possiggono ad ogni tentativo di assalto o ad un assedio. Poichè i capi dei ribelli hanno fatto vigorose dichiarazioni alla stampa, in funzione di assunta l'aspetto della massima pubblicità e le autorità egiziane, davanti all'imbarazzante pasticcio hanno cercato col tatto necessario e con estrema delicatezza di comporre il conflitto evitando l'impiego della forza. Va notato che si tratta di uno fra i più ricchi conventi copti dell'Egitto disponente di forti rendite terriere assommanti a tre milioni annuali di lire italiane.

Sua Beatitudine Amba Yohannes, capo supremo dei copti, Amba Teofilo Mitran di Gerusalemme e Padre Sidarus, priore del convento di Almoharrak, contro cui si sono sollevati i monaci, si sono recati oggi dal Capo del Governo, Nahas Pascià, col quale hanno avuto un colloquio. Nahas ha formulato l'augurio che la faccenda trovi una soluzione per le vie amichevoli in modo da evitare l'intervento della forza pubblica contro i religiosi.

Il Consiglio Superiore copto si riunirà mercoledì per una decisione.

A. L.

Un incidente diplomatico fra Tokio e Mosca

Londra, 8 notte.

Un incidente diplomatico è in corso di sviluppo fra Giappone e Russia in seguito al rifiuto del governo sovietico di concedere il visto al passaporto dell'ex console giapponese Tanaka che è stato nominato recentemente segretario dell'ambasciata giapponese a Mosca. I russi hanno rifiutato il visto senza addurre la ragione di questa decisione. Ora il governo nipponico minaccia di adottare rappresaglie e cioè di rifiutare l'ingresso in territorio giapponese a funzionari sovietici e d'espellere dal Giappone alcuni funzionari già residenti in quel paese e non graditi al governo di Tokio.

TEATRI E CINEMA

IL MAGGIO FIORENTINO

Colloquio col Sovrintendente artistico maestro Labroca — La nuova opera di Casella: *Il deserto tentato* — *I giganti della montagna*, di Luigi Pirandello — Prenotazioni da tutte le parti del mondo.

Roma, 8 notte.

Imbattersi di questi giorni nel maestro Mario Labroca, sovrintendente artistico alle manifestazioni del Maggio fiorentino, non è fatto da lasciarsi sfuggire. Alla vigilia di avvenimenti artistici di risonanza mondiale, chi è preposto all'organizzazione e alla direzione degli avvenimenti stessi non ha certo tempo da perdere: quando poi chi organizza e dirige è un artista giovane, coltissimo, di sicuro talento, come Mario Labroca, un artista che sente il peso della responsabilità assunta e l'affronta con gioia ed entusiasmo eppur con attenta e concreta ponderatezza, contrario a sciupare un po' del suo tempo per soddisfare una curiosità a quasi una cattiva smania. Ma i giornalisti, si sa, non si appiccicano per tanto; e se il caso ci ha fatto incontrare il maestro Labroca in uno degli ascensori del Ministero per la Stampa e la Propaganda, è segno che era scritto dovesse egli parlarci del Maggio fiorentino.

Senza attardarci nel solito gioco delle domande e delle risposte, ecco il succo delle dichiarazioni che il maestro Labroca ci ha fatto sulle imminenti manifestazioni.

Caratteri generali

Il Maggio fiorentino — egli ci ha detto — ha un suo carattere dal quale non era nè utile nè opportuno discostarsi. Ecco perchè il programma di quest'anno è tagliato secondo uno schema che ormai può considerarsi fisso e particolare del Maggio: due melodrammi dell'800: la *Luisa Miller* e l'*Otello*; un'opera comica italiana: *Il signor Bruschino*, di Rossini, che non si eseguisce in Italia da tempo immemorabile; un'opera comica straniera: *Le nozze di Figaro*, di Mozart; una novità assoluta italiana: *Il deserto tentato*, di Casella; un'opera in lingua francese: *Pelléas e Mélisande*, di Debussy, che sarà eseguita dal complesso dell'*Opera comique*, ma con orchestra italiana; un'opera tedesca: *Tristano e Isotta*, eseguita per la prima volta in Italia in lingua tedesca dal complesso dell'Opera di Monaco che si trasferirà a Firenze con scenari e attrezzi e con la propria orchestra; il trittico re-spighiano: *Maria Egiziaca - Lucrezia - Gli uccelli*, con la particolare organizzazione della Scala (orchestra, cori, corpo di ballo, scenari), allo scopo di far conoscere agli stranieri un'altra organizzazione artistica italiana; due composizioni moderne di carattere speciale: *Edipo Re*, di Strawinsky, e *La Passione*, di Malipiero. Ma il grande avvenimento, per cui l'interesse del mondo è vivissimo e documentato dalle numerose prenotazioni che giungono da ogni parte, è costituito da *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi, che sarà eseguita nell'anfiteatro di Boboli, nello stile del 600, con costumi di Sensani, i quali, diciamolo subito, costituiscono per se stessi un'attrattiva di prim'ordine.

L'esecuzione di un programma siffatto è particolarmente delicata. La varietà e la varietà del programma comporta varietà e varietà di esecuzione e di interpreti. Ogni opera difatti sarà concertata e diretta da un direttore d'orchestra diverso: Gui dirigerà la *Luisa Miller*; Guarnieri: *Il deserto tentato* e *Il signor Bruschino*, che fanno spettacolo insieme; De Sabata: *Otello*, ed è la prima volta che l'illustre maestro lo dirige in Italia; Molinari: *Edipo Re* e *La passione*; Bruno Walter: *Le nozze di Figaro*; Marinuzzi: *L'incoronazione di Poppea*; Elmendorff: il *Tristano*.

Un'altra delle caratteristiche del Maggio fiorentino consiste nella presentazione delle opere del passato attraverso la sensibilità pittorica moderna. Il Maggio ha dimostrato che esiste in Italia una scenografia giovane nuova audace che ha destato grandissimo interesse nel pubblico internazionale e alla quale hanno dato vita i migliori pittori italiani del nostro tempo. Pensato e stabilito dall'on. Delcroix, che del Maggio è appassionato e instancabile animatore, questo caposaldo delle manifestazioni fiorentine è ormai acquisito. Quest'anno difatti sono stati chiamati a creare gli ambienti e a interpretare pittoricamente le vicende sceniche: il Sironi per la *Luisa Miller*, il Conti per l'*Otello*, il Vagnetti per il *Bruschino* e *Il deserto tentato*; Oppo per *Le nozze di Figaro*; Michelucci per *L'incoronazione di Poppea*; l'architetto Valenti per l'*Edipo Re*. L'Anchieri poi inquadrerà nel «teatro verde» di Boboli l'ultima opera di Luigi Pirandello: *I giganti della montagna*, che, come è noto, verrà rappresentata così come il Maestro l'ha lasciata, in due atti.

E' superfluo aggiungere che gli interpreti di questo superbo complesso di opere sono stati scelti tra i migliori artisti della nostra scena lirica. Allo spettacolo inaugurale, che avrà luogo il 27 aprile con la *Luisa*, parteciperanno Beniamino Gigli, Maria Caniglia, la Gianl, il Borgioli, il Pasero. Agli altri spettacoli prenderanno parte la Cigna, la Cobelli, la Favero, la Tassinari, il Merli, lo Stabile, il Basiola, il Voyer, e altri tra i più noti e apprezzati. Ogni opera avrà inoltre il suo regista. Carl Ebert per la *Luisa*, Herbert Graf per l'*Otello* e *Le nozze di Figaro*, Wallerstein per *Il deserto tentato*, Anton Giulio Gragaglia per il *Bruschino*, Celestini per l'*Edipo Re*, Venturini e Pavolini per *L'incoronazione di Poppea*.

Gli spettacoli di danza

Una speciale parte del Maggio è dedicata alla danza. Verrà a Firenze la famosa compagnia dei balli russi di De Basil, che, come è noto, è il successore del grande Diaghilef, fondatore e direttore della prima compagnia di balli russi che così vasta e profonda eco ebbe nel mondo. Questa compagnia darà quattro spettacoli del suo repertorio al Teatro Comunale. Una serata sarà riservata al «gruppo italiano Sartorio», ed un'altra, che avrà luogo nel cortile di Palazzo Pitti, al «gruppo Ruskaja».

La preparazione di spettacoli di questo genere — come il lettore facilmente immaginerà — deve essere stata lunga, accurata, minuziosa. Nessuna delle condizioni necessarie al successo è stata trascurata; le difficoltà, non poche nè lievi, sono state rimosse, e gli ostacoli, affrontati con animo deciso, sono stati superati e vinti, non comodamente evitati, come talvolta avviene per quieto vivere e per scarsa sensibilità. Fin d'ora tutta la parte musica è pronta, e, per evitare distanze troppo pericolose, l'attrezzatura è stata direttamente sorveglista dagli stessi bozzettisti; il calendario delle prove è stato studiato in maniera da ridurre al minimo gli imprevisti, e anche per quel che riguarda gli artisti abbiamo la il suo doppio, allo scopo di evitare che le date fissate subiscano spostamenti. Come questa assolutamente inammissibile in manifestazioni del genere, in cui il pubblico internazionale ha già prenotato e continua ad accaparrarsi telegraficamente i posti per gli spettacoli di suo gusto e per i giorni stabiliti. Quel signore che dall'Australia ha prenotato due posti per *L'incoronazione di Poppea* può stare tranquillo che lo spettacolo avrà luogo alla data e all'ora stabilite.

Ma il programma delle manifestazioni musicali non è tutto qui, che sarebbe già molto. Durante il maggio avrà luogo inoltre un concerto di musica moderna diretto dal maestro Mario Rossi, nel quale sarà fra l'altro eseguito, in sede di commemorazione, il concerto per violino e orchestra di Berg, solista il famoso violinista Krasner; il grande pianista Cortot terrà tre conferenze sulle interpretazioni di Chopin, di Schumann e di Listz, con esempi musicali; Paul Hindemith, il capiscuola della musica novecentista tedesca, terrà tre conferenze sulla storia della composizione, con esempi, e saranno certo avvenimenti di enorme interesse artistico e culturale. Se vi aggiungiamo il congresso internazionale di musica che sarà presieduto da Ugo Ojetti, e che riunirà a Firenze i maestri più celebrati, i musicologi più sapienti e gli studiosi più appassionati di tutte le parti del mondo, si avrà idea di quello che sarà il Maggio in quella Firenze in cui l'arte e la natura fin dal Rinascimento strinsero per l'eternità un divino patto d'amore.

L'ultima opera di Pirandello

Ma c'è un altro avvenimento che richiamerà l'attenzione del mondo su Firenze: la prima rappresentazione dell'opera incompiuta di Luigi Pirandello: *I giganti della montagna*. E a questo proposito il maestro Labroca ci assicura che i due atti sono abbastanza lunghi per riempire la serata. L'ambiente di uno degli atti è esterno; l'altro è interno; ma da questa scena interna nascono alcune visioni che saranno realizzate con opportuni giuochi di luce. Vedremo fra l'altro, sulla collina, la cavalcata dei giganti. Il campo magico — ci dice Labroca — ha nell'ultima opera di Pirandello una grande importanza. La realizzazione scenica, come abbiamo detto, è curata dall'architetto Anchieri, e la regia è affidata a Renato Simoni. Interpreti principali: Andreina Pagnani e Stenmo Benassi. Costumi moderni, ma di fantasia.

Alla nostra richiesta di qualche indiscrezione sulla nuova opera di Casella, *Il deserto tentato*, il maestro ha risposto che si tratta di un oratorio profano in cui viene esaltata l'opera della civilizzazione italiana. La composizione ha carattere prevalentemente corale, e, specialmente nel finale, è chiara e solenne.

Accanto alla preparazione musicale è stata fatta una preparazione turistica di grande portata. Gli effetti di questa propaganda si son fatti presto sentire, e già le prenotazioni negli alberghi di Firenze non sono poche. Il maggior contributo ci viene dall'America; seguono in ordine di quantità: la Germania, l'Inghilterra, la Francia e altri paesi; ma ancora è troppo presto per fare statistiche del genere. Quel che conta di più è il successo artistico.

E questo, aggiungiamo noi, non potrà mancare.

a. s.

Sullo schermo: *Giulietta e Romeo*, di G. Cukor.

E' proprio del cinema europeo, in alcuni suoi tentativi, di essere all'avanguardia artistica, intesa la parola avanguardia per ciò che ha di più nobile, di più audace, e, anche, di più anebitico. E' proprio del cinema americano, da anni, di essere all'avanguardia industriale. Quali potranno essere le formule del domani di questa formidabile industria dello spettacolo, quali possono essere oggi i ritrovati più comodi e costosi: è da Hollywood che giunge l'ultima parola. *Giulietta e Romeo* segue *Il sogno di una notte d'estate*. Poichè è convincimento diffuso che la rappresentazione teatrale futura, di un futuro assai remoto, sarà quella cinematografica, ecco Hollywood andare alla conquista di uno dei maggiori poeti drammatici, dongrli il suo fasto, considerarlo con la sua mentalità; e tentare alfine una parola definitiva in quell'ibrido che si chiama teatro filmato. Per *Il sogno* l'europeo Reinhardt aveva portato il contributo della sua sapientissima esperienza; per gli infelici amanti veronesi s'è scelto il regista di *Piccole donne*. L'opera shakesperiana non è stata tradotta in un film; è stata sfrondata, abbondantemente; e poi così ridotta, recitata su di un fastosissimo, inesauribile palcoscenico.

Sono omaggi opulenti, costosissimi e puntuali, quelli che il cinema americano fa ai capolavori delle letterature europee. Da Shakespeare a Tolstoi il cinema di Culver City s'accosta a quei capolavori con il massimo rispetto, con il massimo amore, con il massimo impegno; ma sono novanta rispetto, amore e impegno che un nuovo ricco può avere per un nobile tutt'altro che decaduto, ma certo meno in quibus di lui. Si ammira l'ingegnosità, il coraggio e la disinvoltura di queste riduzioni, tanto più ammirevoli quanto maggiori sono gli scrupoli e le cautele che le accompagnano: ma sono sempre scrupoli e cautele intonati a quell'ingegnosità, a quel coraggio, a quella disinvoltura, anche se talvolta invochino testimonianze d'un Gozzoli, d'un Botticelli e d'un Carpaccio. Come non essere stupiti dalla ricchezza teatrale di queste ricostruzioni veronesi, come non essere sopraffatti dalla sequenza delle danze nella dimora dei Capuleti, una sequenza morbida, fluente, impeccabile? E come non riuscire a vedere che Giulietta, al verone, quando segue l'ultima tappa dell'ascesa di Romeo, è trepida, sì, ma anche impensierita come una buona moglie per il marito che ha voluto fare una ragazzata imprudente? Perchè, a parte ogni riserva generica sui criteri di queste riduzioni, quella più evidente da fare all'odierna è nella scelta dei due interpreti. Giulietta e Romeo furono poco più che adolescenti; e il poema del loro amore ne canta la giovinezza fragrante. Romeo è qui Leslie Howard, un attore intelligentissimo, ma che non nasconde le prime rughe, dovute al logorio dei cosmetici, al trascorrere degli anni; e Giulietta è Norma Shearer. Lo schermo non è la ribalta. Inquisisce, denuncia, perseguita. E allora, Giulietta, quando corre, non corre: trascorre in un rapido, studiatissimo passo di danza; quando sorride, quel sorriso ci giunge di dietro a velatini e velatini; e se il suo sguardo s'illumina è uno sguardo di donna che vuol ricordarsi di quand'era fanciulla.

La «distribuzione» del film è impeccabile: basterà dire che accanto alla Shearer e all'Howard sono Edna May Oliver, Basil Rathbone, C. Aubrey Smith, Andy Devine: e se lo permettete, John Barrymore. Tutti bravissimi. Come spettacolo il film è certo eccezionale per la sua ricchezza; ripropone però un'altra volta un questito. Film del genere dovrebbero certo avere, tra l'altro, un'enorme importanza divulgativa. Almeno nove decimi dei loro spettatori ignorano Shakespeare. Sarebbe meglio che continuassero a ignorarlo del tutto, o è meglio che credano che questo sia Romeo e questa sia Giulietta? *Ecco* il problema, dirà Amleto, quando anche *Amleto* sarà diventato un film.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Ginevra, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 10.50-11: Prodi, soprattutto — 11.30: Orch. Gloria — 12.50-13 e 13.20-13.50: Orch. Esperia — 13.15-13.25: «Il mio primo amore» con Umberto Melnati — 14.10-14.20: Concerto del violinista Borca — 16.30: La cameriera del Barilla e delle Pievde Italiane: «L'angelo custode», fiaba di Sem e musiche di F. C. Gallo — 17.15: Concerto della violinista Laura Barra e del soprano Bianca Zavatti — 17.50-18.10: Dall, pieragli e brii: «Argonauti femminili» di Rosselli — 18.50: Conv. del Dopolavoro — 19.20-20: Not. estere — 20.30: Conversazione dell'on. E. Cenderelli, presidente del C.A.U.E. — 20.40: Orch. Cetra — 21: Concerto di musiche sinfoniche, diretto dal M.o Tito Petralia nel centenario del duo pianistico Rosenthal-Semprini: «Nell'intervallo» conversazione scientifica di E. Rectarelli — 23.15-23.50: Musica da ballo Quartetto Carlo Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 16-20.5: Orch. Cetra — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Il Bilbik», opera in tre atti di Lodovico Rocca, diretta dal M.o Ghione - Negli intervalli: conversazione di E. Marsili - Notiziario - Dopo l'opera: musica da ballo.

Bruxelles II: Ore 21: «La fée aux roses» di Offenbach — **Bruxelles II:** 23.30: «Lakme», operetta di Delibes — **Kenigsberg:** 20.15: «Lodoiska polka», capolavoro di Kleist — **Radio Talsiae** 24: Selezione dalla «Mascotte» di Audran — **Hamburg:** 21.30: «Benvenuto Cellini», opera in 3 atti di Berlioz — **Torino P.T.T.:** 21.50: «Il volo incerato», di Pierre Wolff: «Mammma», di Henri Duvernois — **Deutschlandsender:** 21: «Come vi fa un'operetta», parodia brillante con musica di Hans Jennesen — **Belgrado:** 21: «Werther», di Massenet — **Sottens:** 20.40: Musica strumentale moderna.

Anemici, depressi, dimagriti,
fate — voi pure — la cura delle Pillole Pink

Se siete pallido, depresso, dimagrito, anemico, se vi sentite stanco, esaurito, fate riferimento allo stato del vostro sangue, che il più delle volte costituisce l'agente eziologico del vostro stato.

Infatti l'impoverimento del sangue in globuli rossi ed in emoglobina, suoi elementi essenziali, determina sempre un'alterazione del sangue stesso, uno stato anemico contro il quale una cura di Pillole Pink si rende molto utile.

Grazie ai sali ferrosi che contengono, esse arricchiscono il sangue rendendogli direttamente il suo tenore normale in elementi vitali, e questo nuovo sangue abbondante e generoso attempia normalmente le sue funzioni di «digestione nutritiva» ripristinando la funzionalità organica ed il vigore del corpo.

Ultimamente ancora, differenti esperienze condotte da medici su soggetti anemici, apportarono convincenti prove su l'efficacia delle Pillole Pink.

Esaurirà, incominciate ogni stesso la vostra cura; ricuperarete ben presto forza e salute. (668

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. (Decr. Prefet. Milano n. 3301 - 19-2-37)

Prodotto fabbricato interam. in Italia

LOTTERIA DI TRIPOLI

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori dando castano o nero morato senza tinchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: **Ditta NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 52 - ROMA — TORINO:** Cesare Musso & C. via G. Bianamano - Barbero (Giovane), via Garibaldi 18 - Profum. Dorr, Padiel, Piazza S. Carlo.

FORNACI RIUNITE
SOCIETA' ANONIMA
SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 3.412.500

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il 24 Marzo corrente alle ore 15 nella Sede Sociale in Torino - Via Alfieri 22 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, Bilancio al 31 Dicembre 1936 e deliberazioni varie;
2°) Determinazione numero Consiglieri, nomina Consiglieri e compenso al Consiglio;
3°) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente; determinazione compenso.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni entro il 16 Marzo corrente nelle Sedi di Torino del Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca d'America e d'Italia.

Ai possessori di azioni nominative verrà trasmesso al domicilio dichiarato il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Torino, 5 marzo 1937-XV. (1072

Il Consiglio d'Amministrazione

OFFICINE MONCENISIO
già Anonima Bauchiero
Sede in TORINO

Capitale sociale L. 10.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in Torino, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, via Mario Gioda 28, per il giorno di giovedì, 25 corrente, alle ore 11, ed in mancanza del numero legale, per il giorno successivo 26 corrente, in seconda convocazione, nello stesso luogo ed ora medesima per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° - Rapporto dei Sindaci;
3° - Bilancio al 31 dicembre 1936 e deliberazioni relative;
4° - Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi; nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni presso uno dei seguenti Istituti:

a TORINO: Banca Commerciale Italiana - via S. Teresa, 9; Banco di Roma - via Alfieri, 11; Istituto di S. Paolo - via Monte di Pietà, 32;
a MILANO: Società Italiana del Credito - via Manzoni, 12;

entro il 20 marzo corrente, a norma dell'art. 7 dello Statuto Sociale.

I titolari di azioni nominative potranno intervenire senza alcuna formalità. (1082

Torino, 3 marzo 1937 (XV).

Il Consiglio d'Amministrazione.

"Lo Sportivo,,
Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)

Abbonamento annuo L. 50
Semestre L. 30

SOCIETA' EDITRICE IPPICA
MILANO - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-493

Concessionaria per la pubblicità: **Unione Pubblicità Itali

CRONACA CITTADINA

L'Imposta Immobiliare

Proroga per il pagamento della prima rata

In questi giorni l'affluenza dei contribuenti presso l'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette è stata eccezionalmente larga ed in talune ore della giornata talmente intensa da richiedere l'intervento di agenti della R. Guardia di Finanza per disciplinare l'accesso del pubblico ai diversi uffici (ello speciale Reparto istituito per l'applicazione dell'imposta straordinaria immobiliare. Moltissimi contribuenti si presentano soltanto per chiedere schiarimenti e delucidazioni in ordine alle iscrizioni nei ruoli del prestito e dell'imposta straordinaria; altri vanno a segnalare errori commessi nella compilazione delle denunzie od incorsi nella liquidazione delle denunzie stesse da parte dell'Ufficio; altri ancora si recano a richiedere il certificato prescritto per la conclusione di operazioni di anticipazione con Istituti di Credito. Ma lantissimi altri contribuenti vanno a presentare domanda di riscatto in denaro od a chiedere schiarimenti circa le modalità da seguire per effettuare il riscatto immediato. Infatti, la grande massa dei contribuenti abbienti ha rilevato la convenienza di liberarsi degli oneri della sottoscrizione al prestito e del pagamento dell'imposta versando subito il 90 per cento della quota di prestito, e sono numerosissimi coloro che hanno già prodotto la domanda di riscatto ed ottenuto dall'Ufficio Imposte il prospetto di liquidazione necessario per l'esecuzione del versamento alla Sezione di Tesoreria provinciale.

Il numero dei richiedenti il riscatto è stato anzi così elevato che il locale Ufficio delle Imposte — ed anche la maggior parte degli uffici di provincia — è rimasto momentaneamente sfornito degli speciali moduli di domanda; all'inconveniente è stato peraltro già ovviato con l'invio da parte del Ministero di nuove adeguate scorte di tali stampati, sebbene l'uso dei moduli non sia requisito essenziale, potendo i contribuenti stendere la domanda su carta libera, senza alcuna speciale formalità, e presentare a corredo la cartella esattoriale relativa ai beni cui il riscatto si riferisce. Coloro i quali hanno i mezzi disponibili per giovarsi delle agevolazioni accordate per il riscatto immediato in denaro, dovranno entro il 15 corrente versare all'Esattoria delle Imposte la prima rata di prestito, e cioè la sesta parte dell'ammontare della quota di sottoscrizione, e dovranno poi alle prossime scadenze di aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre versare le altre rate, in modo che col 15 dicembre 1937 venga completato il versamento dell'intera quota di prestito. A fronte di tali pagamenti rateali l'Esattoria delle Imposte rilascierà quietanze speciali, redatte su carta filigranata o che debbono dai contribuenti-sottoscrittori essere custodite con ogni cura perchè esse hanno quasi carattere di titoli provvisori, dovendo servire al ritiro dei titoli definitivi ed alla liquidazione dei relativi interessi, quando saranno state pagate tutte e sei le rate di sottoscrizione. Per agevolare il compito delle Esattorie delle Imposte e far sì che l'attività di queste possa rivolgersi esclusivamente allo operazioni di riscossione della prima rata di prestito ed al rilascio di tali speciali quietanze, il Ministero delle Finanze ha testè disposto che la riscossione della prima rata dell'imposta straordinaria immobiliare, che avrebbe dovuto avvenire contemporaneamente alla riscossione della prima rata del Prestito, venga prorogata alla scadenza del mese di aprile. Pertanto, mentre rimane ferma al periodo dal 10 al 18 corrente la riscossione della prima rata del Prestito, la prima rata d'imposta straordinaria immobiliare dovrà essere pagata, insieme alla seconda rata, dal 10 al 15 aprile p. v.

Frattanto il Governatore della Banca d'Italia ha impartito a tutti gli Istituti di Credito precise istruzioni per regolare le anticipazioni sul Prestito. Quanti mancano delle disponibilità liquide necessarie a coprire la quota di prestito che sono tenuti a sottoscrivere, potranno ottenere, senza bisogno di speciale istruttoria o di garanzie supplementari, anticipazioni sino al novanta per cento della quota stessa, con facoltà di estinguere il debito contratto con la Banca con decurtazioni semestrali fino ad un massimo di dieci ed il cui inizio potrà essere fissato anche a due anni di distanza dall'apertura dell'anticipazione. In complesso quindi i contribuenti che si avranno la necessità potranno usufruire di sette anni di tempo per rimborsare l'Istituto sovventore dell'anticipazione ricevuta, restando tenuti per ora a versare soltanto all'Istituto stesso, entro il 15 corrente la differenza tra l'intera quota di sottoscrizione e l'ammontare dell'anticipazione ottenuta.

f. f.

I corsi di volo a vela

Nella seconda quindicina del prossimo mese di aprile avranno inizio alla Scuola Federale di Casa Bianca (Torino) i corsi di volo senza motore. A detti corsi, che hanno la durata di trenta giorni ciascuno, possono partecipare gli studenti universitari iscritti al Guf, che non abbiano ancora prestato servizio militare, ed i Giovani Fascisti delle classi 1918-19.

Al termine dei corsi, agli allievi che avranno superato con esito favorevole le prove prescritte verrà rilasciato un attestato di abilitazione al volo senza motore. L'abilitazione al pilotaggio di velivoli senza motore è titolo preferenziale per l'ammissione ai Corsi Allievi Ufficiali o Sottufficiali piloti della R. Aeronautica. Le domande di ammissione ai corsi debbono essere redatte su apposito modulo rilasciato dal Comando pre-aeronautici dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, via Carlo Alberto 16, e presentate non oltre il 10 aprile 1937 XV. Per informazioni rivolgersi al suddetto Comando.

Una visita alla nostra città delle Massaie Rurali di Alba

Un gruppo di 100 massaie rurali di Alba è stato ieri ospite della nostra città ove ha visitato le più significative realizzazioni delle massaie rurali torinesi. Consumato un rancio al Gruppo Mario Gioda, le massaie rurali di Alba accompagnate dal Fiduciario del Gioda hanno reso omaggio al Sacrario di Casa Littoria.

IL FEDERALE al rapporto di Rivalta

Il gerarca ricevuto da cinque donne che hanno complessivamente 63 figli

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Rivalta il rapporto delle Gerarchie della 3.a e 22.a Zona nel piccolo teatro del paese. Il Gerarca è stato ricevuto dagli ispettori Durando, Gianelli, Montelione, Monti e Vitelli e da un folto di camicie nere con saluto affettuosamente. Prima dell'inizio del rapporto è avvenuta una piccola cerimonia che la Segretaria del Fascio Femminile aveva preparato per far grata sorpresa al Federale. Nell'ingresso alla sala del teatro si trovavano cinque donne, figure tipicamente curate nella modestia degli abiti e nell'aspetto del fisico; donne forti, sobrie nei gesti e nelle parole; non più giovani, non ancora nella maturità eppure alle soglie della vecchiaia. Hanno salutato il Federale romanamente; quindi la Segretaria del Fascio le ha presentate con una sola frase: «Cinque Massaie Rurali che hanno avuto complessivamente sessantatre figli». Nel viso e negli sguardi delle donne era una modestia schiva di ogni ammirativo elogio, ma pure quegli occhi brillavano di una intima consapevole soddisfazione e della sicurezza di aver ben meritato della Patria. Il dialogo è stato rapido e semplice. Il Gerarca si è compiaciuto con le cinque madri e quindi ha promesso loro in nome del Duce che avrebbero ricevuto un premio per loro e le famiglie. Un grazie uscito insieme da cinque bocche ha suggellato il colloquio.

Al rapporto erano presenti i Segretari dei Fasci, i Comandanti dei Giovani Fascisti e le Segretarie dei Fasci Femminili delle Massaie Rurali e delle Giovani Fasciste dei seguenti paesi: Alpignano, Collegno, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, Valdellatorre, Beinasco, Bruino, Cumiana, Orbassano, Piossasco, Ricaldi e Sangano. Pronunciato il saluto al Duce, il Federale ha impartito le direttive per l'azione da svolgere ed ha particolarmente trattato, prendendo spunto dal colloquio focoso avuto con le cinque madri prolifiche, della demografia che anche nelle campagne deve essere facilitata ad aiutata con provvidenze economiche sia con una intelligente ed opportuna propaganda. Dopo aver ricordato l'importanza della campagna intrapresa dal Regime per il raggiungimento di una completa autarchia economica nazionale, il Federale ha parlato della funzione dei Fasci Femminili e Giovanili, ed ha concluso con elevate espressioni di fede. Dopo la discussione, il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

La sottoscrizione plebiscitaria per il fausto evento

Con nobile gesto l'Istituto G. Sommeiller » per onorare la memoria del compianto professore Mario Abrate, ordinario di materie letterarie deceduto il 2 corr., ha offerto all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia la somma di L. 200.

Continuando la plebiscitaria sottoscrizione hanno inviata la loro adesione: il Gruppo Femminile del P.N.F. della Soc. Venchi-Unica con la delegata signorina Nano; la Soc. An. F. Cinzano e C. con i dirigenti ed il personale; l'Istituto Tecnico G. Sommeiller con il Preside prof. Sardo; l'Ospizio Provinciale per gli Esposti con il presidente conte Fossati Rayneri; il Consorzio Prov. Antitubercolare

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Attività del mercato rivolta di preferenza ai valori azionari che dopo un esordio in notevole ripresa, mantengono fino alla chiusura i vantaggi conseguiti. Trattano fra i più progrediti Edison, Fiat, Viscosa, Terni, Valdarno, Cotoniera Meridionali e Cartiere Burgo. Calmi e resistenti i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 40	Meridionali	290 —
Id. 5 %	99 20	P. C. E.	80 50
Redim. 3½	81 —	Rete	93 25
Id. 5 %	99 —	Edison	216 —
Rendita 3%	91 50	Unes	17 85
Id. 5 %	91 30	Savigliano	1020 —
B.T.N. 1940	101 45	Nebiolo	290 95
Id. 1941	101 45	Tedeschi	114 —
Id. 1943 I	97 10	Manifatture	198 —
Id. 1943 II	91 95	Jira	238 —
Id. 1944	93 60	Ansaldo	51 875
Torino 4½	459 50	Fiat	458 75
Id. 5%	454 —	C. I. R.	185 —
B. Paolo 4%	496 25	Schiapparr.	7 25
Id. 5½ %	504 —	Mira Lanza	1468 50
Ferrov. 3%	303 —	Montepani	571 50
I.M.I. 4½ %	402 —	M. Amiata	62 75
Elettr. 4½ %	478 —	Montecatini	496 125
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	435 —
Fiat 4%	505 —	Finsia	52 —
Lloyd Sab.	4 55	V. Unione	69 125
Mediterr.	345 —	Lane Borg.	1479 —
Meridion.	825 75	Valli Lanzo	44 50
Torino Nord	166 50	Cot. Merid.	214 —
Navig. A. I.	2301 —	Viscosa	473 50
Italgas	1-1 225	Reni Stabili	197 —
Sip	61 —	Cartiera It.	136 50
Terni	281 —	Burgo	283 —
Valdarno	178 —	Forn. Rium.	175 —

CAMBI: Austria 305,24; Svezia 477,95; Parigi 86; Belgio 320,75; Londra 92,70; Polonia 240,70; Svizzera 433,50; Olanda 1037,75; New York 19; Norvegia 465,35; Danimarca 415,35; Germania 763,35; Cecoslovacchia 56,30

MILANO, 8. — Centrale 796; Ass. Gen. 4440; Ferr. Meditt. 566; Meridionali 423; Costruzioni 276; Rubattino 77,50; Cantoni 2930; Finter 155; Val d'Osta 127; Val Ticino 140,70; Olcese 440; De Angeli 944; Conte 450; Linif. Can. Naz. 465; Rosari e Varzi 385; Rutonili 470; Tosi 64; Cot. Meridl. 215; Un. Manif. 554; Gavarini 895; Brasi 3780; Turgetti 123; Cavanni 421; Bergamenni 93; Snia 474; Pacchetti e C. 64; Acciaio 60,35; Riva 390; Metalli It. 356; M. Amiata 62,75; Bonfiglietti 196,50; Balmine 229; Breda 251,50; Aut. Bianchi 82; Isotta Fraschini 34,25; Fiat 456,50; Reggiane 88,50; Adriat. It. 195,25; It. Piacentina 210; Cieli 217,50; Dinamo 300; It. Bresciana 082; Valdarno 276,50; Feltrinelli 61. 465; Terme d'Acqui 304; Gaslinica priviil. 138,50; id. ordin. 104,25; Esso 92,50; Edison 315,50; Edison Posterate 340; Sip 60,75; Tirso 180; El. Lombarda 486; Meridl. El. 284; Terni 281; Un. Es. El. 11,70; Tecnomasio 92,25; Pirelli It. 207; Erbiumia 494; Raffineria It. L. 502; Ti. Gas 14,75; Mira Lanza 171; Pelli 915; Acciai 86; Fondi. Rec. 7% 29; Fondi Rustici 103; Reni Stabili 108; Saturnia ; Boroni 33,50; Ut. Alberghi 87; Intermenti 198,50; Pirelli It. 1355; Pirelli e C. 411; A.N.I.C. 101,50; Cartiere Burgo 284,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 68,30; Redimibile 3% 304,50; Cogne 6% 502; id. 6,50% 509; Cons. Op. Pubbl. 5% 482; I.R.I. 4,50% 468; Elet 4,50% 476,50; Stet 4% 380; Pr. Austriaco 4,50% 412; Pr. Germanico 7% 547,50; Pr. Young 5,50% 385; Pr. Polacco 7% 494; Pr. Ungherese 7% 350; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 426,50; C. R. Milano 3,50% 410; id. 4% 426; id. già 5-6 4% 441; Cons. Danu. Terr. 4% 408; id. già 7,50 4% 416; Cons. Civil. Agr. Migl. 4% 405,75; Id. già 5-6 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 423; id. già 5-6 4% 423,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 417; id. già 4,50-5-6 4% 433,75; Cred. Fond. Sardo 4% 409,50; id. già 4,50-5-6 4% 419; Isl. C. P. Trieste 4% 406; id. già 5-6 4% 418; Isl. U. F. Veneta 4% 413,50; id. già 5-6 4% 431; Cons. Pubbl. Util. 4% 499,50; id. (s. Tri.) 5% 499,50; Cred. Navale 6,50% 503; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; id. 4% 418; id. già 4,50-5-6 4% 428; I.M.I. 5% 947; I.M.I. Edilizio 3,50% 349,75; id. 5% 489,75; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 394,50; id. 3,75% 466; id. già 5 4% 439; Cons. Acqua Pot. 5% 489; Unif. di Milano 4% 83; Aut. Toscano 4,50% 455; Mediterranee 4% 437; id. 6% 501; Meridionali 3% 327; Nord Milano 4% 430,50; id. 4,50% 463; id. 5,50% 505,50; id. 6% 508,50; Adriatica 6% 503; Edison 6% 525; Emiliane 6% 502; Sel 6% 496; Sifi 6% 497; Forze Idrauliche 6% 495,50; Tresso 6% 499,75; Cleanina 1930 6% 497,50; Cia. Concenter 6% 500; Cia. 1934 6% 496,50; Reno 6% 465; id. 8% 494,25; Meridl. Elettrica 6% 455; id. 6% 500; Stipel 6% 501; Ilara 6% 494; Cons. Prov. Econ. 4,50% 424,75; La Centrale 5% 463; La Rinascente 6% 487; Lini Iicio Canapificio Naz. 5% 468,50.

GENOVA, 8. — Cred. Mtgl. 4% 412; S. Paolo 4% 441; Ferr. Meridl. 827; Meditt. 570; Rubattino 78; Lloyd Sabaudo 4,65; Alta Italia 241; La Polare 6; Cot. Meridl. 213; Snia 473,50; Montecatini 196; M. Amiata 62,25; Ilva 330; Metalli It. 356; M. Amiata 62,75; Bonfiglietti 196,50; Balmine 229; Breda 251,50; Aut. Bianchi 82; Isotta Fraschini 34,25; Fiat 456,50; Reggiane 88,50; Adriat. It. 195,25; It. Piacentina 210; Cieli 217,50; Dinamo 300; It. Bresciana 082; Valdarno 276,50; Feltrinelli 61. 465; Terme d'Acqui 304; Gaslinica priviil. 138,50; id. ordin. 104,25; Esso 92,50; Edison 315,50; Edison Posterate 340; Sip 60,75; Tirso 180; El. Lombarda 486; Meridl. El. 284; Terni 281; Un. Es. El. 11,70; Tecnomasio 92,25; Pirelli It. 207; Erbiumia 494; Raffineria It. L. 502; Ti. Gas 14,75; Mira Lanza 171; Pelli 915; Acciai 86; Fondi. Rec. 7% 29; Fondi Rustici 103; Reni Stabili 108; Saturnia ; Boroni 33,50; Ut. Alberghi 87; Intermenti 198,50; Pirelli It. 1355; Pirelli e C. 411; A.N.I.C. 101,50; Cartiere Burgo 284,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 68,30; Redimibile 3% 304,50; Cogne 6% 502; id. 6,50% 509; Cons. Op. Pubbl. 5% 482; I.R.I. 4,50% 468; Elet 4,50% 476,50; Stet 4% 380; Pr. Austriaco 4,50% 412; Pr. Germanico 7% 547,50; Pr. Young 5,50% 385; Pr. Polacco 7% 494; Pr. Ungherese 7% 350; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 426,50; C. R. Milano 3,50% 410; id. 4% 426; id. già 5-6 4% 441; Cons. Danu. Terr. 4% 408; id. già 7,50 4% 416; Cons. Civil. Agr. Migl. 4% 405,75; Id. già 5-6 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 423; id. già 5-6 4% 423,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 417; id. già 4,50-5-6 4% 433,75; Cred. Fond. Sardo 4% 409,50; id. già 4,50-5-6 4% 419; Isl. C. P. Trieste 4% 406; id. già 5-6 4% 418; Isl. U. F. Veneta 4% 413,50; id. già 5-6 4% 431; Cons. Pubbl. Util. 4% 499,50; id. (s. Tri.) 5% 499,50; Cred. Navale 6,50% 503; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; id. 4% 418; id. già 4,50-5-6 4% 428; I.M.I. 5% 947; I.M.I. Edilizio 3,50% 349,75; id. 5% 489,75; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 394,50; id. 3,75% 466; id. già 5 4% 439; Cons. Acqua Pot. 5% 489; Unif. di Milano 4% 83; Aut. Toscano 4,50% 455; Mediterranee 4% 437; id. 6% 501; Meridionali 3% 327; Nord Milano 4% 430,50; id. 4,50% 463; id. 5,50% 505,50; id. 6% 508,50; Adriatica 6% 503; Edison 6% 525; Emiliane 6% 502; Sel 6% 496; Sifi 6% 497; Forze Idrauliche 6% 495,50; Tresso 6% 499,75; Cleanina 1930 6% 497,50; Cia. Concenter 6% 500; Cia. 1934 6% 496,50; Reno 6% 465; id. 8% 494,25; Meridl. Elettrica 6% 455; id. 6% 500; Stipel 6% 501; Ilara 6% 494; Cons. Prov. Econ. 4,50% 424,75; La Centrale 5% 463; La Rinascente 6% 487; Lini Iicio Canapificio Naz. 5% 468,50.

TRIESTE, 8. — Tremula ; Assicurazioni Generali 4430.

CONSOLIDATI (8 marzo 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 75	72 25	72 50	72 70
Id. 5 % e.	91 40	91 40	—	—
Id. f. m.	91 55	91 85	91 80	91 80
Red.3,50 %	71 80	71 80	71 85	71 90
B. N. 1942	101 30	101 40	101 40	101 50
» » 1941	101 40	101 40	101 40	101 50
» 4% lordo	91 60	91 85	92 —	92 —
» 5% 1944	97 10	97 875	97 20	97 20
Ven. 3,50%	88 80	88 80	89 —	89 10
BANCHI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 70	92 70	92 70	92 70
Francia	86 —	86 —	86 —	86 —
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 75	— —	— —
Belgio	320 75	320 75	— —	— —
Cecoslov.	56 30	— —	— —	— —
Germania	— —	763 35	— —	— —
Olanda	1039 75	1039 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 8. — Mediga al Ql. lire 77-78; segale 86-96.

Chieggia, 8. — Granoturco al Ql. L. 73-82; segale 94-96; riso 115-135.

BESTIAME

Alessandria, 8. — Restiame da macello: buoi al Ql. L. 290-340; vacche 230-290; manzi 380-400; annali 600-650; annali 450-480; lattonzoli 140-190 per capo.

Milano, 8. — Buoi 1.a qual. al Kg. 3.30; id. 2.a 3.00-3.20; id. 3.a 2.80-3.00; vacche 1.a 3.20-3.40; id. 2.a 3.00-3.20; id. 3.a 2.80; tori 1.a 3.00-3.40; id. 3.a 2.80; tori 1.a 3.00-3.20.

Modena, 8. — Vitelli da latte immaturi al Q.le L. 360-410; maturi 450-500; manzette da uso a due anni 380-440; manzi fino a quattro anni 380-400; buoi 1.a qual. 320-340; id. 2.a 300-320; vacche 1.a 310-340; 2.a 300-320; buoi e vacche scarto 320-340; tori 330-370; lattoli 300-330; suini magroni da 40 a 50 chilogr. al Kg. 7-7,50; da 60 a 80 chilogr. 6,50-6,80; lattonzoli 9-10.

Novara, 8. — Buoi da macello al Kg. L. 35-39; manzi 42-44; vacche 18-32.

Chieggia, 8. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 350-390; vacche 180-320; vitelli 420-500; manzi 370-420; tori 300-330; vitelli da allevamento L. 4 al Kg.

POLLAME E UOVA

Novara, 8. — Galline per capo lire 10-18; polli 9-10; capponi 14-18; anitre 10-12; conigli 12-15; tacchini 7-8 al kg.; oche 4,50-5; piccioni 2,50-3.

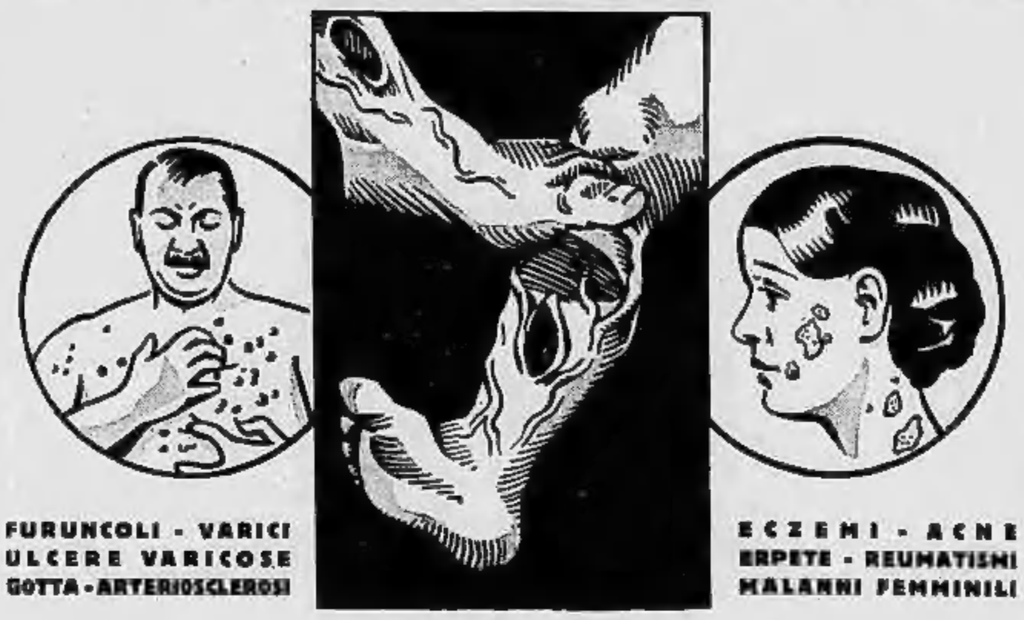
VINI

S. Damiano d'Asti, 8. — Barbera all'Hl. L. 120-140; comune da pasto 80-100.

Rassegna bovina nella Val Borbera

Novi Ligure, 8 notte.

Una rassegna bovina di razza modicana (cabellotta) e di miglioramento dei pascoli montani, vi è stata a Cabella Ligure, nell'alta valle del Borbera, con l'intervento del Federale Poggio, e di altre autorità. Sono stati distribuiti 60 premi in denaro.



FURUNCOLI - VARICI
ULCERE VARICOSE
GOTTA - ARTERIOSCLEROSI

ECZEMI - ACNE
ERPETE - REUMATISMI
MALANNI FEMMINILI

Ricambio viziato: eruzioni sulla pelle

Quando il ricambio è viziato, le povere vittime vanno soggette a forti pruriti ed a tutte le sofferenze prodotte da queste affezioni: **eczema, erpete, sicosi, prurigo, lichene, porpora, orticaria, intertrigo,** ecc. Se il vizio di circolazione si manifesta alle gambe, appaiono le varici, che possono complicarsi con flebiti o con ulcerazioni interminabili.
Neppure le arterie sfuggono alla funesta influenza: esse perdono man mano la normale elasticità e divengono dure, sclerotiche, d'onde il nome d'**arteriosclerosi.** Si hanno vertigini, ronzii d'orecchio, palpitazioni, abbagliamenti, pulsazioni alle tempie, emicranie ripetute, ecc.

In altri casi le articolazioni, sofferenti a causa dei depositi urici presentano **artriti gottose e reumatiche;** ovvero si hanno reazioni muscolari come **lombaggini,** o **torcicollo;** o nervose come **sciatiche** e **nevralgie ribelli,** ecc. Infine, anche molte sofferenze dell'età critica hanno spesso la medesima origine.

LA DEPURAZIONE DELL'ORGANISMO

Ma liberate l'organismo dai prodotti di rifiuto che sono tossici, ed assisterete ad una vera metamorfosi: questo si ottiene con una cura di **DEPURATIVO RICHELET.**
Sotto l'azione del **DEPURATIVO RICHELET,** si eliminano i rifiuti tossici, ed il sangue, meraviglioso liquido nutritivo, porta la salute, la vita nell'intimo delle nostre cellule. Allora la superficie ulcerate od essudanti si prosciugano, cessano i pruriti. Così pure le articolazioni inceppate riacquistano la loro mobilità, e si attenuano i dolori, come cessano le fitte tormentose della sciatica, permettendo ai sofferenti di muoversi ed occuparsi. Regolando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** abbassa la tensione, sopprimendo vertigini, palpitazioni e quel senso di congestione molesta e minacciosa. Liberate da questi malanni, le persone tornano ilari ed attive, come se davvero cominciasse una nuova vita.

DEPURATIVO RICHELET
PRODOTTO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3144 del 6-2-1937-XV

UNA VERA PASTIGLIA
VALDA
In bocca, e voi respirerete a pieni polmoni l'aria balsamica e sana dei Pini ed Eucalitti che cura e preserva

Aut. Pref. Milano 6925 13-12-1928 VI

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino: via Santa Teresa 2) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-2783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non calcolandosi quelle per la Tariffa della Rubrica aiuta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli interessati debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere in fronte: *«Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino»* (ed altra città), computata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire per il risarcimento delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai numeri di cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e comunque respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI macchinario, possibilmente usato, per ondulare carta, cartone, per imballaggi bottiglie. Cilurio, Farini 14, Bologna. 1960

OLII lire mercoledì pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità assoluta. Referenze Elevab. Milano-Bovisa. 1719

IMBOTTIGLIANDO vini nostri rinomati turaccioli Meniscili, Corso Appella angolo piazza Savoia. 13193

160 canzoni alpine seconda edizione lire cinque, franco porto. Gabrielli, Musica, Trento, piazza Battisti. 1921

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Corso 10 bis, Torino. 276

A. Abbiamo avviatissima pasta fresca avendo 30.000. Vittorio 60, Carteoli. 13029

A. Abbiamo tabaccheria redditizia ottima posizione occasione. Vittorio 36, Carteoli. 13028

A. Affarone latteria centralissima forte vendita panna; uova, burro, svendo. Vittorio 59, Carteoli. 31471

A. Alimentario coppa 500 pranzi ed. dal 2000. Rapida, Lagrangia 29. 31704

ANCOLARE, drogheria, alimentari, avviatissima, urgente, causa mil. Via Maione 15. 53186

API, Garibaldi 20. Rivendita pane, paste, pasticceria, quattrocento incasso, 24.000. 31689

A. Rivendita pane pasticceria incasso 500 giornaliere. Berla. Statuto 10. 31688

A. Rivendita pane 130-170 giornalieri acquisterei contanti; dettagliante speciale. Parbono, Corso Appella 3. 13861

A. Tabaccheria centralissima 40.000 reddito dimostrabile 22.000. Rastelli, Lagrangia 29. 31705

AVVIATISSIMA pasta industria cerca socio amministrativo quarantamila stipendio garantito. Scrivere cassetta 175 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31726

AVVIATISSIMA tabaccheria centrale redditizia causa revchinia 42.000. Cinquina. Garibaldi 55. 31667

AZIENDA sana offre impiego amministrativo portando dieci quindicimila. Scrivere cassetta 175 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31727

BOLLETTONE cercasi trattoria vini esportarvi cedesi translocabili. Alberina 27, Emporio. 53001

CEDESI subito translocabili licenza carni ovina pollame nuova facilitazione banco marca ghisleriola automatica. Empedo. Alberina 27. 53200

DROGHERIA centralissima. 18.000 reddito annuo, cedesi 25.000. Api, Garibaldi 30. 31820

FABBRICO articoli in legno di consumo giornaliero, cerco socio disposto 10-15 mila. Scrivere cassetta 116 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53194

MARCA. Oriano 3. Cedo angolare caffè bottiglieria redditizia causa salute. 31692

RIMETTESI importante centro Valle Susa albergo ristorante. Scrivere cassetta 165 R, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 53195

UFFICIO commerciale centrale avviato cedesi eventualmente socio. Scrivere cassetta 168 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53178

UNGONNI lire 3000 con garanzia acquisto. Scrivere cassetta 122 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53205

VENDO permesso legna carbone trasferibile anche pretesa. Nepote, Monciarro 2. 129934

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti intrododdesimi droghieria commestibili Provincie Asti Alessandria residenti in zona. Indicare case rappresentate, preferibile automezzo. Scrivere cassetta 113 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53198

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE stampista cercasi anche extra orario, buona retribuzione. Tinaf, San Donato 10. 53196

CERCASI abile disegnatore meccanico referibilmente pratico costruzione macchinario idraulico. Indicare riferimento preteso. Scrivere cassetta 168 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31708

CERCASI ragazzo 25-30enne di campagna, robustissima. Robustissima. Scrivere cassetta 172 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31726

CERCASI subito cameriera pratichissima lavori casa, esigesi ottime referenze moralità. Indispensa. Scrivere cassetta 115 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53193

CHI vuolle dedicarsi seriamente alla industria saponaria con piccolo profitto, munisti di unico impianto pratico e casalingo o commerciale con serie garanzie. Chiedere catalogo e visitare: Laboratorio Smeraldi, viale Bianchi, 60-72, Firenze. 1956

CORSI Stenografia, Dattilografia, Computometer, Lingue, Contabilità, Corrispondenza, Commerciale, Calligrafia, ecc., Iniziansi. Sist. via Po 2. 12859

DATTILOGRAFA vasare anche lavori d'ufficio cercasi subito da importante Ditta. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 169 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1976

STUDIO legale cerca dattilografa massima giornata, indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta 114 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53192

URGONO aiutanti apprendista sarte. Minerva, San Bernardino 49. 53189

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE commessa mezzanissima modernissimi 25enne bella presenza offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 121 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53203

AMMINISTREREBBE casa gratuitamente lavoro pensionato, incaricandosi manutenzione; preventivando prezzi Tessera postale 348.607, Torino. 31320

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA offresi subito anche A. O. I. Scrivere Delgrosso, Stresa 31. 53167

CUCITRICE, sfilatrice offresi presso famiglia albergo clinica, ottime referenze Scrivere cassetta 117 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53196

CUOCA offresi subito anche A. O. I. Scrivere Delgrosso, Stresa 31. 53166

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA pianoforte impartisce accurate lezioni. Prezzi miti. Settembre 71; telefono 49-256. 31602

LEZIONI private disposizioni lezioni pianoforte. De Martino, via Rosta 16. 53187

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento oro brillanti comprasi massimo anche impegnati. Barbaroux 32 fronte Colombino. 31712

A. A. A. Argenteria oro brillanti importanti compro prezzo massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 25. 53190

ABBIATE ultissime informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Pettenati Claudio, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-372. 12663

AMBASCIANADOVI eseguono precise informazioni, inchieste, accertamenti. Informatore, Belleria 18, Torino. 12719

ACQUISTEREI macchina calcolatrici contabometer buono stato. Offerte cassetta 146 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53644

AMMODILIAMENTI Prestito quattrocentesca 1450, matrimoniali, studi ecclesiastici. Monte Pietà 21. 31644

APPROFITTATE! Vendicatore liquida matrimoniali, pronto, rinascimento, studi, prezzi irrisori. Maurizi 32. 15024

ARCIOCCASIONE! Sala pronto quattrocentesca 1450, matrimoniali Novecento. Rinascimento. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 19720

CALDOCATRICI, macchine scrivere acquisto pago bene. Francesco Assisi 3, telefono 48-285. 28464

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi. Orario 27 bis. Liquidatore. 19664

MOBILI fabbrica Forti, fabbricazione propria, via Cagliari 23. Negozi vendita: corso Principe Oddone 46 ang. Carena; corso Regina Margherita 97, tramlinea accentuatamente mobili stile vario, moderno; prezzi fabbrica inimitabili; garanzia stagionatura; facilitazioni pagamento. 277

PIANOFORTI vendo rateatamente affitto riparo occasioni prezzi ribassatissimi specialeo armonio. Bestagno, corso Vittorio 90. 53170

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 20, liquida prezzi antidecennio numero letto, pranzi, cucine, salotti, mobili isolati. Antica Casa fiducia; fabbricazione propria. 229

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI quattro camera cucina accessori senza Frugarlo. Scrivere cassetta 162 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31677

AFFITTANSI subito piccoli negozi con o senza retro posizione centralissima. Telefonare 43-593. 52250

ALLOGGIO angolo vasi sul grande edificio 3800. Via Vigone 8. 53174

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio atelier; chiuso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sotto. Visibile 10-12 e 14-16. 110

APPARTAMENTI abitabili, palazzo centralissimo, tutte comodità, quattro, cinque, sei camere, servizi, vendo recentissimi. Olletta, Carlo Alberto 40. 13019

APRILE disponibile alloggetto undici vani, Pietro Micca quattro, primo piano. 53183

CERCASI laboratorio preferibilmente riscaldato superficie 150 metri uso industria dolciaria, zona corso Vercelli, corso Francia. Offerte dettagliate presso cassetta 107 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1920

CERCO camera vuota. Scrivere cassetta 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53195

LOCALE industriale mt. 300 circa, cerasi. Scrivere cassetta 163 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53651

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA terza, seconda serie, 1500 immediata consegna Balilla. Cinquecentoquattordici, Autosgomma Sassella, Tirinzo 21. 31724

MOTOCICLETTA perfetto stato arganistorei cedesi mediatori. Scrivere cassetta 166 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31695

VENDO automobile tipo 20 e Ansaldo 4 cilindri. Telefonare 46-285. 1916

634, 108, GM autobotte 100 HP. 6000, 108 come nuovo, 31 Spa perfette vendo. Franco, corso Lione 30. 31586

ANNUNZI SANITARI

EMORROIDI
Studio fu Dr. Cotti
Via Bertola 39 Telefono 40627
Cura speciale metodo praticato dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18

BLENORRAGIA
Scolo - Cura rapida radicale indolore
Dott. R. GAZZONE
Piazza Statuto 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale sep.

Dott. BARAVALLE
Specialista diplomato
PELLE - VENEREE - SIFILIDE
Esame sangue - Endoreazione - Complicazioni nervose - Fren. Heidelberg. Berlino, Roma, S. Lazzaro - V. fl. Varsi 54
Ore 9-11; 15-16; 18-20 Festivi 9-12

Istituto Dermosifilopatico Piemontese
VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-13, 14-20
Laboratorio d'Analisi - Sale separate
Direttore: **Dott. DELPIANO**
Per 15 anni medico dell'Osp. S. Lazzaro

Prof. MARZOCCHI
MALATTIE PELLE - VENEREE
Uro-ematologia
Via Accademia Albertina 21
8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

IMPOTENZA - NEVRASTENIA
Esaurimenti
Disturbi mestruali - Aonnia - Debolezze
Dott. MACCHIAVELLO

Dott. Cav. SALVI
VENEREE-PELLE-SIFILIDE-SESSUALI
Esame campi. sangue - Compl. nervose
Via Cernaia 3, Ore 9-10, 14-15; fest. 9-13

Dott. ENGEL
Già 2° Aiuto Osp. Mun. di Berlino-Britz
PELLE - VIE URINARIE
Ore 14-17 e 19-20 - Via Pastrengo, 18

SIFILIDE
Ulceri Scolo Goccetta Filamenti Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Lucia Bassani 5 (già via Saluzzo)
Ore 10-12, 13-20 - Riduzioni per operai

LOTTERIA DI TRIPOLI

Ist. Ortopedico «A. ZECCHI» - Torino
Via Lagrangia 43 Piano 2°
Via Rattazzi 4
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Ricordiamo alle persone interessate come la prova dell'apparecchio venga fatta alla sede dell'Istituto, aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 19, feste 8-12. Chiedere data passaggio di ogni città.

FERROVIE DELLO STATO

Riduzione permanente del 50% per le famiglie viaggianti in gruppo di almeno 4 persone

Chiedere informazioni e munirsi dell'apposita tessera presso le Biglietterie delle Stazioni, gli Uffici C. I. T. e le Agenzie di viaggio.

LEVATRICE BELTRAME
PERSIANE - [illegible] - Via N. 42 -

Anno 71 TORINO - Martedì 9 Marzo 1937 - Anno XV MATTINO Num. 58

Ai Comuni qualche deputato ha protestato contro le esecuzioni seguite all'attentato di Addis Abeba. In nome di chi? In nome dei boeri fucilati, delle stragi egiziane, delle esecuzioni in massa dell'India? Si ricorda ai Comuni un solo anno nella storia dell'Impero britannico senza un massacro di indigeni in qualche parte del mondo?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Si è raggiunto l'accordo sul piano di controllo per il non intervento in Spagna. Si controlleranno gli uomini, le armi, i rifornimenti di ogni genere. Ma l'oro della Banca di Spagna, che i comunisti di Madrid hanno razziato e che è andato a finire in Francia, chi lo controllerà?

Il piano di controllo
è stato finalmente varato

Londra, 8 notte.

Il comitato di non intervento nella guerra in Spagna è riuscito infine, dopo sedute burrascose e, in certi momenti drammatiche, in seno al sotto Comitato, ad approvare il piano di controllo di terra e di mare delle frontiere spagnole, il quale entra in tal modo legalmente in vigore oggi stesso.

Diciamo legalmente, in quanto che il suo effettivo funzionamento pratico richiederà altre settimane di intenso lavoro e di delicata preparazione.

Primo passo

Se lo schema oggi adottato non è in realtà che una soluzione di compromesso, esso è tutto ciò che poteva essere ottenuto da un Comitato nel quale si erano manifestate rivalità, tendenze contraddittorie e, specie per ciò che concerne la Russia sovietica, un fermo proponimento di sabotare ad ogni costo e con tutti i mezzi il successo dei lavori. Così com'è il progetto entrato stanera in vigore, è più che altro un primo passo verso quel rigoroso controllo del non intervento nelle faccende spagnole che era stato richiesto e rigorosamente definito dal Governo di Roma nella nota del 14 settembre dell'anno scorso.

Il piano non introduce un controllo completo ed effettivo, giacchè questo elemento non potrà essere realizzato se non quando sarà posto un fermo ad altre forme di intervento: dall'invio di propagandisti al contrabbando di ogni sorta, reso possibile dal fatto che l'oro della Banca di Stato spagnola si trova in Francia e in paesi amici del Governo di Parigi. Ma per chi abbia seguito le tremende battaglie svoltesi in seno al sotto Comitati, l'avere raggiunto l'accordo è veramente una vittoria per coloro che hanno energicamente voluto e chiaramente parlato.

Il comitato, infatti, si è urtato metodicamente, in tutte le sue sedute, al sabotaggio sovietico. Un ultimo tentativo di impedire la conclusione dell'accordo è stato compiuto ieri dalla delegazione russa, tanto che la seduta del Comitato, che doveva aprirsi poco dopo le 10 al Foreign Office non ha potuto iniziare i suoi lavori che alle 12 per riprendersi alle 15 con appena un'ora di intervallo.

Il rappresentante della Russia sovietica aveva violentemente acquistato la Germania di creare ostacoli al raggiungimento dell'accordo. La straordinaria affermazione è stata rimbeccata e demolita dai rappresentanti della Germania e dell'Italia.

Precisazioni italiane

A nome di quest'ultima il commendator Crolla ha preso la parola ed ha ricordato come la stessa parola «controllo», della quale il rappresentante della Russia sovietica aveva tentato di attribuirsi il merito era stata pronunciata per la prima volta dall'ambasciatore Dino Grandi nella seduta del Sottocomitato del 14 settembre scorso. Fu mai, era proprio l'Italia che doveva ritenersi in diritto di rallegrarsi dell'accordo che era stato ottenuto grazie alle sue insistenze, malgrado l'opposizione di qualche altra delegazione.

Il rappresentante dell'Italia ha poi protestato in termini molto energici contro certe tendenziose manovre in alcuni ambienti di sinistra, i quali non hanno smesso di diffondere nella stampa informazioni infondate, tendenti tutte a travisare e svalutare l'azione limpida e rettilinea del Governo fascista nei riguardi del problema spagnolo. Il rappresentante italiano non si è manifestato certo entusiasta del piano di controllo, ma ha aggiunto che esso rappresentava il massimo a cui si era potuto arrivare in conseguenza della resistenza opposta da altre delegazioni. Egli ha tuttavia ricordato al Comitato che questo massimo rappresentava per l'Italia fascista un minimo e cioè niente di più che un punto di partenza, attorno al quale era necessario elaborare quel sistema di nuove e più rigorose misure, destinate a completare l'accordo di non intervento. Esso, in altre parole, doveva spianare la via all'adozione di misure concrete e rigorose, per impedire interventi indiretti e, in linea generale, per assicurare la reale applicazione degli impegni assunti da tutte quante le potenze aderenti al Comitato.

Il comm. Crolla, terminando, ha ricordato come gran parte delle misure prese oggi risultassero da iniziative italiane, accolte prima con scetticismo dalle altre delegazioni, osteggiate con accanita insistenza da alcune di esse: è solo grazie a una ostinata insistenza su queste idee fondamentali, grazie alla politica rigorosamente chiara seguita dall'Italia che queste proposte hanno finito per farsi strada in seno alle delegazioni le quali hanno dovuto riconoscerne la fondatezza.

Perchè il vapore francese
sequestrato a Cattaro

Belgrado, 8 notte.

Sul sequestro di un vapore francese di Marsiglia nelle acque territoriali jugoslave si hanno i seguenti particolari. Il vapore aveva gettato l'ancora da molti giorni collo scopo di prendere a bordo giovani comunisti jugoslavi violando le misure per il non intervento votate dal Consiglio dei ministri. L'equipaggio francese, compreso il capitano e 200 comunisti jugoslavi che si erano già imbarcati, è stato arrestato. Tra gli arrestati vi è anche il famoso comunista Peter Munk ricercato da anni dalle autorità jugoslave. Duecento reclute comuniste dovevano ancora essere prese a bordo. L'affare è vivamente commentato nei circoli politici.

Il fallimento della Lega denunciato da Eden
La difesa del programma di riarmo

Londra, 8 notte.

Il ministro degli Esteri Eden ha pronunciato questa sera a un comizio del partito conservatore locale ad Aberdeen nella Scozia un discorso.

«Nonostante il turbamento prodotto dal grande aumento degli armamenti mondiali — ha iniziato il Ministro — non è da credere che tale aumento significa che dobbiamo rassegnarci a ritenere la guerra inevitabile. La Gran Bretagna non si associerà mai a simile fatalismo. Le forze che operano a favore della pace sono molte e di varia natura. Fra di esse va messa in giusto rilievo il fatto che tutti, in tutti i paesi, vanno sempre meglio rendendosi conto dei rischi terribili inerenti allo scoppio di una guerra nonchè delle inevitabili conseguenze che un qualunque conflitto internazionale su vasta scala avrebbe a danno dei vincitori come dei vinti. I rischi incommensurabili inerenti alla guerra nelle circostanze di oggi costituiscono da soli un formidabile ostacolo che deve essere sempre tenuto presente dai dirigenti e dai popoli di tutte le Nazioni».

Dopo avere detto che alla Conferenza imperiale che si radunerà a Londra subito dopo le feste per l'incoronazione, il Governo britannico tenterà di arrivare con i Dominions ad accordi su linee di condotta che contribuiscano ad un tempo alla salvaguardia della pace nel mondo e alla prosperità dei Dominions, il signor Eden ha continuato:

«Un altro grande fatto di stabilizzazione la cui importanza è evidente, sono gli Stati Uniti d'America. Quando consideriamo l'odierna instabilità in tanta parte del mondo è confortante riflettere che nella vasta zona su cui sventola la bandiera degli Stati Uniti vi è all'opera una grande pacifica progressiva influenza. Il grande programma di riarmo senza precedenti della Gran Bretagna che è ora in corso di esecuzione è stato reso necessario in parte dal fatto che per molti anni le nostre Difese erano rimaste al disotto del livello normale perchè si sperava in un accordo per la riduzione e la limitazione degli armamenti. E' grave iattura che quella speranza non si sia realizzata. Verranno commessi indubbiamente gravi errori — ha continuato il Ministro — ma sarebbe inutile e ingiusto incolpare questa o quella Nazione.

«Al fallimento della Conferenza degli armamenti bisogna aggiungere il fallimento della Lega delle Nazioni nella controversia etiopica e le sue inevitabili ripercussioni sul senso di fiducia reciproca fra le Nazioni. Io non credo che avremmo potuto contentarci di un programma di riarmo più modesto. D'altronde va tenuto conto che il nostro programma non è fine a se stesso. Esso è un innegabile contributo alla pace e non diciamo questo in uno spirito di millanteria. Non presumiamo di essere una nazione migliore delle altre ma basta ricordare l'accoglienza fatta all'estero al nostro programma di riarmo per constatare che tutte o quasi tutte le attuali nazioni l'hanno accolto con soddisfazione. Le piccole nazioni sono naturalmente le più devote alla pace e se credessero che il nostro riarmo ha scopi di espansione imperiale o altri scopi egocentrici contrari al Covenant della Lega, esse non dimostrerebbero tanta soddisfazione. E' in ogni modo difficile assistere con pazienza allo spettacolo offerto dalle Nazioni che stanno accumulando armamenti.

«Verrà intanto il momento in cui questa gara di spese per gli armamenti avrà una reazione dovevosa sul tenore di vita delle popolazioni. E' vero pertanto che per il momento il Governo britannico non può che continuare a svolgere il programma di riarmo con la ferma intenzione di portarlo a termine integralmente se non se potrà fare a meno. Ma è anche vero che è nostro chiaro dovere cogliere la prima occasione che possa presentarsi per ripercorrere il circolo vicioso degli armamenti. Non è ragionevole credere che il nostro programma agevolerà tale rottura? Inoltre non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione di concludere accordi internazionali per l'incremento del commerci.

«Non è infine nelle nostre intenzioni mentre è in corso l'esecuzione del programma di riarmo, pensare a dettare leggi agli altri o di dominarli; presumere questo significherebbe non intendere i nostri scopi. Tanto meno poi sono i nostri armamenti una maschera dove si nascondono i segni aggressivi contro qualsiasi nazione del mondo. Ciò sarebbe contrario al Covenant della Lega che siamo tenuti ad osservare.

Inoltre il massimo nostro interesse è la pace per noi come per i Dominions dell'Impero.

Deplorevole discussione
inscenata ai Comuni

Londra, 8 notte.

Tutte le giustificazioni date dall'atteggiamento del Governo inglese nei riguardi dell'invito al signor Tafari di farsi rappresentare alla cerimonia dell'incoronazione non convincono; nè la stampa, d'altronde, si dà pena sincera di chiarire questo punto misterioso, in quanto che nessun giornale inglese fino a questo momento, ha creduto necessario dover porre in risalto il fatto fondamentale che mentre gli inviti ai capi degli Stati sono stati inoltrati dal Foreign Office per il tramite dei rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra nelle varie capitali e non mediante un invito consegnato ai membri del corpo diplomatico a Londra, un'eccezione è stata fatta per l'Abissinia.

Analogamente è stata inscenata oggi, in sede di interpellanze, una breve ma amara e alquanto violenta discussione su alcuni recenti incidenti svoltisi ad Addis Abeba dopo l'attentato alla vita del Vicerè Graziani. L'attacco, troppo ordinato per apparire spontaneo, è stato aperto dal deputato laburista Fletcher il quale ha chiesto se il Ministro degli Esteri fosse stato posto al corrente delle rappresaglie esercitate ad Addis Abeba in seguito all'attentato.

A questi e ad altri interpellanti ha risposto Lord Cranborne, sottosegretario agli Esteri. Egli ha detto che informazioni precise su fatti di questa natura sono difficili a ottenersi, ma, col solito sistema delle dichiarazioni ambigue, ha lasciato libero corso all'ipotesi che le legittime rappresaglie abbiano avuto un carattere di severità sproporzionata alla causa. Insomma, ha reso ancora una volta omaggio all'ostinato tafarismo degli inconsolabili laburisti.

Degrelle si appresta
a una clamorosa campagna

Bruxelles, 8 notte.

Il colpo di scena rexista ha provocato vivaci commenti negli ambienti politici della capitale. Sembra che il governo intenda opporsi alle elezioni parziali provocate dalle dimissioni dei rexisti mettendo in vigore con effetto retroattivo, il decreto legge presentato lo scorso anno alla Camera dal ministro della giustizia Bovesse e non ancora approvato, che interdice la rielezione dei deputati dimissionari. Intanto Degrelle annuncia 200 comizi durante la campagna elettorale, alla quale tra 40 giorni, seguiranno le elezioni. In vista delle elezioni, Degrelle avrebbe affittato 20 mila metri quadrati di spazio per le affissioni murali.

Misterioso bombardamento
di una nave nel Golfo di Biscaglia

Londra, 8 notte.

Oggi, nel pomeriggio, un piroscafo sulla cui nazionalità e nome si è incerti, ha radiotelegrafato di trovarsi nel golfo di Biscaglia sotto il fuoco di una nave da guerra pure di nazionalità sconosciuta.

Avendo la nave bombardata lanciato per radio il nominativo «Ada», si crede trattarsi del piroscafo inglese di tale nome, appartenente alla Demester Line. D'altra parte l'ufficio di questa Compagnia annuncia che la nave «Ada» ha lasciato Plymouth per Liverpool ieri sera. Questa nave non potrebbe dunque trovarsi nel golfo di Biscaglia, ma è possibile si tratti di un piroscafo della stessa Compagnia denominato «Aba», di 7957 tonnellate. Viene annunciato inoltre che quattro cacciatorpediniere inglesi l'«Echo», l'«Eclipse», l'«Encounter» e l'«Escapade» si dirigono sul punto indicato dalla nave in pericolo.

Secondo notizie non ancora confermate, la nave bombardata non sarebbe l'«Ada» ma il piroscafo spagnolo «Mar Cantabrico». L'equipaggio di tale nave si troverebbe ora a bordo del «Canarias».

FERRI DI CAVALLO CHE NON SONO DI FERRO. In base ai calcoli di alcuni allevatori di Parigi si è osservato che i normali ferri da cavallo pesano circa 250 grammi l'uno cioè in totale un chilogrammo. Questo chilo di peso sotto gli zoccoli equivale a circa otto chilogrammi sul dorso. Si è pensato allora di fabbricare i «ferri» in duralluminio e la produzione è stata subito iniziata. I nuovi ferri, che sembrano destinati ad avere grande fortuna per i cavalli da corsa, pesano da 60 ad 80 grammi ciascuno, cioè circa tre quarti in meno dei vecchi ferri.

VITTORIO MUSSOLINI CON LA CONSORTE fotografati all'uscita del loro albergo ad Alessandria d'Egitto dove si sono fermati, in viaggio di nozze, per qualche giorno.

La battaglia di Madrid

La prima linea rossa infranta dai nazionali
Numerosi villaggi occupati -- Il fronte avanzato di venti chilometri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saint Jean de Luz, 8 notte.

L'offensiva su Madrid scatenata all'alba di stamane secondo il piano preordinato dal comando nazionale procede vittoriosamente. La zona dove si svolgono le operazioni è costituita da una linea che passa dalla Sierra del Guadarrama per Figuenza, verso il sud dell'Aragona. Il fronte di partenza era costituito dalla linea Alcuna - Torremocha - Algora - Ablanque.

L'attacco come è noto, è stato scatenato da importanti formazioni del Tercio, appoggiate da un fortissimo cordone di artiglieria, contro le posizioni rosse di La Toba, a nord della strada nazionale a Mirabueno, sulla strada medesima e Abinados a sud della strada. Mentre però su questo tergo settore del fronte i nazionali si limitavano a osteggiare le linee nemiche con un fuoco intensissimo e continuo, le due colonne operanti più a nord avanzavano su due direttrici convergenti.

La prima colonna, composta in parte di elementi carristi e in parte di truppe appiedate, ha attaccato per l'alto le linee nemiche travolgendo, dopo violento combattimento, le posizioni rosse dinanzi ad Algora e avendone quindi lungo la valle dell'Henares in direzione di Guadalajara, avanzato i propri elementi motorizzati lungo la strada secondaria Algora-Guadalajara e utilizzando questa strada come linea di operazione. Tale colonna minacciava in pari tempo il fianco sinistro delle posizioni rosse situate al sud nei pressi della strada nazionale. E' in questo settore montagnoso che la resistenza dei rossi è stata più violenta, pare è stata tuttavia nettamente superata.

La seconda colonna motorizzata, dopo essersi attestata durante la notte sull'ultimo villaggio nazionale di Algora, situato sulla strada nazionale, ha attaccato le difese nemiche ai due lati della rotabile ed ha marciato dopo breve e vittorioso combattimento verso Almadronos, ove si trovavano i più importanti concentramenti rossi. Nonostante i forti trinceramenti predisposti dai marxisti in questa località e la vivacissima resistenza opposta, i volontari del «Tercio», sostenuti da numerose unità di artiglieria, da oltre trenta carri di assalto e da compagnie di mitraglieri, hanno vinto il nemico dopo un durissimo scontro, mettendo in fuga i marxisti che hanno abbandonato le loro posizioni. La borgata di Almadronos è stata così occupata e la colonna motorizzata rapidamente riformatasi ha proseguito la marcia verso Guadalajara, a dispetto dei disperati tentativi dei rossi di rallentare l'avanzata nazionale.

Dopo la caduta di Almadronos, vari villaggi, fra cui quelli di Arguella, Ledanca, sono stati occupati dalla colonna motorizzata che ha avanzato, secondo le notizie ufficiali dell'ultima ora dello sera, di venti chilometri oltre la linea di partenza, giungendo quasi a metà strada fra Algora e Guadalajara. L'avanzata è stata sospesa dopo il tramonto e sarà ripresa senza dubbio all'alba di martedì.

Le due colonne, quella che opera attraverso le montagne nella valle dell'Henares, e quella motorizzata che procede sulla strada nazionale, hanno trovato progressivamente i loro collegamenti non meno che l'avanzata si svolgeva attraverso durissime resistenze locali e tenaci contrattacchi.

Ora le truppe avanzate si trovano o riuniscono alle porte di Guadalajara, punto di convergenza delle due direttrici che partono da Atienza e da Siguenza.

Il bilancio della prima giornata di operazioni è il seguente: avanzata di circa venti chilometri lungo la strada Saragozza-Guadalajara; avanzata parallela per l'alta lungo la vallata dell'Henares. Tutta la prima linea marxista è crollata sotto l'attacco dei nazionali; su questa prima linea sono state occupate nella regione di montagna le località di Nevalpotro, Seelices, El Quemado e Castejon de Henares. La situazione può diventare rapidamente di una irreparabile gravità per i difensori di Madrid. La caduta o il semplice investimento di Guadalajara, unico sbocco di cui dispongono i rossi per le loro comunicazioni con la Catalogna e con il Mediterraneo, significherebbe l'accerchiamento di Madrid; il resto di sapere se la Giunta di difesa della capitale riterrà opportuno, di fronte al pericolo dell'assedio totale, di sgomberare la città o se tenterà una battaglia schiacciata, che non si presenterebbe certo in condizioni favorevoli per i rossi.

Riccardo Forte

Tragica corsa in Argentina
Numerose vittime

Buenos Aires, 8 notte.

Giunge notizia da *La Varria* che, durante una corsa automobilistica, una macchina, lanciata alla velocità di 210 chilometri orari, per un'improvvisa rottura dello sterzo infrangeva i marciapiedi di protezione e precipitava in mezzo al pubblico che assisteva alla competizione.

Il pilota è rimasto ucciso. Numerose sono le vittime. I contusi ammontano a dieci.

I MARITTIMI DI BORDEAUX IN SCIOPERO hanno bloccato l'ingresso della Garonna per impedire l'entrata delle navi. Nella fotografia si vedono i rimorchiatori che si allineano per partecipare allo sbarramento del porto.

Uno stupefacente apparecchio!

La macchina
che registra i pensieri

Parigi, 8 notte.

Dopo la macchina rivelatrice della menzogna, ecco ora quella che registra i pensieri, uno stupefacente apparecchio, cioè, inventato dal giovane scienziato francese Fessard, che inscrive su uno schermo, con larghe oscillazioni, i pensieri attraversanti un cervello umano.

Ecco in qual modo il Fessard ha illustrato a un giornalista la sua invenzione. I miliardi di piccole cellule che costituiscono la nostra massa sono sede di fenomeni elettrici di un'estrema debolezza, sempre inferiori a un millesimo di volta, e di una brevità non meno estrema, perchè non dura spesso più di un millesimo di secondo. E pure questi fenomeni elettrici costituiscono l'essenza della vita, poichè sono essi che trasmettono le nostre sensazioni, attraverso i nervi, al cervello. Il corpo umano, dunque, è una connessione di miliardi di piccoli accumulatori; il cervello è allora una formidabile centrale ove arrivano a ogni istante milioni di scariche provenienti da tutti i punti del corpo.

Queste scariche, questi fenomeni elettrici con cui si producono i nostri gesti, i nostri pensieri, le nostre emozioni, è possibile registrarli e studiarli?

Il Fessard ha accompagnato l'intervistatore a una specie di cabina metallica, nell'interno della quale aveva infilato il cranio di un soggetto che si prestava all'esperimento; erano attivati degli elettrodi ai disopra della regione ove fanno capo i nervi ottici. Il cervello si trasforma a questo punto in una specie di pila, in cui corrente infinitesimale passa in un ricevitore di radio, che l'amplifica. In tal modo può essere convertita in suono e anche convertita in luce, così da segnare sullo schermo l'attività del cervello.

Il soggetto ha mosso il dito mignolo, il cuore, i muscoli sono divenuti simili a dischi di fonografo disposti su un poderoso pick-up. Nello stesso modo si potrà raccogliere il rumore del cervello e il tumulto del pensiero in elaborazione? No, poichè il numero delle vibrazioni, dieci al secondo, non bastano per formare un suono; ma si avrà di meglio: si vedrà il lavorio del cervello.

Infatti, su di una schermo, un punto luminoso comincia a vibrare: oscillazioni rapide, regolari, che riflettono uno stato di calma nel soggetto, il quale in quel momento ha gli occhi chiusi e si abbandona. Quando riapre gli occhi le vibrazioni si accentuano perchè la centrale cerebrale riceve delle sue linee nervose molteplici sensazioni che confondono il ritmo primitivo.

Si potrebbe benissimo, commenta Fessard, raccogliere e amplificare la corrente provocata dall'apertura degli occhi per mettere in azione una macchina qualsiasi, aprire una porta o fare esplodere un alluro...

Come le oscillazioni si modificano? L'inventore chiede al soggetto di effettuare una moltiplicazione. Concentramento di pensiero, lavoro intellettuale; le onde si ammortizzano e si arrestano. Un rumore improvviso fa trasalire il soggetto: sorpresa, emozione. Le larghe oscillazioni lasciano il posto ad una breve pausa, quindi riprendono a cadenza accelerata. Un autocarro passa nella via: attenzione auditiva; la ampiezza diminuisce e la regolarità scompare. Una luce si accende bruscamente, fenomeno di attenzione visuale, la regolarità ritorna dopo una sosta; poi un sussulto, le vibrazioni si fanno meno attive. Cos'è avvenuto? Lo spirito del soggetto pensa ad una cosa che ieri l'ha colpito. Attenzione, emozione.

In tal modo si aviano successivamente i segreti del cervello.

Aeroplano cecoslovacco
che precipita in Sicilia

Palermo, 8 notte.

Proveniente dal raduno del Cairo ha atterrato all'aeroporto di Bocca di Falco l'aeroplano cecoslovacco da turismo *Praga L 14*. Effettuati i rifornimenti malgrado le avverse condizioni atmosferiche, l'apparecchio è ripartito per Napoli, ma, subito dopo essersi levato in volo, precipitava da bassa quota in un campo di agrumi presso Altarello Baido. I due aviatori, Farel Huttock e Mario Antonio, sono rimasti gravemente feriti. L'apparecchio è danneggiato.

Il Foglio di disposizioni
L'opera di rimboschimento volontario -- «Conversazioni» di donne fasciste

Roma, 8 notte.

Il Foglio di disposizioni n. 762 del Segretario del P. N. F. reca:

«I Segretari Federali prendano immediati accordi con il Comando locale della Milizia Forestale e con i delegati provinciali del Comitato nazionale forestale, presso i Consigli dell'Economia Corporativa, per collaborare nel miglior modo alla realizzazione della grandiosa opera di rimboschimento volontario, ordinata dal Duce e disposta dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste; per solennizzare la fondazione dell'Impero. L'attrezzatura delle provincie, dove il volontarismo forestale è già in atto, conforme alle direttive di Arnaldo, potrà servire di base ed esempio per l'inquadramento e l'impiego dei volontari della montagna.

Il Fiduciario nazionale dell'Associazione Fascista dei postelegrafonici terrà rapporto nelle località e nei giorni sotto indicati, agli iscritti nell'Associazione stessa delle rispettive provincie: 14 marzo XV Frosinone, 21 marzo XV Cosenza, 28 marzo XV Imperia, 4 aprile XV Massa Carrara, 11 aprile XV Rieti, 18 aprile XV Ravenna, 25 aprile XV Brescia, 2 maggio XV Livorno.

Le sotto indicate fasciste terranno, entro l'ultima decade del mese corrente, una «conversazione» alle donne delle città a fianco indicate. Durante la «conversazione» potranno essere rivolte domande per ottenere chiarimenti e direttive. Le fiduciarie, circa il giorno e le modalità, prenderanno accordi direttamente fra loro. Fascista Clara Franceschini (Roma) a *Salerno*. Fascista Giuditta Stelluti Scala (Roma) a *Foggia*. Fiduciaria Sofia Bertaina della Chiesa (Cuneo) ad *Avellino*. Fiduciaria Maria Castellani (Roma) a *Napoli*. Fiduciaria Ida Forcelli (Siena) a *Catanzaro*. Fiduciaria Anna Maria Giusti della Rosa (Cremona) a *Potenza*. Fiduciaria Wanda Gorjux Brueghi (Bari) a *Palermo*. Fiduciaria Lina Gozzi Ferro (Mantova) a *Brindisi*. Fiduciaria Laura Marani Argnani (Reggio Emilia) a *Lecce*. Fiduciaria Maria Luigia Quintieri (Taranto) a *Siracusa*. Fiduciaria Anna Lena Valentini (Pesaro) a *Reggio Calabria*. Vice fiduciaria Annetta Nicola Giordano (Torino) a *Cosenza*. Vice fiduciaria Maria Parisi Leonetti (Cosenza) a *Enna*. Fascista Pina Balsario (Novara) a *Taranto*. Fascista Anna Binella (Napoli) a *Trapani*. Fascista Rachele Ferrari del Latte (Roma) a *Cagliari*. Fascista Maria Luisa Fiumi (Roma) a *Catania*. Fascista Alnzara Magno (Alessandria) a *Sassari*. Fascista Marziola Pignatari (Roma) a *Matera*. Fascista Maria Letizia Ricco (Napoli) ad *Agrigento*.

Le sigarette alla stricnina
La morte della giovane -- Il fidanzato tuttora grave

Milano, 8 notte.

Polizia e autorità giudiziarie stanno svolgendo indagini intorno al misterioso fatto delle «sigarette alla stricnina». Come già è stato detto, l'impiegato Gustavo Orizio, di 31 anni, residente a Chiari in quel di Brescia, e la sua fidanzata Rosina Maranesi, di 24 anni, insegnante, abitante nella nostra città, dopo aver fatto colazione con il proprietario di un albergo di via Panfilo Castaldi, si erano ritirati. Poco dopo il personale dell'albergo veniva messo in allarme da pietosi lamenti. L'Orizio e la Maranesi nella loro camera al dibattevano in preda a terribili dolori, invocando disperatamente soccorso. Il caso si presentava particolarmente misterioso, ed il proprietario dell'albergo provvedeva al trasporto dei due all'ospedale.

La giovane insegnante, senza avere ripreso i sensi, nelle prime ore di stamane soccombeva. L'Orizio, pur versando in condizioni gravi, ha potuto fare al funzionari di polizia una narrazione del tutto romanzesca. Egli ha dichiarato che sabato sera, ha trascorso la serata con la fidanzata in un cinematografo del centro, dove la Maranesi rinveniva sotto la sua poltrona una scatoletta contenente alcune sigarette di gran marca. Essa la raccolse e la mise nella borsetta. Il giorno dopo, domenica, quando furono soli, i due fidanzati si ricordarono delle sigarette e ne fumarono una per ciascuno.

— Avevano — ha detto l'Orizio — un sapore amarognolo stranissimo, tanto che abbiamo dovuto mangiare poi un'arancia per toglierci il disgustoso sapore dalla bocca. Da allora sono cominciati i nostri terribili dolori.

La polizia ha fermato la sua attenzione sulla misteriosa scatoletta contenente le sigarette, sequestrando un mozzicone rintracciato sul comodino da notte della camera occupata dai due. Il mozzicone è stato affidato, per ordine dell'autorità giudiziaria, a un perito per un esame chimico. L'autopsia della giovane vittima potrà probabilmente gettare maggior luce sul misterioso fatto.

La povera giovane, che insegnava a Lodi, abitava con i genitori ed un fratello. Il padre della ragazza fa il mediatore e, siccome per affari sabato si è recato fuori di Milano, egli ignora tuttora la triste fine della figliuola. La Maranesi era uscita di casa nelle prime ore del pomeriggio del sabato per recarsi dal parrucchiere e aveva detto alla mamma che avrebbe ritardato.

Nel Salone de *La Stampa*

Spadaro e Mary Ditrix

Mercoledì, 10 marzo, alle 15,30, Spadaro e Mary Ditrix daranno nel nostro Salone l'annunciato spettacolo, presentando canzoni, duetti, parodie, scelte in mezzo a quel loro vasto repertorio che li ha fatti applaudire in tutta Europa; spettacolo di grazia e di bizzarria. Il pomeriggio è riservato ai possessori delle tesserine di Serie C: questi potranno ritirare l'invito strettamente personale al nostro ufficio organizzazioni, dalle ore 15 di oggi in avanti. Con la tesserina occorrerà presentare la fascetta di abbonamento.

TEATRI

Danze di Jia Ruskaja
applaudite a San Remo

San Remo, 8 notte.

Al teatro del Casino Municipale, gremito in ogni ordine di posti ha avuto luogo questa sera l'annunziato spettacolo di danze classiche del gruppo di Jia Ruskaja. Il successo è stato sincero e vivissimo, ed è valso a porre in giusto rilievo il grande talento della Ruskaja la quale ha presentato al folto pubblico cosmopolita un poema di danze che segna forse la maggiore altezza finora raggiunta dalla sua arte. Particolarmente ammirate sono state le due danze «La ciaccona» e «Molto romantico». La prima, intessuta sul celebre pezzo omonimo di Bach, è stata eseguita con estrinsecazione coreografica netta, omogenea e con un seguito di altorilievi ragguardevole tanto per finezza di disegno che per vigore di plastica. La danza, immune da indulgenze decorative e libera da impegni di limitazione, è durata quasi venti minuti ed è stata lungamente applaudita, anche per la varietà dei singoli quadri e per la spontanea fluidità dei passaggi.

La seconda, composta su musica di Kreisler ed eseguita solo di recente al Teatro Reale dell'Opera di Roma, è molto piaciuta, sia per la malleabilità dell'intuizione coreografica, sia per la leggiadria dei costumi, sia per la finezza della solista Rosa Maxxucchelli.

Del resto, tutto lo spettacolo, nel quale figuravano molte composizioni che hanno valso alla Ruskaja tanti riconoscimenti e plausi in Italia e all'estero, dal «Sacrificio di Ifigenia» alla «Danzatrice di cimbali», dalla «Prima lettera d'amore» al «Credo» di Bach, da «Momento musicale» a «Sinfonia d'autunno», ad «Arabesco», a «Coquette», non poteva riuscire più felice e più armonico nelle sue tre parti.

Abile e delicato il direttore d'orchestra maestro Geo Ghisanni. Scene, luci, allestimento in genere ebbero degno risalto dalla grazia e perizia della signorina Anita Colombo.

Assistevano alla serata le maggiori personalità cittadine e della colonia, fra le quali notammo il Federale e gli Accademici Angelo Silvio Novaro e Canonica. Dopo ogni danza le esecutrici furono avvocate ripetutamente alla ribalta e alla fine dello spettacolo Jia Ruskaja è stata festeggiatissima dalla folla degli spettatori che l'ha voluta premiare con cinque chiamate e con fervidi omaggi floreali.

«Tosca» al Carignano

«Tutto esaurito», iersera, al Carignano, per la rappresentazione della *Tosca*, fuori abbonamento. Pubblico elegante, desideroso di ascoltare specialmente il tenore Lugo, veronese, che in circa dieci anni ha fatto una fortunata carriera in Francia e nel Belgio e recentemente ha cantato con grande successo alla Scala. Egli è stato accolto con favore anche dagli ascoltatori torinesi, applauditi dopo la romanza «Recondita armonia» e, più clamorosamente, dopo l'altra al terzo atto «O dolci baci». La sua voce ha reali pregi di gagliardia, bellezza, di uniformità nel registro medio e acuto, di squillo oltre il la acuto, è perfettamente intonata, si giova della lunghezza del fiato, è nel fraseggio corretta e misurata. Difetta di commozione, non è toccante, riscaldamento è delicata, tenera, graduata. Il soprano Tuttavia, nell'attuale momento del teatro di musica, il favore che egli largamente ottiene. Ricca di commozione, di passione, di abbandono e di delicatezza, e perciò aderente allo stile pucciniano, parve invece la signora Visciola, protagonista, che sostenne efficacemente tutta la sua parte e fu applaudita dopo la romanza «Vissi d'arte». Il baritono Galeffi fu un vigoroso Scarpia, impulsivo e galante, senza strafare. Completavano la compagnia il Tajo, il Noto, l'Uxa, il Beltramelli. Diresse egregiamente lo spettacolo il maestro Berretoni. Quasi insieme con i principali cantanti venne alla ribalta quattro volte alla fine del primo atto, cinque dopo il secondo e il terzo.

Domani sera, replica della *Tosca*. Questa sera, *Lucia di Lammermoor*, protagonista Mercedes Capsir, direttore il maestro Barrettoni.

La Compagnia di Dina Galli
da sabato prossimo all'«Alfieri»

Da sabato prossimo 13 corrente, sino alla fine del mese, sgirà all'Alfieri la Compagnia di Dina Galli.

***

Intanto continuano allo stesso teatro, con sempre vivo successo, le recite della Compagnia di Angelo Musco, che terminerà la sua stagione venerdì prossimo. Questa sera, come abbiamo già pubblicato, si rappresenta *Don Pasqualino Donna Grazia*, commedia di P. Marchese, dalla quale è stato ricavato recentemente il film *Re di denari*, interpretato dallo stesso Musco e da alcuni dei suoi compagni. E' annunciata per giovedì sera la recita in onore di Angelo Musco, con *Sua Eccellenza* di Nino Martoglio, mentre la direzione dell'Alfieri comunica che, per intervenuti accordi con quella del Teatro Carignano, che inizierà la stagione di prosa il 18 corrente, l'Alfieri stesso ha nuovamente fissato ai venerdì le sue settimanali recite a prezzi popolari, e che, per gentile concessione della Compagnia Musco, la consuetudine verrà ripresa a cominciare da venerdì prossimo 12 corrente.

Al Teatro di Torino

Con la collaborazione dei pianisti Enrico Bormioli e Alberto Semprini il maestro Tito Petralia dirigerà stasera al Teatro di Torino un concerto comprendente musiche di Hunnecke, Debussy, Enrico Arlandi, Semprini. Al concerto, offerto agli abbonati, parteciperanno l'orchestra sinfonica la Radio orchestra e il coro dell'Eiar.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA